



REGIONE SICILIANA



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI ENNA



CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA



COMUNE DI ASSORO



COMUNE DI RAMACCA

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO, DELLE OPERE CONNESSE E DELLE INFRASTRUTTURE INDISPENSABILI

Comuni di ASSORO (EN) e RAMACCA (CT), c/da "Campalone" e c/da "Cugno"

PROGETTO DEFINITIVO

CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Proponente

ITS TURPINO S.R.L.

via Sebastiano Catania, 317
95123 Catania (CT)
P.IVA 05766360878



Elaborazione

ARETÈ SOC. COOP.

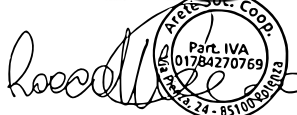
Via della Tecnica, 18
85100 Potenza (PZ)



Archeologi

dott. Giuseppe Guerra

dott. Rocco Mitro



dott. Pietro Piazza

Formato

A4

Data

marzo 2021

Indice

Premessa	2
Introduzione	3
<i>Brevi note sul progetto</i>	
Metodologia d'indagine complessiva	4
Relazione bibliografica e di archivio	6
<i>Aspetti geologici e geomorfologici dell'area</i>	
<i>Caratteristiche idrogeologiche</i>	
Il quadro storico-archeologico	11
<i>L'età preistorica</i>	
<i>L'età arcaica, classica ed ellenistica</i>	
<i>L'età romana</i>	
<i>L'età altomedievale e medievale</i>	
<i>L'età contemporanea</i>	
<i>La viabilità antica</i>	
<i>La ricerca archeologica</i>	
La ricognizione archeologica di superficie – Il Survey -	42
<i>Introduzione</i>	
<i>Metodologia e procedura d'indagine</i>	
<i>La cartografia utilizzata</i>	
<i>Le carte prodotte</i>	
L'indagine aero-topografica	50
<i>Introduzione</i>	
<i>La fotolettura e la fotointerpretazione archeologica</i>	
<i>Fotogrammi IGMI</i>	
<i>Fotogrammi SITR</i>	
<i>Analisi ortofoto da WEB</i>	
<i>Risultati e considerazioni</i>	
Valutazione del rischio archeologico	59
Bibliografia e Sitografia	61

In allegato:

- Schede dei siti archeologici del comprensorio [MODI -Modulo VRP]
- Schede U.R.
- Carta dei siti noti e della viabilità storica (Elab. N.1)
- Carta del survey e della visibilità (Elab. N.2)
- Carta del potenziale archeologico (Elab. N.3)

PREMESSA

La presente relazione di Verifica preventiva dell'Interesse Archeologico, ha lo scopo di valutare le potenzialità archeologiche di un'area compresa all'interno dei territori comunali di Assoro (EN) e Ramacca (CT) [Fig. 1], interessata dal seguente progetto: "Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili, sito nei comuni di Assoro (EN) e Ramacca (CT), località c/da "Campalone" e c/da Cugno".

Lo studio, effettuato per conto del committente **ITS Turpino S.R.L.** è stato effettuato da Archeologi specializzati della **Società Cooperativa ARETE'**, nel rispetto delle disposizioni indicate dalla Direzione Scientifica della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna, ai sensi dell'art.25 del D.L. vo 50/2016.

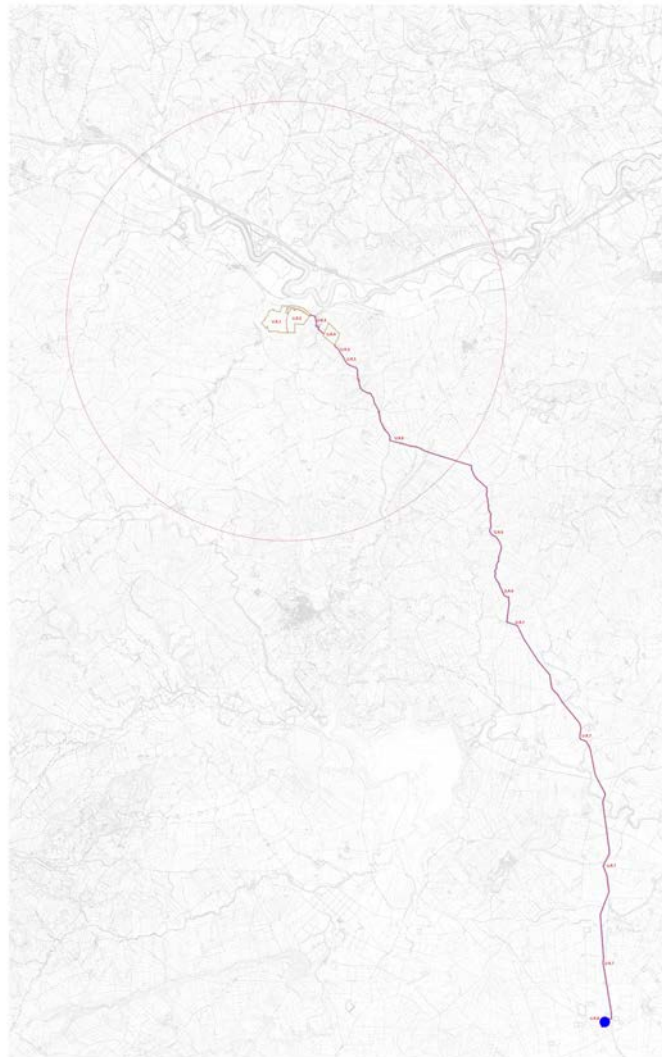


Fig. 1 Stralcio Carta CTR 1:10000 con l'area interessata dall'impianto fotovoltaico in progetto.

INTRODUZIONE

Brevi note sul progetto

Il progetto fotovoltaico oggetto dello studio è localizzato in Sicilia, in provincia di Catania nel territorio comunale di Ramacca, e in provincia di Enna nel territorio comunale di Assoro (altitudine circa 201 m s.l.m.).

L'impianto si trova, in linea d'aria e approssimativamente, a 7 km NORD del centro abitato di Raddusa, 14 km SUD-EST del centro abitato di Assoro, 22 km NORD-OVEST del centro abitato di Ramacca e 12 km a NORD-OVEST del centro abitato di Castel di Iudica. L'impianto fotovoltaico è caratterizzato, dal punto di vista impiantistico, da una struttura piuttosto semplice.

Esso è infatti composto da:

☞ N°51.724 *pannelli fotovoltaici*, completi di relative strutture di sostegno (tracker), di potenza nominale fino a 580 Wp per una potenza nominale complessiva di impianto pari a max. 30 MWp.

☞ *Impianto elettrico* costituito da:

- Cavi a BT per il trasporto dell'energia, prodotta dai pannelli FV sino agli inverter e poi verso i trasformatori;
- Un elettrodotto interrato costituito da dorsali a 30 kV di collegamento tra i trasformatori e la sottostazione elettrica AT/MT (150/30 kV);
- Una sottostazione elettrica A T/MT (150/30 kV) completa di relative apparecchiature ausiliarie (quadri, sistemi di controllo e protezione, trasformatore ausiliario);
- Un elettrodotto in antenna a 150 kV di collegamento dalla sottostazione elettrica AT/MT alla futura stazione elettrica 380 kV che TERNA realizzerà per collegare l'impianto alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN);

☞ *Opere civili* di servizio, costituite principalmente dalla struttura di fondazione dei pannelli, dalle opere di viabilità e cantierizzazione e dai cavidotti.

Il progetto prevede l'uso di pannelli fotovoltaici della più moderna tecnologia e di elevata potenza nominale unitaria, in modo da massimizzare la potenza dell'impianto e l'energia producibile, diminuendo così il numero di pannelli e quindi l'impatto ambientale a parità di potenza installata. Infatti, come riportato dal PEAR "un fattore limitante è rappresentato anche dalla bassa densità energetica, che imponendo investimenti in termini di superficie notevoli rispetto alla produzione conseguibile, potrebbe collidere con le esigenze di protezione della natura e del paesaggio, ma anche di sviluppo del comparto agricolo. Ciò vale soprattutto per gli impianti di grossa taglia, non integrati,

che esercitando una forte pressione competitiva nei confronti dei migliori terreni agricoli, potrebbero danneggiare l'economia rurale e le produzioni locali.”

Nell'ambito dell'area dell'impianto sono presenti poche abitazioni rurali, alcune di queste risultano essere ruderi in stato di totale abbandono, quelle abitate sono localizzate al di fuori dell'area afferente al campo fotovoltaico. Per quanto riguarda le connessioni alla rete elettrica nazionale (RTN), l'elettrodotto di collegamento tra i trasformatori e la sottostazione elettrica verrà realizzato in cavo interrato ed il tracciato interesserà, per quanto possibile, strade comunali, strade provinciali e strade statali.

Il layout ottimale definitivo del progetto fotovoltaico, oggetto della presente, è stato definito sulla base dei seguenti fattori:

- ☞ *Caratteristiche orografiche/geomorfologiche* dell'area;
- ☞ *Irraggiamento* dell'area, funzione di latitudine, radiazione solare disponibile, temperatura, riflettanza della superficie antistante i moduli;
- ☞ Eventuali fenomeni di *ombreggiamento*;
- ☞ presenza di aree vincolate o comunque non idonee alla realizzazione dell'impianto;
- ☞ caratteristiche dei moduli fotovoltaici di progetto (potenza nominale, coefficiente di temperatura, perdite per disaccoppiamento o mismatch);
- ☞ presenza di abitazioni, strade, linee elettriche od altre infrastrutture.

Metodologia d'indagine complessiva

Nel rispetto delle procedure relative all'archeologia preventiva previste dalla vigente normativa (D. Lgs. 50/2016) il lavoro è stato articolato nelle seguenti fasi:

- Progettazione e strategia d'intervento (*effettuata sulla base degli elaborati grafici di progetto forniti dalla committenza*)
- Studio bibliografico e analisi della documentazione di archivio
- Acquisizione della cartografia storica e delle immagini aeree e satellitari
- *Survey* archeologico su tutta l'area interessata dal progetto con tecniche di ricognizione di tipo sistematico e sistematico/intensivo, sulla base di *custom maps* realizzate ad hoc e georeferite nel sistema UTM/WGS84 su piattaforma GPS.

- Realizzazione degli Elaborati grafici (*Carta dei siti noti; Carta del survey e della visibilità; Carta del Rischio Archeologico / Carta del Potenziale Archeologico*)

Lo studio archeologico è stato condotto attraverso la valutazione preventiva delle caratteristiche geo-morfologiche dell'area, in relazione alle interferenze antropiche esistenti. L'indagine di superficie è stata condotta sulla base delle risultanze archeologiche scaturite dallo studio integrato della letteratura archeologica e dalla lettura ed interpretazione archeologica dei fotogrammi a disposizione.

Ogni singolo elemento d'interesse archeologico censito è stato catalogato mediante il software di gestione dati "Filemaker", strutturato con un format di schedatura realizzato ad hoc e contenente i campi indicati dalle direttive del modello informativo MODI, definito dall'ICCD¹ per attività di censimento e segnalazione.

Il *Modulo informativo* può essere utilizzato da tutti i soggetti che, pur occupandosi del patrimonio culturale, non adottano il complesso apparato schedografico dell'ICCD: il set minimo di dati obbligatori è infatti sufficiente perché il MODI possa essere acquisito e gestito nel sistema cooperativo del MIBACT, ed in particolare nel *SIGECweb (Sistema Informativo Generale del Catalogo)*², contribuendo alla costituzione di una base di conoscenze per tutte le finalità di tutela e pianificazione territoriale. Il complesso delle informazioni acquisite, elaborate in ambiente GIS mediante un software di gestione *open source*, ha permesso l'elaborazione definitiva delle carte allegate alla presente relazione e fornite anche in formato editabile *Shape file*.

¹ <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/473/standard-catalografici/Standard/72>

² <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/118/sistema-informativo-generale-del-catalogo-sigec>.

Nel sistema, mediante apposite mappature, i dati registrati nel MODI possono essere riversati automaticamente, anche in modo massivo, nelle diverse tipologie di schede, costituendo una prima base di informazioni utile per successive attività di catalogazione.

RELAZIONE BIBLIOGRAFIA E D'ARCHIVIO

Aspetti geomorfologici dell'area

L'area oggetto di studio ricade all'interno del Foglio 269 "Paternò" della Carta Geologica d'Italia (scala 1:100000) si inquadra geologicamente nella Falda di Gela, tra l'avampese ibleo ed il sistema di avanfossa Gela – Catania. Quest'area fa parte dell'orogene appenninico-maghrebide, nel quale sono riconoscibili gli elementi strutturali derivanti dalla deformazione di settori paleocrostaali che caratterizzavano i domini di avampese- avanfossa e quello di catena. In particolare l'area di catena è caratterizzata da una serie di falde di ricoprimento derivanti dalla deformazione di sequenze depositatesi, non in uno, ma in diversi domini paleogeografici ubicati tra il paleomargine africano e quello europeo.

Questo sistema a thrust è compreso tra la Catena Kabilo-Calabride a tetto e il Sistema a Thrust Esterno a letto. La prima è costituita da falde di basamento con resti dell'originaria copertura meso-cenozoica e rappresenta il risultato della delaminazione eo-oligocenica del margine europeo. Il secondo è un sistema originatosi dalla deformazione post-tortoniana del bordo interno della piattaforma carbonatica africana. La Catena Appenninico- Maghrebide è costituita da falde, più o meno ampiamente alloctone, disposte a più orizzonti strutturali e sovrapposte totalmente sul Sistema a Thrust Esterno. All'interno di essa le Unità Sicilidi presenti alla sommità della pila si sono originate nel bacino alpino- tetideo, che separava il margine europeo da un blocco panormide. Le Unità Sicilidi raggruppano le successioni di bacino profondo in posizione strutturale più elevata e di deformazione precoce, immediatamente sottostanti i terreni cristallini del Complesso Calabride. Per i loro caratteri strutturali, vanno riferite ad un originario cuneo d'accrezione dal Paleogene al Miocene inferiore lungo quello che era il margine attivo calabride (margine europeo). Il cuneo paleogenico rappresenta un mélange costituito da elementi dell'originaria successione oceanica tetidea estesa, secondo i dati di letteratura, dal Tortonico al Cretacico inferiore. Alla fine del Messiniano la conformazione paleogeografica dei diversi domini determina la formazione di un'area con ridotta circolazione delle masse d'acqua, che porta un progressivo abbassamento del livello del mare ed alla formazione di complessi sistemi di scogliera. Questi ultimi, in seguito al verificarsi della crisi di salinità, vengono ricoperti dalla sedimentazione delle successioni gessoso-solfifere di ambiente evaporitico relative al riempimento di bacini satellite miocenici. La serie evaporitica messiniana è suddivisibile in tre distinte unità separate da due discordanze. L'unità inferiore (Complesso Evaporitico Inferiore) è costituita da alternanze di diatomiti fossilifere, marne e peliti fogliettate, poste alla base di depositi

calcarei cristallini con breccie calcaree, ricoperte si spessori variabili di gessi microcristallini. L'unità superiore (Complesso Evaporitico Superiore) è costituita da alternanze di gessi, silts argillosi e diatomiti su cui poggiano, a luoghi con contatto discordante, calcari di facies lagunare. Le strutture predominanti sono date da pieghe e faglie inverse spesso retrovergenti, che sono però scarsamente penetrative e molto spesso restano confinate nell'ambito della serie evaporitica e dei Trubi, perdendo la loro evidenza in profondità, all'interno delle sottostanti argille tortoniane, a causa di scollamenti. Queste deformazioni superficiali complessivamente servono ad assorbire i forti tassi di raccorciamento dovuti ai duplex che interessano la parte più profonda della successione alloctona. La ricostruzione litostratigrafica, scaturita dal rilevamento geologico di superficie esteso ad un'area più ampia rispetto a quella strettamente interessata dal progetto in epigrafe, ha messo in evidenza che le caratteristiche peculiari delle formazioni, sono, dall'alto verso il basso stratigrafico, quelle di seguito descritte:

a) Depositi Alluvionali: Sono costituiti principalmente da depositi limosi o limo-sabbiosi di colore bruno e da ghiaie con ciottoli quarzarenitici in matrice limosa. Formano corpi sedimentari a geometria lenticolare tabulare e nastriforme, cui si alternano lenti di sabbia a grana da fine a grossolana, e ghiaia sabbiosa, e rappresentano i depositi di piana alluvionale dei principali corsi d'acqua. Lo spessore complessivo del deposito varia da pochi metri fino ad un massimo di 25 m (Olocene).

b) Litofacies Gessoso-Solfifera: i gessi si presentano generalmente laminati (ritmiti) ma anche massivi in grossi cristalli geminati, talora alternati a gessoclastiti. La colorazione dei gessi varia dal grigio al verde e al rosso. Gli intervalli a laminazione mm-ritmica sono organizzati in strati e banchi potenti fino a 2 m; la parte superiore è invece costituita da livelli diatomitici e contiene radiolari e diatomee. Verso l'alto i livelli diatomitici si alternano a livelli decimetrici siltsi grigio verdognoli che diventano predominanti verso il tetto della formazione. Nell'area di studio affiorano prevalentemente carbonati e solfati, con abbondanti gessi e subordinatamente anidriti, cui si intercalano a diverse altezze stratigrafiche olistostromi di argille brecciate. Spessore variabile da 0 a 50 m. (Messiniano Inferiore)

c) Litofacies Argilloso-Sabbiosa: marne argillose grigio-azzurre o brune e sabbie quarzose giallastre con grosse lenti di conglomerati a clasti eterometrici da piatti a sferici, arrotondati, di natura sia sedimentaria che cristallina di vario grado metamorfico, per lo più nella parte alta della formazione. Nelle marne sono presenti associazioni a nannofossili. Localmente si rinvencono intercalazioni di argille brecciate di colore bruno, inglobanti olistoliti eterometrici e poligenici di quarzareniti

numidiche e lembi di argille varicolori. Lo spessore raggiunge una potenza di circa 200 m. (Miocene Medio).

d) Litofacies Argillitica: argille scistose e scagliose varicolori di grande potenza, piuttosto tettonizzate, con nuclei piriformi di carbonato di ferro e cristalli lenticolari di gesso, talvolta con scisti bituminosi. Frequenti sono le intercalazioni di banchi di arenarie siliceo- ferruginose durissime. (Eocene Medio). Di seguito si riporta lo stralcio del Foglio 269 "Paternò" della Carta Geologica d'Italia (scala 1:100000) in cui vengono mostrati il terreno di sedime del parco fotovoltaico, il cavidotto e la sottostazione (Fig. 2).



Fig. 2 Stralcio Carta Geologica d'Italia 1:100000 (Fg. 269 Paternò)

CARATTERISTICHE IDROGEOLOGICHE

Le caratteristiche idrogeologiche dei terreni affioranti sono molto differenziate e questo dipende dalle caratteristiche proprie dei litotipi presenti, come la composizione granulometrica, il grado di addensamento o consistenza dei terreni, nonché dal grado di fratturazione dei livelli lapidei o pseudolapidei e, più in generale, dalla loro porosità. Sulla base di tali parametri, quindi, i terreni affioranti sono stati raggruppati in complessi idrogeologici, in relazione alle proprietà idrogeologiche che caratterizzano ciascun litotipo.

I complessi idrogeologici scaturiti dalle formazioni presenti possono essere così raggruppati e caratterizzati:

I. Terreni impermeabili (coefficiente di permeabilità dell'ordine di $K= 10^{-7} - 10^{-9}$ m/s): Complesso Argilloso-Sabbioso: fanno parte di tale complesso i terreni afferenti la Litofacies Argilloso-Sabbiosa

e Litofacies Argillitica che sono da ritenersi impermeabili, in quanto tale complesso, anche se dotato di alta porosità primaria, è praticamente impermeabile a causa delle ridottissime dimensioni dei pori nei quali l'acqua viene fissata come acqua di ritenzione. Ne deriva una circolazione nulla o trascurabile. Inoltre, trattandosi di argilla, anche se coesiva, è comunque soggetta a fessurarsi e a richiudere rapidamente le discontinuità con un comportamento di tipo plastico. Nell'insieme, il complesso idrogeologico è da considerarsi scarsamente permeabile, in quanto anche la permeabilità dei livelli sabbiosi è del tutto controllata dalla frazione argillosa. Ad essi si può attribuire un valore del coefficiente di permeabilità dell'ordine di $K = 10^{-7} - 10^{-9}$ m/s.

II. Terreni mediamente permeabili (coefficiente di permeabilità dell'ordine di $K = 10^{-3} - 10^{-4}$ m/s): Complesso Gessoso-Solfifero: i litotipi afferenti al Complesso Gessoso-Solfifero (Litofacies GessosoSolfifera) hanno grado di permeabilità variabile da medio ad alto, principalmente in relazione allo stato di fratturazione. I depositi gessoso-solfiferi sono costituiti da aggregati microcristalini laminati e da grossi cristalli geminati e la loro permeabilità è crescente in funzione della solubilità della roccia, ed è influenzata dalla presenza di intercalazioni di argille gessose impermeabili. L'elevata porosità favorisce l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque di precipitazione meteorica ed un veloce loro drenaggio in profondità, senza che però si possano instaurare pericolosi aumenti delle sovrappressioni neutre. Tale acqua, drenando in profondità garantisce l'alimentazione del sistema acquifero che, al contatto con il basamento impermeabile argilloso, dà luogo ad acquiferi modesti. Da un punto di vista idrogeologico si tratta di terreni con permeabilità medio-alta pari a $K = 10^{-3} - 10^{-4}$ m/s.

III. Terreni permeabili (coefficiente di permeabilità dell'ordine di $K = 10^{-2} - 10^{-3}$ m/s): Depositi Alluvionali: tali terreni risultano costituiti da materiale prevalentemente argilloso-limoso che fa da matrice ad uno scheletro ghiaioso. Il tutto si presenta rimaneggiato, caotico, privo di struttura e, quindi, eterogeneo ed anisotropo, sia da un punto di vista litologico che fisico-meccanico. I materiali di che trattasi, molto spesso si presentano come lentiformi con la prevalenza o della frazione limo-argillosa o di quella ghiaiosa. Quindi, da un punto di vista idrogeologico si tratta di terreni caratterizzati da buona permeabilità pari a $K = 10^{-2} - 10^{-3}$ m/s.

I terreni affioranti all'interno del bacino del Fiume Simento e delle aree attigue presentano condizioni di permeabilità molto diverse, in relazione alla varietà dei termini costituenti le varie successioni stratigrafiche e alla frequente variabilità degli aspetti litologici e strutturali riscontrabili all'interno delle singole unità che compongono tali successioni. L'area di stretto interesse ricade a SW del bacino del Fiume Simento e risulta essere caratterizzato in prevalenza da terreni impermeabili o a permeabilità bassa, presenta un elevato ruscellamento e un'infiltrazione efficace molto ridotta. Fanno

eccezione i limitati affioramenti di sedimenti gessoso-solfiferi, la cui permeabilità può raggiungere localmente valori alti nelle rocce carbonatiche per effetto della diffusa fessurazione di origine meccanica, ma che nell'insieme è valutabile come media. A tali caratteristiche non corrisponde comunque un interesse idrogeologico come acquifero, data la discontinuità e la ridotta dimensione degli affioramenti.

IL QUADRO STORICO-ARCHEOLOGICO

La ricostruzione del quadro storico-insediativo delle aree destinate ad ospitare il progetto ha lo scopo di valutare la significatività archeologica di una porzione del territorio di Assoro e il grado di interferenza che intercorre tra le evidenze archeologiche individuate e le opere previste. Lo studio della documentazione bibliografica e d'archivio ha interessato, inizialmente, un areale con un raggio di 5 km dal progetto.

L'areale, nel suo settore settentrionale e orientale, include anche parte del territorio comunale di Ramacca, Aidone e Agira. Successivamente sono stati presi in considerazione i territori esterni all'areale di riferimento, in cui ricadono i siti archeologici di maggior importanza. Tale lavoro ha avuto come finalità quella di tracciare un quadro completo ed esaustivo delle dinamiche insediative che hanno interessato il comparto territoriale in oggetto, nel corso dei secoli.

Il territorio assorino si inserisce nelle propaggini meridionali del Val Demone caratterizzato dal grande complesso idrogeologico del Salso Superiore, del Troina e del Simeto che articolano il paesaggio in una successione di colline e picchi montuosi, dove si alternano valli e crinali e una complessa struttura fatta di affluenti e capillari idrografici dei principali fiumi. Il sistema insediativo di questa parte della provincia assume i suoi caratteri fondativi proprio nelle articolazioni collinari delle due valli del Salso e del Troina, trovando nei crinali spartiacque i caratteri prevalenti del sito medievale della Sicilia settecentesca. Assoro come i centri di Nissoria, Leonforte, Regalbuto e Centuripe è uno degli insediamenti urbani che esprime questa precisa "regola" insediativa con una continuità lineare che fa dell'ultimo la porta di accesso alla conurbazione pedemontana etnea. La vegetazione naturale ha modesta estensione ed è limitata a poche aree che interessano la sommità dei rilievi più elevati (complesso di monte Altesina, colline di Aidone e Piazza Armerina) o le parti meno accessibili delle valli fluviali (Salso). Il disboscamento nel passato e l'abbandono delle colture oggi, hanno causato gravi problemi alla stabilità dei versanti, l'impoverimento del suolo, e fenomeni diffusi di erosione. La monocoltura estensiva dà al paesaggio agrario un carattere di uniformità che varia di colore con le stagioni e che è interrotta dalla presenza di emergenze geomorfologiche (creste calcaree, cime emergenti) e dal modellamento del rilievo. La centralità dell'area come nodo delle comunicazioni e della produzione agricola è testimoniata dai ritrovamenti archeologici di insediamenti sicani, greci e romani. In età medievale prevale il ruolo strategico-militare con una redistribuzione degli insediamenti ancora oggi leggibile. Gli attuali modelli di organizzazione

territoriale penalizzano gli insediamenti di questa area interna rendendoli periferici rispetto alle aree costiere. Il rischio è l'abbandono e la perdita di identità dei centri urbani³.

1. L'età preistorica

Il territorio oggetto dell'indagine, costituito dai margini occidentali della Piana di Catania e dai sistemi collinari e fluviali che li caratterizzano, ha svolto un ruolo strategico per i collegamenti tra le aree interne e zone costiere dell'isola, fin dalle fasi più antiche del popolamento umano. Sebbene la lunga durata dell'Età preistorica renda difficoltoso fare generalizzazioni sulle caratteristiche degli insediamenti, l'analisi della fisiografia degli insediamenti noti nell'area sembra evidenziare una chiara preferenza per lo stanziamento degli insediamenti su bassi poggi e colline di facile accesso, spesso in relazione con i corsi d'acqua che probabilmente costituivano anche vie di collegamento.

Le testimonianze più antiche da contesto stratigrafico della presenza umana in Sicilia orientale sono state individuate ai margini meridionali della Piana, dove una frequentazione paleomesolitica è stata identificata presso l'ampia grotta che si apre ai piedi della Rocca, a contrada Rocchicella di Mineo⁴.

I primi gruppi umani sembrano dunque sfruttare i naturali ripari sotto roccia.

Per quanto riguarda il periodo neolitico ed eneolitico, esso è rappresentato dal sito di **C.da Salvatore** (scheda sito n. 26).



Fig. 3

Il sito si estende immediatamente a N di Libertinia, nel territorio comunale di Ramacca. ampio terrazzo alluvionale, caratterizzato da possenti strati geologici di natura argillosa, delimitato a S dalla SS 192 e a N dal corso del fiume Dittaino sul quale si affaccia. Nell'ambito dei lavori della tratta ferroviaria Catenanuova-Raddusa-Agira indagini archeologiche

(fig. 3) condotte dalla Soprintendenza di Catania hanno messo in luce un insediamento preistorico che, in base alla tipologia e allo stile della ceramica (facies di Malpasso), si data alla fine dell'età del Rame; è segnalata dagli scavatori anche una discreta presenza di materiali della fine del Neolitico (facies di Diana) e di alcuni a decorazione impressa del Neolitico medio.

³ <http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/bca/ptpr/05ambito10-17.pdf>

⁴ F. Nicoletti, *Considerazioni sulle origini e il consolidarsi del popolamento umano nel Calatino* in *Bollettino della Società di Storia Patria e Cultura* 3, 1994, pp. 163-194.

Indagini di superficie preliminari alle attività di scavo avevano identificato la presenza di ceramica della prima e media età imperiale e di epoca alto-medievale, insieme a frammenti di laterizi e pietrame sparso.



Fig. 4

Lo scavo (fig. 4) ha permesso di indagare lembi residui di due strutture a pianta pseudo-circolare, conservate su un unico filare, riconducibili a due capanne caratterizzate da un basso zoccolo in pietra che sosteneva un alzata in materiale leggero e deperibile; non è stata rilevata la presenza di buchi per pali. L'area antistante le capanne ha restituito una significativa quantità di frammenti ceramici, ossa animali, industria litica in quarzite e selce e ad alcune macine e macinelli in pietra⁵.

Anche l'area di **Masseria Cugno** nel comune di Aidone (scheda sito n. 23) ha evidenziato una vasta area di frammenti che si estende a Nord Est della Masseria, delimitata a Nord da un'ansa del fiume Gornalunga: i materiali preistorici, industria litica e frammenti ceramici pertinenti alle facies di Malpasso e di Castelluccio, si concentravano nel settore Nord Est dell'area.

Nonostante la scarsa visibilità al momento della prima ricognizione, è stato prelevato un totale di 24 frammenti riconducibili alla facies di Malpasso⁶.

Un altro sito, nel comprensorio di Ramacca, afferente all'età preistorica, e in particolare al Bronzo Antico e Medio, è **Cozzo Santa Maria**⁷ (scheda sito n. 6).

Il colle Santa Maria, situato al limite tra le contrade Zotto e Gallinella, culmina con un pianoro che declina dolcemente sul versante meridionale, mentre a N scende a strapiombo fino alla strada, dove insiste la necropoli (fig. 5). L'area di frammenti si estende sul pianoro: i frammenti sono assai numerosi e distribuiti in maniera omogenea su tutta l'area; la densità dei reperti diminuisce nel settore

⁵ Toscano Raffa A. – Turco M. – Venuti M., *Contrada Salvatore (Ramacca, Prov. di Catania)* in *Notiziario di Preistoria e Protostoria*, 3.II, 2016, pp. 68 – 71.

⁶ <http://archivia.unict.it/handle/10761/4149>

⁷ Procelli E., *Ramacca: ricerche topografiche nel territorio* in *Kokalos*, XXII-XXIII, II (1), Roma, 1977, pp. 615-618.

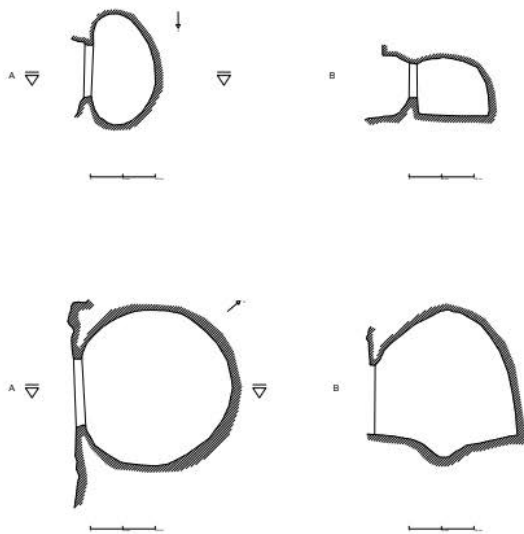


Fig. 5

meridionale dell'altura. Il materiale consiste in larga parte in frammenti di tegole pettinate, anse a solco mediano, tegole vacuolate e ceramica invetriata; la ricognizione ha restituito anche molta ceramica ad impasto, appartenente alle facies di Castelluccio e Thapsos che, sebbene distribuita su tutta l'area, abbonda particolarmente in corrispondenza del settore N del pianoro, dove è stata rinvenuta anche un'ascetta basaltica microlitica; alla distanza di m 100 a NO, si segnala una concentrazione di schegge di selce.

In base al rinvenimento di frammenti ceramici è desumibile la frequentazione del sito in Età neolitica, eneolitica ed ellenistica. La storia insediativa del sito riprende a partire dalla Media età imperiale senza soluzione di continuità fino a età medievale.

Il sito meglio conosciuto per qual che riguarda l'età del Bronzo, sicuramente, è **Contrada Torricella**⁸ (scheda sito n. 27).

L'area di necropoli è stata individuata in prossimità della masseria Torricella, nella contrada omonima a NO da Ramacca. Nei pressi della masseria si erge una cresta rocciosa, isolata e frastagliata, alla quale la località deve il proprio nome. Il rilievo presenta una fronte incurvata e chiude la piccola valle

nella quale, negli anni Settanta del secolo scorso, è stato indagato il sito di un villaggio castellucciano (fig. 6). In questa cresta, così come negli affioramenti rocciosi che la circondano si aprono una serie di tombe a grotticella, molte delle quali ormai in precario stato di conservazione; è presumibile che l'intera necropoli vada messa in relazione con la presenza del villaggio e vada dunque datata all'età del bronzo antico.

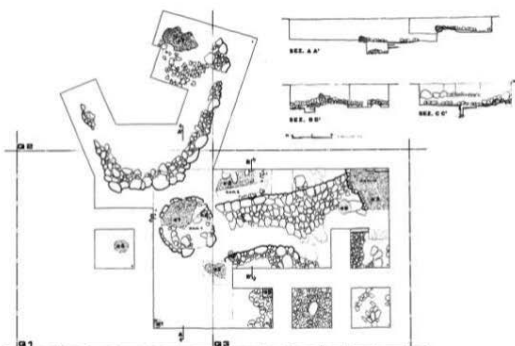


Fig. 6

⁸ Messina F. – Frasca M. – Palermo D. – Procelli E., *Ramacca. Saggi di scavo nel Villaggio di contrada Torricella* in *NSA*, 29, 1975, pp. 565-574.

Per quanto riguarda il settore SO dell'areale, in territorio di Aidone, si segnalano, benché noti da fonti d'archivio, i siti (per lo più aree di dispersione fittile) di **Masseria Mendola Sottana** (scheda sito n. 11) e **Cozzo Pietrapesce** (scheda sito n. 9)⁹.

Sempre nel settore SO, presso l'abitato di Raddusa, si trova **Contrada Calderone** (Scheda sito n. 7), anch'esso ascrivibile al Bronzo Antico.



Fig. 7

Uno scavo archeologico stratigrafico (fig. 7) eseguito preliminarmente alla realizzazione di una cava per gesso ha permesso nel 2000 di portare alla luce importanti testimonianze relative all'antica età del bronzo. L'esecuzione dello scavo ha evidenziato la presenza di una serie di strutture pesantemente danneggiate dalle profonde fenditure nel terreno. Le strutture hanno restituito un elevato quantitativo di frammenti ceramici molto

frammentati oltre a focolari e fornetti, forse da riconnettere ad un'area per la preparazione dei cibi, anche se non si può escludere di potersi trovare in corrispondenza di un'area di lavorazioni artigianali; in buche esterne alle strutture è stata trovata, infatti, una discreta quantità di ceramica con tracce di combustione, acroma e decorata, in buona parte ricomponibile. Sono attestati frammenti di olle ed orci a superficie acroma o dipinta, coppe e bacini triansati su piede a tromba, decorati con motivi a catenella, a zig-zag, a triangoli pieni e vuoti. Vi è inoltre un frammento di vaso in ceramica bruna con ansa a nastro desinente in una stretta piastra bifida, che può richiamare materiali peninsulari databili fra il tardo eneolitico e l'età del bronzo antico¹⁰.

⁹ Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania

¹⁰ Privitera F., *Scavo in contrada Calderone di Raddusa* in *Kokalos*, 2001-02, pp. 511-517.

2. L'età arcaica, classica ed ellenistica.

Nel corso del Bronzo finale, la cultura materiale della Sicilia orientale esprimeva l'esistenza della dicotomia etnica che caratterizzava il territorio, dovuta alla coesistenza negli insediamenti di comunità peninsulari e indigene. Alle ondate migratorie del Bronzo tardo si sostituiscono, nella Prima età del Ferro, fenomeni di immigrazione di piccoli gruppi o persone, dediti al commercio e all'artigianato.

Poco si conosce degli abitati: in base ai pochi dati disponibili per l'area iblea, gli insediamenti erano situati sulla sommità delle alture, solitamente delimitate su tre lati da profonde cave e unite, come nel caso Pantalica, da uno stretto istmo all'altopiano retrostante: è questo il caso di Monte Alveria e di Monte Finocchito.

Le località scelte per i villaggi, verosimilmente non molto estesi, sembrano quindi rispondere alle esigenze dell'economia praticata, agricoltura e pastorizia, e a motivi di sicurezza, che fanno sì che i siti siano dislocati generalmente lontano dalla costa. Nell'area della Piana di Catania, pochi sono gli insediamenti noti.

Sulla base dell'analisi della cultura materiale attestata nelle necropoli, già P. Orsi affermava che la vita a Pantalica cessò improvvisamente tra l'VIII e i primissimi anni del VII sec. a.C.

Solo pochissime deposizioni sono riferibili, infatti, agli anni immediatamente successivi allo stanziamento dei Greci a Siracusa¹¹.

La cultura materiale che definisce localmente la Seconda Età del Ferro, in Sicilia, si inquadra nell'ambito della produzione della ceramica indigena dalla *facies* del Finocchito (Pantalica IV) e della diffusione delle prime importazioni greche¹².

L'analisi della *facies* permette di cogliere le traiettorie del processo di interazione iniziato in seguito ai contatti con i Greci in seno alle comunità indigene. Tali mutamenti sono eclatanti nella cultura materiale, in particolare nella ceramica e negli oggetti di uso personale presenti nei corredi funerari del periodo: alle forme ceramiche tipiche della tradizione indigena come la scodella, nei corredi si affiancarono forme di ispirazione greca: chiaramente, i vasai locali iniziarono ad assecondare il gusto della committenza locale utilizzando una decorazione dipinta che imita fedelmente quella della coeva ceramica in uso presso i Greci.

I dati archeologici disponibili sulla Sicilia orientale della Prima Età del Ferro indicano chiaramente che la maggior parte dei principali insediamenti indigeni, al momento dell'arrivo dei Greci, fosse situata all'interno, lontano dalle coste. Come dimostra il caso dell'area di Catania, è probabile, quindi,

¹¹ Orsi P., *Nuove scoperte nella provincia di Catania. Paternò* in NSA., 1912, pp. 412-414.

¹² Frasca M., *Archeologia degli Iblei. Indigeni e Greci nell'altipiano ibleo tra la prima e la seconda età del Ferro*, Lagonegro 2016.

che le fasce costiere fossero disabitate, e non comprese entro i limitati confini territoriali dei villaggi indigeni dell'entroterra¹³.

Il fenomeno che sembra caratterizzare le dinamiche insediative indigene all'arrivo dei Greci fu quello della concentrazione: da un sistema di occupazione del territorio caratterizzato da villaggi sparsi e nuclei di necropoli distinti topograficamente, si passa all'organizzazione dell'insediamento secondo modelli di tipo urbano: tale processo ebbe inizio già nel corso del VIII sec. a.C., ma arrivò a compimento in piena età arcaica.

Ai margini della Piana di Catania, territorio alle spalle delle colonie calcidesi Catania e Lentini, si assiste all'espansione dell'insediamento rurale e all'evoluzione dei modelli insediativi indigeni. Come sottolineato recentemente da De Angelis¹⁴, purtroppo poco ancora è noto sul paesaggio rurale della Sicilia arcaica: i dati disponibili sulla prima metà del VII sec. a.C., indicano, tuttavia, che gli insediamenti permanenti nel territorio consistevano principalmente di villaggi e avamposti fortificati, come attestato in altre parti del Mediterraneo greco e non greco.

Le comunità indigene, sparse probabilmente nell'entroterra, si concentrarono in alcuni insediamenti identificati a Monte Catalfaro (Mineo), a Terravecchia di Grammichele, a Monte Iudica, la Montagna di Ramacca, Monte Iudica.

Gli ultimi due costituiscono gli esempi più significativi di queste dinamiche. Per quel che concerne



Fig. 8

la **Montagna di Ramacca**¹⁵ (scheda sito n. 3), l'abitato indigeno si era sviluppato sulla sommità di un'altura (m. 560 s.l.m.) che domina la parte occidentale della Piana di Catania alla confluenza dei fiumi Margi e Gornalunga. La posizione del sito all'incrocio tra queste due importanti direttrici di penetrazione spiega, probabilmente, la fioritura del sito in età arcaica: le valli fluviali, infatti, fornirono delle vie dirette alla

penetrazione commerciale delle importazioni greche.

Gli scavi condotti a partire dal 1978 hanno messo in luce vari aspetti dell'abitato, che hanno permesso di fare luce sull'articolazione delle necropoli, sulla tipologia delle strutture abitative (fig. 8) tra la fine del VII e il VI sec. a.C.

¹³ Vedi Frasca, 2016.

¹⁴ De Angelis F., *Archaic and Classical Sicily. A social and economic history*, Oxford 2016

¹⁵ A.A.V.V., Ramacca (Catania). Esplorazione di una città greco – sicula in contrada "La Montagna" e di un insediamento preistorico in contrada "Torricella" in NSA, 1971, pp. 538 – 574; Procelli E., *Ramacca, un villaggio preistorico ed un centro indigeno ai limiti occidentali della Piana di Catania* in *Sicilia Archeologica*, VIII/27, 1975, pp. 57 – 62;



Fig. 9

Particolare interesse suscitò la scoperta delle tracce della fortificazione (fig. 9) negli scavi della Montagna del 1978: infatti, sul ciglio settentrionale della sommità furono messi in luce i resti della fortificazione dell'acropoli e di una porta. La distruzione delle strutture fu dimostrata in maniera evidente dalla scoperta di uno strato di crollo con

chiare tracce di incendio: l'evento traumatico fu dato a cavallo tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C., sulla base di frammenti di una coppa skyphoide di fabbrica attica attribuibile al pittore di Haimon. Dopo questa distruzione, l'insediamento della Montagna perse di importanza: un nucleo modesto dell'abitato si protrasse almeno fino al IV sec. a.C.

In prossimità del centro di Castel di Iudica (scheda sito n. 2), si estende l'insediamento di **Monte Iudica** (scheda sito n. 2) del quale già Tommaso Fazello aveva descritto la posizione arroccata (765 s.l.m.). Identificato da P. Orsi agli inizi del XX secolo, l'insediamento si estende sulla cima orientale dell'altura.

Le prime ricerche si datano agli anni Ottanta del secolo scorso: dopo gli interventi di recupero condotti negli anni 1982-1984, scavi regolari furono diretti da F. Privitera nel 1988 e nel 1991. Le ricerche



Fig. 10

ebbero come duplice obiettivo la comprensione della consistenza dell'abitato (fig. 10) e i limiti delle necropoli (fig. 11), già identificate da Paolo Orsi. Le ricerche condotte ne hanno chiarito la storia complessa: dopo una modesta frequentazione nella Seconda età del Ferro, a partire dal secondo quarto del VI a.C., l'intera cresta sommitale e le alte pendici furono occupate da abitazioni; a questa fase si datano le necropoli individuate sulle pendici meridionali del monte. Insieme alle tombe a camera di tradizione indigena del versante Sud Ovest, è attestato un nucleo di tombe a fossa di tipologia greca lungo il versante SE. Dopo una ripresa abitativa dell'avanzato V sec. a.C. - quando probabilmente si data l'impianto urbanistico ortogonale - la frequentazione del sito si interruppe alla metà del IV a.C.



Fig. 11

Rispetto al VI sec. a.C., le testimonianze per il territorio indagato relative alla prima fase dell'età classica si riducono sostanzialmente: infatti, il numero totale di insediamenti che presenta tracce di frequentazione per il V sec. a.C. passa da ventisei a tredici¹⁶. Tale decremento va inquadrato, probabilmente, nell'ambito dell'instabilità che caratterizzò la prima metà del secolo, segnato dall'azione violenta di Ippocrate (498/497-490), e poi dalle vicende legate alle azioni militari di Ierone I (478-466 a.C.) e del siculo Ducezio (460-450 a.C.). Tali elementi sono da considerare nella lettura dei dati disponibili sull'insediamento rurale ai margini dei territori dell'insediamento di Morgantina, di *Katane* e di *Leontinoi*, profondamente coinvolti negli eventi bellici: rispetto alla fase precedente, undici UT non vengono reinsediate e, delle dodici che presentano reperti che parlano a favore della continuità insediativa, tuttavia la maggior parte presenta tracce che si datano solo dalla metà del V sec. a.C.

La centralizzazione politica in Sicilia sperimentata all'inizio del V sec. a.C. comportò la contrazione delle entità politiche autonome a favore della concentrazione del potere nelle mani di pochi ma più grandi stati; tuttavia, così come altrove nel mondo greco, il paesaggio politico siceliota fu ancora caratterizzato dalle *poleis*, sebbene in una posizione di totale subalternità all'egemonia tirannica. Le città-stato, quindi, divennero, parte di grandi stati territoriali: archeologicamente, questo cambiamento è desumibile nelle *poleis* assoggettate da Ierone, dalla discontinuità rispetto agli aspetti urbanistici, sociali, economici e religiosi che erano stati impostati in età arcaica.

In questa prospettiva, è possibile considerare, tra le cause della contrazione dell'insediamento rurale ai margini della Piana di Catania, un segnale dell'avvenuta riconversione del modello produttivo: come già detto precedentemente, la peculiare dispersione dell'insediamento rurale di età arcaica è, probabilmente, indice di un'agricoltura ancora non condotta secondo modalità estensive.

A questa fase afferisce il sito, nel territorio di Aidone ma molto vicino all'abitato di Raddusa, di **Masseria Mendola Soprana**¹⁷ (scheda sito n. 10) posto nelle vicinanze del fiume Secco, affluente del Gornalunga. Qui le ricognizioni hanno evidenziato un'area di dispersione fittile che ha permesso il riconoscimento di un'area di insediamento di età arcaica e classica.

Dopo il travagliato IV secolo (l'avvento e la caduta della dinastia di Dionisio I; le guerre contro i cartaginesi; l'esperienza di Timoleonte e la tirannia di Agatocle) i margini della piana di Catania con l'età ellenistica e, dopo la Prima Guerra Punica, conoscono con la fase ellenistica, un periodo di rinnovo e nuova prosperità che si traduce, in termini di insediamento con un netto aumento dei siti e una nuova stabilità.

¹⁶ Brancato R., *Paesaggio rurale ed economia in età ellenistica nel territorio di Catania (Sicilia orientale)* in *Thiasos*, 9.1, 2020, pp. 47 – 74.

¹⁷ Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e ambientali di Catania

Nel 396 a.C. Dionisio di Siracusa stipulò trattati con Herbita, Centuripe, Agira, Assoro, Enna: si tratta dei centri che coronano il versante nord-occidentale della Piana di Catania.

Della topografia antica di Assoros, centro siculo ellenizzato di grande prestigio (è menzionato nei Decreti di Entella come uno dei centri anti – cartaginesi con Herbita, Nakone, Henna) si conosce ben poco, meglio conosciute sono le necropoli di **Piano Arena** e **Piano della Corte** (schede sito 36 e 38) che pur partendo dal VI sec. a.C., mostrano una prevalenza di tombe afferibili ad età ellenistica¹⁸.

In età ellenistica, l'assetto dell'insediamento rurale sembra raggiungere una maggiore stabilità; d'altra parte, il numero alto di nuove occupazioni¹⁹ testimonia un'evoluzione del sistema insediativo, che si fa più omogeneo, forse da ricondurre alle lottizzazioni che si susseguirono tra la seconda metà del IV e gli inizi del III sec. a.C.

La maggior parte delle frequentazioni di età ellenistica sembra attestarsi su quote prossime ai m. 100 s.l.m., confermando, ancora, una predilezione per l'insediamento su alture poste in prossimità di corsi d'acqua o sorgenti.

Nei pressi della Montagna di Ramacca, il paesaggio rurale di età ellenistica è rappresentato dalle aree di frammenti di contrada **Torricella** e del pianoro di **Cozzo S. Maria**, sito dalla lunga persistenza insediativa²⁰.

Nel territorio di Aidone, presso la confluenza del fiume Secco con il Gornalunga si estende l'area di **Masseria Mendola Sottana** (scheda sito n. 11), che, oltre ai rinvenimenti di età preistorica (vedi *infra*) ha restituito, in seguito alle ricognizioni, anche materiali di età ellenistica²¹.

Per quanto riguarda i centri urbani a questa fase va attribuito l'assetto monumentale di **Morgantina** (scheda sito n. 21).

Questa città, situata nell'entroterra, ad E di Catania e Leontinoi, ai confini settentrionali del regno siracusano, occupava una posizione privilegiata sulle vie che collegano Agrigento e Gela da una parte e Siracusa con la costa settentrionale dell'isola dall'altra.

Tra le fonti, Diodoro Siculo parla della presa di Morgantina da parte di Ducezio nel 459 a.C.

Gli scavi intrapresi dall'Università di Princeton²² dopo il 1950 sulle colline vicino al villaggio di Serra Orlando hanno permesso l'identificazione del sito.

¹⁸ Morel J.P., *Assoro (Enna). Scavi e ricerche archeologiche* in BA, 1966, V ser., Fasc. I-II, pp. 93 - 94

¹⁹ Vedi Brancato, 2020.

²⁰ Vedi Brancato, 2020.

²¹ Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e ambientali di Catania

²² Sjöqvist E., *Excavations at Morgantina (Serra Orlando) 1959. Preliminary Report IV* in AJA, 64, 1960, pp. 125-135.

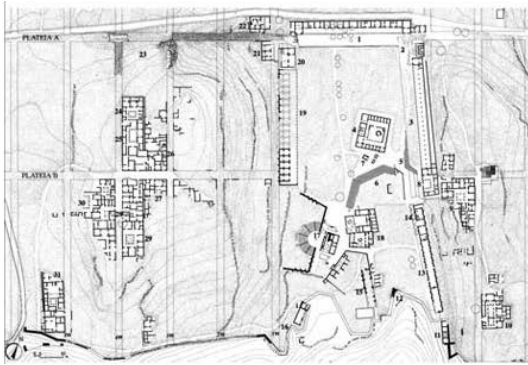


Fig. 12

La città si estende seguendo un allineamento SO – NE in un continuo susseguirsi di colline e depressioni, le cui linee sinuose hanno determinato il tracciato molto irregolare delle mura di cinta. La parte più alta della città, denominata Cittadella, s'innalza a Nord e qui furono rinvenute le vestigia più antiche risalenti all'Età del Bronzo.

La fase di III sec. a.C., individuata in alcuni edifici costruiti secondo un preciso progetto di riordino urbanistico da parte di Ierone II, si affacciano (fig. 12) sull'agorà, posta a NE della Cittadella, terrazzata su due livelli, collegati da una gradinata.

La prima terrazza è circondata a E ed O da due lunghe *stoai*, e a N da un edificio identificato come ginnasio; la terrazza inferiore è delimitata a E dal *prytaneion* e dai granai e a O dal teatro e da un'area sacra.

Nel II sec. a. C., sulla terrazza superiore, inoltre, venne eretto il *macellum* che ingloba una struttura sacra di età precedente e che, oltre che essere il segno più vistoso della presenza romana nella città, rappresenta uno degli esemplari più antichi di *macella* conosciuti nel mondo romano²³.

3. L'età romana

Nella tradizionale narrativa sulla storia della Sicilia, la presa di Siracusa del 212 a.C. costituisce lo spartiacque tra l'Ellenismo ed Età romana. Con la caduta della capitale del regno di Ierone II, venne effettivamente meno la dicotomia politico-amministrativa che aveva caratterizzato l'Isola nel corso del III sec. a.C., procedendo secondo linee di sviluppo diverse dettate, nella Sicilia occidentale da Roma, e nella metà orientale da Siracusa. Effettivamente, i limiti cronologici che tradizionalmente si attribuiscono all'Età ellenistica non rispecchiano la realtà della storia dell'Isola: se, infatti, la fine dell'Età ellenistica viene tradizionalmente indicata con la data del 31 a.C., in Sicilia un'effettiva cesura va collocata molto prima, e cioè con l'avvio della nuova organizzazione politico-amministrativa voluta dal console M. Valerio Levino. Proprio la riorganizzazione amministrativa della Sicilia ellenistica, in occasione della quale Roma adottò strategie di governo nuove e mai sperimentate prima, è considerata la ragione della perdita di autonomia dell'isola, gradualmente logorata dalla tassazione romana. Di tale decadenza, l'apice è tradizionalmente individuato nella tarda

²³ Bell M., *Centro e periferia nel regno siracusano di Ierone II* in *La colonisation grecque en Méditerranée occidentale* (in *Actes de la rencontre scientifique eh hommage à Georges Vallet organisée par le Centre Jean Berard, l'École Française de Rome* (Roma - Napoli, 15 – 18 novembre 1995), Roma 1999.

Età repubblicana, nell'impatto delle vessazioni di Verre e delle guerre civili sull'economia e sul tessuto sociale.

Con l'istituzione del latifondo, nel comprensorio di Ramacca e all'interno dell'areale di riferimento, gli insediamenti riferibili all'Età repubblicana individuate nel corso delle ricognizioni, testimoniano la sostanziale tenuta dell'assetto dell'insediamento rurale di Età ieroniana e un'ulteriore espansione che si data tra il II e il I sec. a.C. Il numero totale di occupazioni rispetto alla fase precedente risulta sensibilmente incrementato.

Molte delle nuove frequentazioni si localizzano, peraltro, a quote più basse rispetto ai siti di Età ellenistica, in chiara relazione alle direttrici della viabilità di terra o di acqua.

In base a determinate caratteristiche (ampiezza dell'areale, qualità e densità dei reperti), alcune aree di frammenti fittili sono inquadrabili come stabili occupazioni di carattere rurale, legate allo sfruttamento della natura estremamente fertile del territorio ai margini occidentali della Piana di Catania.

I dati sul paesaggio rurale disponibili oggi dalle indagini di superficie condotte negli ultimi decenni, pur nella cautela necessaria nel trattare dati da superficie, sembrano indicare, sia per la Sicilia orientale sia per l'area occidentale, l'esistenza di numerose occupazioni rurali di Età repubblicana, confermando il quadro socioeconomico delineato da M. Mazza²⁴ per la Sicilia nella tarda Età ellenistica, caratterizzata dalla presenza di piccole, medie e grandi proprietà terriere. Infatti, tra II e I sec. a.C. i latifondi sfruttati per la cerealicoltura e la pastorizia sembrano ancora affiancati o intercalati da una serie di medie e piccole proprietà.

Al periodo repubblicano va ascritto il sito di **Valle (o Vallone) Lavina** (scheda sito n. 8) nel territorio di Castel di Iudica²⁵.

L'area archeologica è situata nei pressi di Monte Iudica, lungo il torrente Lavina, su una modesta altura: recenti indagini hanno messo in luce i resti di un piccolo insediamento databile alla tarda età ellenistica o agli inizi dell'età repubblicana, e un impianto per la produzione di olio di oliva.

Il riassetto di Età augustea della Sicilia determinò le traiettorie del futuro sviluppo economico e della proprietà: è noto, infatti, che nell'Isola aumentarono gli interessi privati dei senatori, che disponevano della libertà di accedervi senza autorizzazione. Difatti, la proprietà senatoria nell'isola fu favorita dallo stesso Ottaviano, dopo la vittoria su Sesto Pompeo, con la distribuzione delle terre confiscate, tra cui il caso più famoso furono le ampie estensioni fondiarie concesse al genero Agrippa.

²⁴ Mazza M., *Economia e società nella Sicilia Romana* in *Kokalos* XXX-XXXI, 1984-1985, pp. 292-359.

²⁵ Privitera F., *Valli del Gornalunga e del Dittaino*, in Privitera F.- Spigo U. (ed.), *Dall'Alcantara agli Iblei. La ricerca archeologica in provincia di Catania*, Palermo, 2005, pp. 106-107; Bonacini E., *Il territorio calatino nella Sicilia imperiale e tardoromana*, Oxford, 2007, p.49.

La ricognizione dei margini occidentali della Piana di Catania ha evidenziato un sostanziale incremento insediativo nel passaggio tra la tarda età repubblicana e la prima fase dell'Età imperiale. Nel corso del I sec. d.C., infatti, il numero assoluto delle possibili occupazioni testimoniate nel territorio passa da ventiquattro a trentacinque. Di straordinario interesse è il numero assai alto di aree che sono caratterizzate da continuità insediativa (18), possibile indicatore della forte base dell'assetto della proprietà che si era formata nel corso dell'Età repubblicana²⁶.



Fig. 13

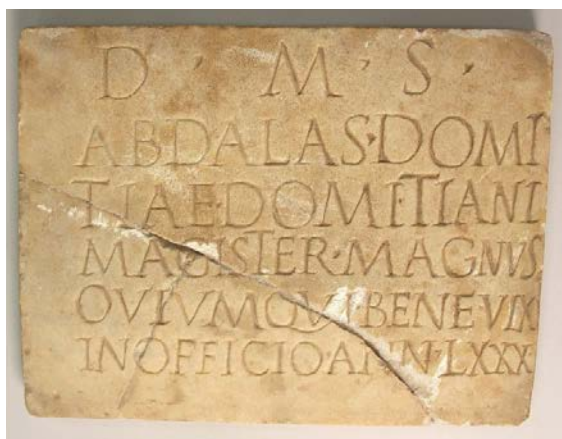


Fig. 14

Tra le aree di frammenti ascrivibili alla prima età imperiale individuate nel corso della ricognizione, la più notevole è quella documentata a **Contrada Ventrelli**, ai piedi di Cozzo Saitano (scheda sito n. 4), tra Ramacca e Aidone. Al momento dell'indagine, i frammenti si distribuivano su un vasto areale (fig. 13), che comprendeva un campo arato e una piantagione, tagliati da un selciato: i frammenti di ceramica fine da mensa (Sigillata Italica), e di materiali di pregio (bronzi e vetri) si concentravano nel settore orientale dell'agrumeto, mentre una densità elevata di frammenti di contenitori da trasporto e di ceramica comune è stata documentata nel campo arato; frammenti di materiale da costruzione si distribuivano, invece, in maniera omogenea su tutta l'area. La distribuzione dei reperti potrebbe essere spiegata ipotizzando l'esistenza di aree destinate a diverse funzioni nell'ambito di una residenza rurale. Negli anni Sessanta del secolo scorso, nei pressi di Cozzo Saitano fu rinvenuta la tabella di marmo iscritta, epigrafe funeraria (fig. 14) di *Abdalas*, il *magister ovium* di Domizia Longina. L'epigrafe di Abdalas permette di collocare con certezza il latifondo della moglie di Domiziano nell'entroterra, ai margini della Piana di

Catania, non lontano da Morgantina. Non si può dire, tuttavia, con sicurezza quale fossero i confini precisi e l'origine della proprietà di Domizia; tuttavia, è certamente interessante considerare l'ipotesi

²⁶ Vedi Brancato, 2020

che alla morte della domina, il fondo sia passato al *fiscus*, come avvenne per un'altra proprietà di Domitia Longina, gli *horti* dell'*Ager Vaticanus* a Roma.

Tra la seconda metà del III e gli inizi del IV sec. d.C., numerosi elementi indicano il rinnovato interesse della classe dirigente romana nei confronti della *suburbanitas* della Sicilia. Sembra, infatti, aver fine l'assenteismo che aveva caratterizzato l'attitudine dei grandi proprietari romani nei confronti dei propri *latifundia* siciliani: tale fenomeno è strettamente legato alla rinnovata importanza che la Sicilia ricoprì nel panorama degli interessi economici dell'impero, soprattutto per la nuova funzione di snodo fondamentale nella gestione dei flussi commerciali mediterranei, dominati dalle esportazioni dall'Africa.

Nel 332 d.C., Costantino destinò la produzione cerealicola egiziana al sostentamento di Costantinopoli¹³⁶⁰. Le conseguenze di questa decisione, che contribuì a rendere assai precario il sistema annonario dell'Urbe, sono state oggetto di una lunga disputa storiografica¹³⁶¹. In ogni caso, è innegabile che, in coincidenza con il trasferimento a Costantinopoli dell'*annona* pubblica egiziana, la Sicilia assunse di nuovo una posizione di rilievo nel rifornimento granario di Roma, affiancando l'Africa che continuava ad essere la principale fonte di approvvigionamento.

In questo contesto, tra la fine del III e la prima metà del IV sec. d.C., in Sicilia si verificò un altro fenomeno, sicuramente connesso all'espansione economica che segnò profondamente il volto del paesaggio rurale siciliano, ossia la rapida trasformazione delle *villae* più antiche secondo caratteri architettonici e decorativi peculiari.

L'aspetto più rilevante del paesaggio agrario siciliano nella tarda antichità era la caratteristica scansione del territorio in grandi *massae*, ossia un agglomerato di fondi rustici di vario tipo e misura compresi in un territorio civico costituente un *corpus*.

Per l'arco cronologico che va tra la metà del III al V sec. d.C., le ricognizioni hanno evidenziato nel territorio un incremento significativo delle testimonianze. Il numero totale di occupazioni passa dai 52 della Media età imperiale a 77.

In questo contesto nel settore a SO di Ramacca deve inserirsi il sito di **Margherito Sottano** (scheda sito n. 5). Qui sono documentati i resti (brandelli di un pavimento in cocciopesto e laterizi) di una fattoria di IV-V secolo d.C., lucerne tardoimperiali, ceramica a patina cenerognola). I rinvenimenti sporadici dalla zona risultano significativi di un grosso centro: sono segnalate anche due teste in marmo, che dalla resa espressiva sarebbero databili all'età tardoromana ed una piccola necropoli di tombe a fossa²⁷.

²⁷ Vedi Brancato, 2020.

In queste dinamiche, nel settore a NO di Ramacca, ma in territorio di Assoro, va inserito anche il sito²⁸ di **C.da Cuticchi** (scheda sito n. 22).

La presenza di materiale fittile superficiale sul terreno delimitante a Sud la S.S. 192, lungo il tratto che va dalla Stazione di Raddusa fino al bivio con la S.P. 20 direzione Raddusa (fig. 15), ha indotto ad una verifica autoptica del versante collinare posto a Sud-Ovest di questo tratto. Lungo le balze, la quantità di frammenti è aumentata progressivamente presentandosi particolarmente significativa a quota 265 m. s.l.m., dove si è rilevata un'abbondante presenza di frammenti di tegole e coppi. Tra i materiali rinvenuti, oltre a numerosi frammenti di ceramica acroma databili ad età tardo-antica e alto-medievale, si segnala il rinvenimento di un frammento di laterizio con iscrizione a rilievo.

Proseguendo lungo il percorso l'esplorazione ha dato occasione di rinvenire, poi, una vasta zona di

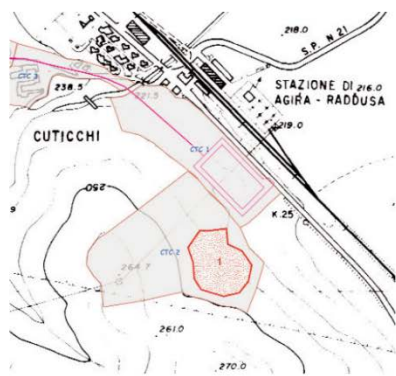


Fig. 15

frammentazione superficiale comprendente l'area della masseria Cuticchi e le balze immediatamente ad Ovest e Sud-Ovest della stessa. Sono stati individuati, a livello superficiale, frammenti di laterizi pertinenti a pavimentazioni, elementi di *suspensurae* e di macine in pietra lavica nonché frammenti di anforacei e di ceramica sigillata databili, in via preliminare, alla prima età imperiale.

Più a SO nel territorio di Aidone, le ricognizioni superficiali hanno individuato l'area di Fattoria **Pioppo** (scheda sito n. 24).

L'area di dispersione fittile è ubicata a S dal corso del fiume Gornalunga, accessibile da una strada sterrata che si dirama dalla SP 73 in direzione del Lago Ogliastro. L'area di frammenti si estende lungo il fianco del pendio su cui sorge la fattoria, terreno incolto a scarsissima visibilità. I frammenti rinvenuti sono pertinenti a un arco cronologico compreso tra il II sec. d.C. (Sigillata africana A) e il V sec. d.C. (Sigillata africana D)²⁹.

Un ulteriore sito ricognito nelle vaste aree coltivate che si estendono tra la SS 288 e il corso del fiume Gornalunga è **Contrada Giumenta** (scheda sito n. 25). Un'area di rari frammenti fittili è stata individuata in un campo arato delimitato a E dalla SP 182, a N dalla SS 288 e a O da un torrente affluente del Gornalunga, il Vallone della Giumenta, appunto. I frammenti sono in larga parte riconducibili a ceramica comune, anfore (III-V sec. d.C.) e ceramica africana da cucina pertinenti a una occupazione nella tarda età imperiale.

²⁸ Nicoletti R., *Verifica preventiva dell'interesse archeologico: Centrale eolica "Capobianco/Picciliritto" – Assoro, Enna* in *Studi, Ricerche, Restauri per la Tutela del Patrimonio Culturale Ennese. I Quaderni del Patrimonio Culturale Ennese. Collana interdisciplinare del Servizio Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna*, 1, 2012, pp. 259 – 261; 455 – 456.

²⁹ Vedi Brancato, 2020.

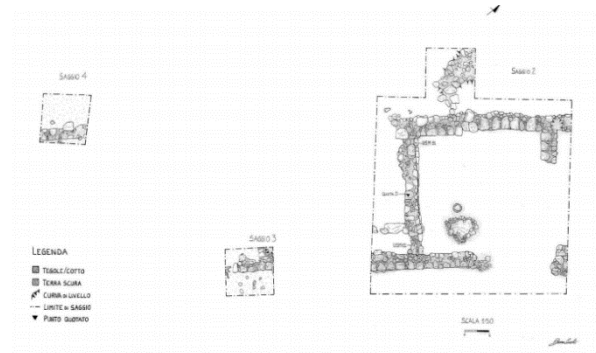


Fig. 16

A SE dell'areale si trova l'insediamento di **C.da Franchetto** (scheda sito n. 39) che si estende nella valle che congiunge Monte Iudica e Monte Turcisi; nell'area era stata segnalata la presenza di strutture e materiali riconducibili a un edificio termale di età imperiale. Nel marzo 2011 è stata oggetto di scavo da parte della Soprintendenza di Catania. L'area archeologica compresa in una vasta proprietà

coltivata a grano, si trova a S di una masseria rurale abbandonata, sulla sommità pianeggiante di una bassa altura: l'edificio messo in luce è riconducibile a una fattoria occupata senza soluzione di continuità dall'età ellenistica fino alla tarda età imperiale (fig. 16).

4. L'età altomedievale e medievale

I dati³⁰ ricavati dalle ricognizioni del territorio indicano un radicale cambio di tendenza rispetto all'incremento continuo del numero delle occupazioni rurali documentato fino alla metà del V sec. d.C.

Ciò consente di descrivere il fenomeno come una vera e propria contrazione del paesaggio rurale. Infatti, a sopravvivere all'ondata di abbandoni che nell'arco di due secoli modificò l'aspetto del paesaggio rurale della Piana di Catania furono, in larga parte, le occupazioni indiziate da aree di frammenti di più ampia dimensione e situati in prossimità delle principali direttrici della viabilità.

Alcuni di questi siti, tuttavia, dimostrano una continuità di vita che prosegue anche in età bizantina (fig. 17).

³⁰ Vedi <http://archivia.unict.it/handle/10761/4149>

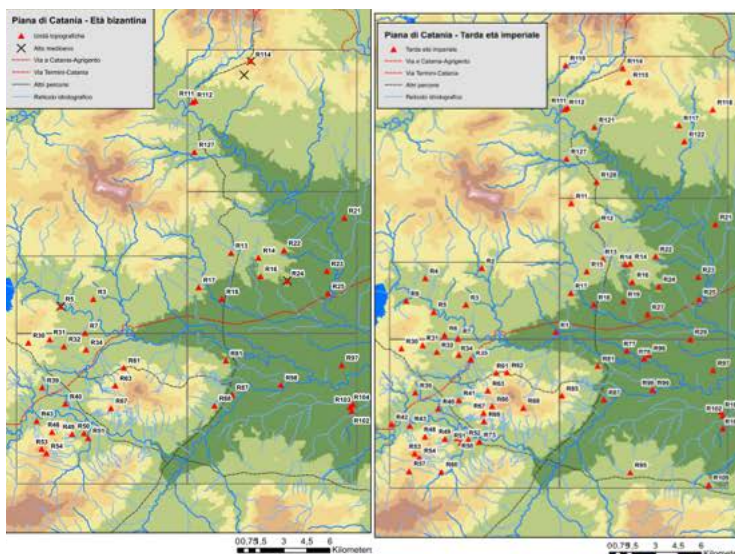


Fig. 17

A questo arco cronologico vanno ascritti i siti di **Masseria Cugno** (scheda sito n. 23), già considerata per i suoi materiali preistorici (vedi *infra*).

Sul settore NE, in una area ben definita, della terrazza inferiore del declivio, l'occupazione in età romana è attestata dalla consistente distribuzione su tutta l'area di frammenti di tegole, ceramica comune e da cucina e anfore; la ceramica fine da mensa (Sigillata Africana D, E).

Nelle immediate vicinanze di Masseria Cugno si situa un altro insediamento del

medesimo orizzonte cronologico: **Contrada Calvino** (scheda sito n. 28). L'area è posta a S del lago Ogliastro, su basse colline caratterizzate dalla produzione cerealicola intensiva. La ricognizione, ripetuta, di una porzione della vasta contrada ha permesso di individuare un'area di frammenti fittili caratterizzata dalla presenza di laterizi, ceramica da fuoco e ceramiche fini da mensa. Gli elementi sembrano indicare l'esistenza di una modesta fattoria attiva tra la tarda età imperiale e l'età bizantina³¹. Nel periodo medievale, sono scarse le notizie sul territorio di Ramacca e quelli contermini.

Sostanzialmente Ramacca, come centro abitato venne fondato tra il 1710 e il 1712 dal feudatario siciliano Don Sancio Gravina. Secondo alcuni studiosi³² l'etimologia del nome deriverebbe dall'arabo *ramah* "altura" oppure³³ da *ramaha* "galoppatoio". Quel che è certo che il toponimo richiama fortemente un insediamento di età musulmana.

Secondo il Pardi sul Monte Iudica si collocava il castello arabo di *Zotica*, situato sul che fu attaccato nel 1075 dal Gran conte Ruggero, tornato dalla Calabria per vendicare l'uccisione del genero Ugo di Jersey, conte di Paternò nell'agguato tesogli in un bosco nei pressi di Catania da parte delle milizie saracene comandate dall'emiro Benavert.

La fortezza, essendo situata nel punto più alto del monte, risultò inespugnabile ai Normanni, e perciò Ruggero chiese ed ottenne aiuto dai coloni genovesi di Caltagirone, i quali tramite una loro concittadina rapita dagli Arabi e da loro costretta a fare la meretrice, ottennero le chiavi che ella rubò al castellano, ed entrarono di notte nella rocca. I Saraceni accortisi di quanto fatto dalla donna, la

³¹ Vedi <http://archivia.unict.it/handle/10761/4149>

³² Cocuzza A., *Reperita iuvant. Ancora sull'origine del nome Ramacca*, Ramacca, 2001.

³³ Di Gregorio A., *Sicillia - Arabi, lingua e costumi alle origini della civiltà siciliana*, I, Catania, 1999

uccisero gettandola da una rupe, e ciò scatenò la violenta reazione dei Caltagironesi, che distrussero ed espugnarono in tre giorni il castello, di cui eliminarono molti suoi abitanti, perlopiù uomini. In ricordo di questa impresa, il 1° settembre 1143, il re Ruggero II di Sicilia, come ricompensa per l'aiuto prestatogli contro i Saraceni, concesse alla *universitas* di Caltagirone il possesso feudale di Zotica, divenuta Iudica, assieme a quella su Fetasimo³⁴.

Al periodo medievale si data l'edificio conosciuto come **Torre di Albospino** (scheda sito n. 20).



Fig. 18

L'edificio (fig. 18), che trae il nome dalla contrada, occupa lo spazio di uno sperone roccioso calcareo e si adatta perfettamente ad esso, assumendo una forma irregolare poligonale. Secondo diversi studiosi³⁵ la sua datazione è riferibile al periodo svevo, tuttavia il documento più antico che cita la torre afferma che la costruzione è avvenuta nel XVII sec. da parte dei baroni di Camopetro di Caltagirone, proprietari dei vasti

possedimenti agricoli fin dal periodo normanno. La torre, edificata in un luogo alto dal quale si aveva una visione molto ampia non solo dei possedimenti ma anche delle vie di accesso in particolare verso Nord-Ovest, era una vera torre di guardia al fine di sorvegliare eventuali sconfinamenti dei feudatari di Raddusa e Castel di Iudica. Fino a qualche anno fa la torre si presentava in buone condizioni a parte alcune ampie crepe nella zona dell'antico ingresso che successivamente ne hanno portato ad un rovinoso crollo. Essa è caratterizzata dalla presenza di due elevazioni collegate da una stretta scala incassata nella muratura e coperta da archi a sesto ribassato, mentre i punti luce sono garantiti da piccole finestre quadrate nel piano inferiore e più larghe nel piano superiore. La tecnica costruttiva non è molto raffinata in quanto i muri sono costituiti da rocce locali non sbozzate e legate con abbondante malta mista a rinzeppature in laterizi. Solo i cantonali presentano un rinforzo in blocchi squadrati di calcarenite. Evidenti sono i segni di trasformazione forse in abitazione rurale che hanno portato alla copertura della terrazza superiore con differente tecnica muraria.

La torre di Albospino, invece, secondo Magnano San Lio³⁶, era parte del feudo omonimo, donato alla città di Caltagirone nel XII sec. d.C. dal conte Ruggero: l'unica notizia nel quale si accenna all'esistenza della torre è un documento del 1722. La ricognizione dell'area circostante, un vasto

³⁴ Pardi G., *Un comune della Sicilia e le sue relazioni con i dominatori dell'isola sino al secolo XVIII* in *Archivio Storico Siciliano*, Società Siciliana per la Storia Patria, 1901, pp. 35-36.

³⁵ Vitanza F., *Caltagirone dimenticata (parte prima)*, 2008

³⁶ Magnano San Lio E., *Il giardino nel feudo*, Lembasi 1, 1995, pp. 53 – 85.

campo coltivato a frumento, ha identificato un'area di rari frammenti fittili: gli unici databili sono due frammenti di tegole pettinate che rimandano al VII sec. d.C.

Il centro di Assoro, dopo la fase greca e quella romano-repubblicana fu conquistato dagli Arabi entrando a fare parte della Taifa di Qasr Jani, (Enna) e nel 1061 dalle truppe dei Normanni Altavilla. Successivamente venne infeudata al Vescovo di Catania e nel 1299 divenne borgo feudale di proprietà del nobile Scaloro degli Uberti che qui stabilì la sua dimora permanente. Rimase feudo degli Uberti sino alla caduta della famiglia nobiliare e nel tempo appartenne a diversi signori quali Matteo Alogna, Damiano Polizzi e al Conte di Adernò Antonio di Montecastro. Nel 1393 la signoria pervenne alla famiglia Valguarnera e a essa rimase sino all'abolizione dei diritti feudali.

Il centro odierno conserva ancora l'impianto urbano della città medievale con i principali monumenti che convergono nei ruderi del castello medievale e di ciò che resta dell'acropoli cittadina sul punto più alto della rocca. È qui che doveva essere collocato il famoso tempio del dio Crisa, la personificazione divina del fiume che si sarebbe poi chiamato Dittaino.



Fig. 19

Oggi i ruderi del **Castello di Assoro** (scheda sito n. 31) sono inseriti all'interno di un parco urbano che comprende anche i resti delle fortificazioni e dell'antica acropoli. Le fortificazioni medievali, come in molti casi nel resto dei castelli della provincia di Enna, sfruttano la roccia affiorante in un elegante alternarsi di volumi scavati nella roccia e costruiti in muratura. Sono ancora visibili una grande cortina muraria conclusa da un torrione

pieno a pianta circolare (fig. 19), una seconda cortina munita di finestre che guarda verso la valle, un ambiente sotterraneo di passaggio, altri ambienti scavati nella roccia e voltati a crociera.



Fig. 20

Nel settore SO dell'areale, benché ne sia fuori un altro importante edificio fortificato medievale testimonia il controllo del territorio in età feudale: Il **castello di Pietragliata o dei Gresti** (scheda sito n. 31). Il castello (fig. 20) sorge su un'elevata cresta rocciosa di natura arenitica, che per due km, in direzione NE-SO, affiora nella vallata del Gornalunga. Nella parte centrale, lo sperone più alto, posto a cavallo del torrente Canne o Gresti a

cui fa da diga naturale, è stato utilizzato dall'uomo per la sua posizione strategica come postazione di controllo e difesa. Il castello, infatti, costituisce un avamposto o una fortezza di avvistamento per il controllo di un vasto territorio, connotato dalle importanti vie di comunicazioni che dalla costa orientale (Catania, Siracusa, Lentini, Naxos...) si addentravano verso il centro della Sicilia dominato da insediamenti quali Morgantina, Enna, Agira. Nei documenti appare per la prima volta nel 1374, quando il feudo ed il fortilizio di Pietratagliata viene assegnato da Federico III di Sicilia, con un privilegio, a Perronus de Iuenio (Gioeni). Fino al 1512 Giovanni Luca Barberi, nei suoi Capibrevi ne conferma l'appartenenza alla famiglia Gioeni, già concessionaria della terra di Aidone e dei feudi circostanti. In seguito passò a vari proprietari tra cui il barone Caprini che nel 1668 fece incidere sull'architrave di una finestra ogivale, su una lastra di marmo, un'epigrafe in latino. Non c'è traccia oggi dell'epigrafe. La struttura si estende su quattro livelli: al primo livello, che è anche il più antico si trovano delle abitazioni rurali e un'ampia grotta che si apre con un loggiato a sud e con una finestra e loggiato a nord. Al secondo livello da cui ha inizio anche la torre piena e parte la scala scavata nella roccia, ci sono due locali: un ingresso e una sala con finestra delimitata da panchette in muratura. Al terzo livello, il secondo piano in cui si trovano gli ambienti "nobili" di rappresentanza, sono presenti quattro stanze scavate nella roccia e altre in muratura. Al quarto livello è presente un ambiente con portale di ingresso che farebbe pensare ad una cappella e una cisterna per la raccolta delle acque piovane. Un cenno a parte merita l'alta torre piena, saldamente ancorata alla roccia, visibile a grandi distanze. Presenta pareti dalle superfici compatte, sottolineate da spigoli costruiti in blocchi di pietra perfettamente quadrati; l'accesso alla terrazza della torre era consentito da una stupenda scala a chiocciola, con gradini di basalto, posta nell'angolo di sud-est. Per la struttura ed alcuni aspetti particolari, il castello non può avere avuto la funzione di dimora signorile, ma fu certo una fortezza di avvistamento all'interno della valle del Gornalunga che, dai tempi più remoti, ha fatto da tramite tra la costa ionica e l'interno.

5. L'età contemporanea

In età moderna e contemporanea il territorio di Ramacca e quelli contermini, che nel medioevo facevano parte dei quattro grandi feudi proprietà dell'*Universitas* di Caltagirone e cioè Iudica, Fenatasimo, Regalsemi e Camopietro (corrispondente all'attuale territorio comunale di Castel di Iudica), furono ulteriormente frazionati e divisi tra le grandi famiglie feudali del calatino (per esempio i Gravina che nel 1712 fondarono Ramacca).

Nel 1789, il governo borbonico emanò un provvedimento che imponeva la censuazione dei latifondi delle università del Regno, che nel caso di Caltagirone riguardò Camopietro. In ottemperanza al suddetto provvedimento, il Senato di Caltagirone procedette alla quotizzazione di Camopietro nel 1791 con la concessione in enfiteusi di 7.337 salme di territorio, e successivamente nel 1803 con altre 2.905 salme. Nel 1812, con l'abolizione del feudalesimo del Regno di Sicilia, il feudo venne soppresso ma il territorio rimase sotto la proprietà del Comune di Caltagirone.

L'area dell'ex feudo Camopietro, a seguito di ordinanza emanata il 23 marzo 1843 dall'Intendente della Provincia di Catania, fu assegnata al territorio comunale di Ramacca³⁷.

L'elemento dominante del paesaggio, quindi, fino ai giorni nostri è stato quello agricolo, anche se nel territorio di Raddusa a circa km 3 a SO di Libertinia, si trova un insediamento di archeologia industriale, la miniera di Zolfo di **Desticella** (scheda sito n. 29), ormai abbandonata dagli anni '50, testimonianza dell'importanza dell'estrazione dello zolfo in Sicilia e famosa per la presenza di cristalli di hauerite all'interno delle argille che affiorano nelle aree circostanti alla miniera.

Testimonianza dell'intenso sfruttamento agricolo del territorio in età fascista è il borgo rurale di **Libertinia** (scheda sito n. 1).

In Sicilia i primi interventi di pianificazione di nuovi insediamenti risalgono a cavallo degli anni '20 e '30 nell'ambito delle campagne di bonifica di aree incolte e malsane che investirono l'intera nazione soprattutto dopo la legge n. 3134 del 1928 "Provvedimenti per la bonifica integrale", che rafforzò provvedimenti legislativi precedenti. Una decina di nuovi borghi accolsero gli operai occupati nelle opere di bonifica ed erano destinati, in seguito, a divenire nuovi insediamenti abitativi o agricoli (Sferro, 1927), anche se non sempre il processo di riconversione fu attuato (Borgo Recalmigi, oggi abbandonato, nei pressi di Castronovo di Sicilia). Il più conosciuto di tali centri è Pergusa (1935), sorto per la bonifica delle zone umide intorno al lago di Pergusa. Altri siti di bonifica furono il lago di Lentini (Villaggio Bardara) e le aree umide intorno a Siracusa.

Due interessanti interventi dello stesso periodo furono realizzati da privati nell'ambito degli incentivi economici offerti per l'appoderamento mezzadrile dei latifondi: Villaggio Santa

³⁷ Dicara V., *Élite di periferia. Conflitti locali e carboneria a Caltagirone tra monarchia amministrativa e guerra indipendentista*, Lussografica, 2004, p. 26.



Fig. 21

Rita e Libertinia³⁸ (fig. 21) realizzata tra il 1922 e il 1936, appunto e così chiamata in onore del barone Gesualdo Libertini (padre dell'archeologo Guido), che la volle edificare. La costruzione delle prime case coloniche iniziò nel 1922 accanto ad una preesistente masseria e continuò fino all'edificazione del villaggio con depositi, ulteriori case coloniche, la chiesa e la piazza. La chiesa parrocchiale è dedicata a Santa

Maria della Provvidenza. Nel borgo esiste una Stazione Sperimentale di Granicoltura.

6. La viabilità antica

Tra i percorsi che testimoniano la chiara continuità della viabilità nello spazio e nel tempo ci sono le vie armentizie, i tratturi dell'Italia peninsulare dei quali le trazzere costituiscono il corrispettivo siciliano: questi percorsi, utili al passaggio rapido di greggi e mandrie dai pascoli estivi in montagna ai pascoli invernali in valle, sono il risultato di una lunga serie di "aggiustamenti" e modifiche a direttrici individuate dall'uomo già a partire da Età preistorica.

Il dinamismo che caratterizzò la Sicilia orientale in Età greca, rispetto al settore occidentale controllato dai Cartaginesi secondo differenti modalità di gestione territoriale, segnò profondamente il paesaggio: cifra delle modalità dell'insediamento di matrice calcidese nell'area della Piana di Catania fu proprio la realizzazione precoce di un sistema viario, attraverso il quale i Greci riuscirono in tempi assai brevi a prendere il controllo dell'entroterra.

Quando i Romani misero piede in Sicilia nel 264 a.C., l'isola era sostanzialmente divisa in due settori: l'area occidentale di competenza cartaginese e quella orientale, caratterizzata dalla forte presenza del regno di Ierone II. Le differenze tra queste due parti dell'isola non sono trascurabili, anche in rapporto all'organizzazione del sistema stradale.

I Romani espressero in Sicilia occidentale, quindi, la loro attitudine imperialistica nella politica stradale, che prevedeva la costruzione strade in stretta interdipendenza con le esigenze, essenzialmente militari.

Nella Sicilia centro-orientale, invece, non fu necessario costruire vie ex novo: qui i Romani si limitarono a rivedere e restaurare i percorsi fondamentali che collegavano i più importanti centri dell'area in età ieroniana, costruendo una serie di ponti per favorire la percorribilità delle strade in

³⁸ Dufour L., *Nel segno del Littorio: Città e campagne siciliane nel Ventennio*, Caltanissetta, 2005, pp. 328-330.

ogni stagione. In generale la viabilità romana in Sicilia orientale sembra ricalcare quella preesistente: numerosi sono gli elementi offerti sia dalla tradizione storiografica che dalle testimonianze archeologiche, come i solchi delle carreggiate incassati nei tavolati calcarei attorno alle città siceliote, come quelli impressionanti visibili a Siracusa, Agrigento, Centuripe e Acre.

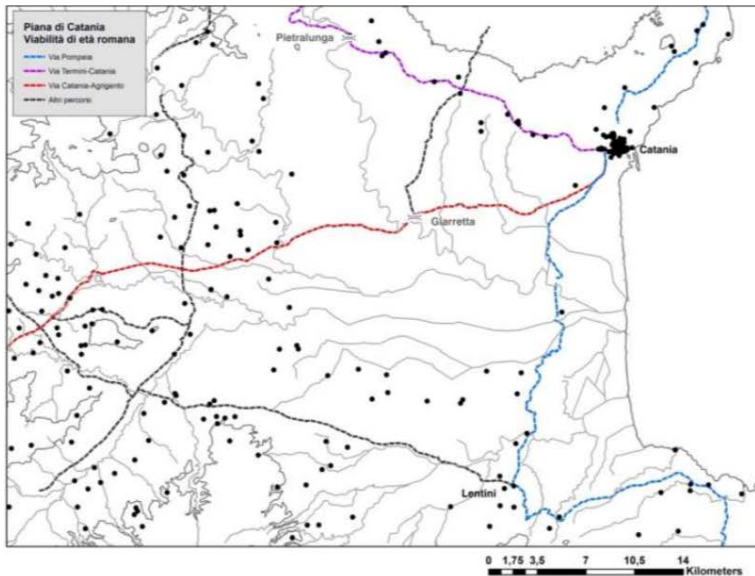


Fig. 22

La viabilità dell'isola è rappresentata per la prima volta nella carta di A. Daidone da Calascibetta: questa fu la carta utilizzata come base dal barone tedesco S. von Schmettau, venuto in Sicilia ad effettuare il rilievo del territorio per conto di Eugenio di Savoia, nel corso della spedizione austriaca in Sicilia che avrebbe segnato la fine della dominazione spagnola nel Mediterraneo.

L'opera di Schmettau, attivo nell'isola tra il 1719 e il 1721, si basò soprattutto sull'osservazione diretta del territorio: il risultato è costituito da una grande carta della Sicilia in due esemplari, uno in 28 fogli, per l'Imperatore Carlo VI, l'altro in 30 fogli per lo Stato Maggiore Austriaco.

Nel corso del XIX secolo furono realizzate le carte del Catasto Borbonico recentemente rinvenute nell'archivio Mortillaro di Villarena³⁹. Le 426 carte, pubblicate per iniziativa della Regione siciliana, rientrano tra le rappresentazioni del territorio pertinenti al cosiddetto Catasto borbonico, realizzate per la rettificazione del catasto fondiario siciliano. L'assoluta rilevanza di queste carte ai fini della ricerca risiede nella rappresentazione dei territori comunali di tutta la viabilità primaria e secondaria: pur considerandone i limiti relativi all'eterogeneità della redazione, è di certo interesse l'immagine dello stato della proprietà fondiaria e la rappresentazione del territorio della Piana di Catania nella metà del XIX secolo. L'alto valore documentario del Catasto Borbonico trascende la natura meramente pratica della redazione, per l'ampia mole di informazioni che le carte contengono anche per quanto riguarda l'uso del suolo: ad esempio, nella carta del territorio di Ramacca (Catania), oltre all'indicazione delle vie rurali è data una raffigurazione allegorica del paesaggio locale, mediante immagini bucoliche dell'aratura e della mietitura, ai lati delle quali sono raffigurate due nature morte

³⁹ Caruso E. - Nobili A. (ed.), *Le mappe del catasto borbonico di Sicilia. Territori comunali e centri urbani nell'archivio cartografico Mortillaro di Villarena (1837- 1853)*, Palermo, 2001

di selvaggina, chiaro riferimento allo sfruttamento anche delle ampie aree incolte che caratterizzavano il territorio solcato dal fiume Dittaino⁴⁰.

Per il resto dell'Isola, sono di poco successive le carte dell'Istituto Geografico Militare Italiano (IGM), rilevate negli anni 1862-1868, 1870 e 1877: per le ricerche di carattere topografico è evidente il loro valore, per l'indicazione di una rilevante quantità di mulattiere e sentieri che erano sempre stati trascurati nella cartografia precedente.

In età greca il territorio di Ramacca probabilmente era interessato dall'ultimo tratto della via che collegava Catania al centro della costa tirrenica ricalcava il percorso interno che già in età arcaica collegava la città etnea con *Aitna*, *Kentoripa*, *Agyrion* e *Assoros* ad *Henna*.

Tuttavia, limitatamente all'epoca romana, nessuna informazione si ha sulla via interna a *Thermis Catina* prima della compilazione dell'*Itinerarium Antonini*, quindi prima del III secolo d.C., unico documento, insieme alla *Tabula Peutingeriana* che riporta esplicitamente questo percorso. Gli itinerari mostrano un percorso interno che, partendo da Catina, attraverso le stazioni di *Aethna* (Paternò), *Centuripa*, *Agurio* ed Enna giunge a *Thermis*. Nessuna *statio* viene segnalata tra *Henna* e *Thermae* nonostante 52 miglia separino i due centri.

Invece alcuni studiosi tra cui Procelli⁴¹ ipotizzavano che il territorio di Ramacca fosse attraversato, invece, dal percorso della via Catania – Agrigento (tratto tra Catania e *Philosophiana* – attuale C.da Sophiana in provincia di Enna) come testimonierebbe l'*Itinerarium Antonini*, che cita una *Statio Capitoniana*, che a detta di Procelli sarebbe da identificarsi nell'attuale C.da Capezzana, contigua a C.da Castellito, in territorio di Ramacca e dove in effetti le ricognizioni hanno restituito materiale fittile databile tra l'età ellenistica e il V sec.d.C.

Andronico⁴² non condivide questa ipotesi poiché le due contrade si trovano più a S della SS 192 – rilevata anche sulla celebre carta dello Schmettau – che, secondo lo studioso, ricalcherebbe l'antica strada Catania – Agrigento (**Regia Trazzera Enna – Catenanuova**) e che percorre per circa km 8 l'areale di riferimento nel suo settore settentrionale, seguendo la valle del Dittaino (scheda n. 17).

Secondo l'ipotesi di Uggeri⁴³, invece, la via interna si staccava dalla via Pompeia a Sud Ovest rispetto al centro, all'altezza del Bivio di Zia Lisa, e da qui si inoltrava attraverso la Piana di Catania, coprendo sì parte dell'attuale SS 192, ma per proseguire, distaccandosi, dopo il bivio Jannarello e divenire la SS 288 "di Aidone" - **Regia trazzera Bivio Bellia (Piazza Armerima) - Bivio Passo di Piazza**

⁴⁰ Vedi <http://archivia.unict.it/handle/10761/4149>

⁴¹ Albanese R.M –Procelli E., *Ramacca (Catania). Saggi di scavo nelle contrade Castellito e Montagna negli anni 1978, 1981 e 1982* in *NSA*, s. VIII XLII-XLIII, 1988-1989, pp. 7-148

⁴² E. Andronico, *La mansio di Capitoniana sulla via Catina-Agrigentum*. Una proposta di identificazione in *Klearchos* 25, 1983, pp. 5-25.

⁴³ G. Uggeri, *La viabilità della Sicilia in Età romana*, Galatina, 2004, p. 252

(Ramacca) (scheda sito n. 14). In effetti la Regia trazzera Bivio Bellia (Piazza Armerima) - Bivio Passo di Piazza (Ramacca), percorrendo l'areale per circa km 10, sfrutta la vallata del Gornalunga e attraversa le aree di Capezzana e Castellito, distaccandosi ulteriormente nella SP 102.

Presupponendo che la *Via Catina – Agrigentum* sia da identificarsi con la SS 188, si nota che da essa si distacca un ulteriore percorso (**Regia Trazzera Caltanissetta-Bivio Portiere Stella (Paternò) e diramazione Bivio Monte Campana-Piazza Armerina**– scheda sito n. 16) coincidente in parte con la SP 112 e che, superato il Gornalunga, in C.da Passopiraino (toponimo che potrebbe riferirsi a un antico ponte sul fiume, forse anche legato alla presenza del pero selvatico – *piraino* o *praino* in dialetto siciliano – attraversa l'area di Cozzo Saitano – C.da Ventrelli, dove le ricognizioni di superficie (vedi *infra*) hanno evidenziato la presenza di una vasta area di frammenti di ceramica fine da mensa (Sigillata Italica), e di materiali di pregio (bronzi e vetri) e dove, ai piedi del Cozzo Saitano, venne rinvenuta l'epigrafe funeraria di *Abdalas*, il *magister ovium* di Domizia Longina.

La Piana di Catania, per la sua posizione geografica, costituisce un passaggio obbligato per gli spostamenti dai centri della costa ionica verso l'entroterra. Come è stato già osservato, i tre percorsi che l'attraversavano - la via litoranea in senso Nord Sud e le due che si dirigevano rispettivamente verso Termini e Agrigento - descritti nelle maggiori fonti itinerarie di Età romana, pur costituendo gli assi principali dell'assetto della viabilità della Sicilia antica non rappresentano le uniche vie che caratterizzano i paesaggi rurali dell'entroterra. Le altre direttrici che la ricerca topografica e archeologica ha messo in luce negli ultimi decenni costituiscono, infatti, percorsi secondari soltanto rispetto alla logica del *cursus publicus* di età imperiale, ma di certo non rispetto all'evoluzione del paesaggio: infatti, questi sono i percorsi lungo i quali si è organizzato il processo di popolamento dei margini della Piana di Catania fin dalle fasi più antiche, e in relazione ai quali si è strutturato il paesaggio rurale, dall'Età greca fino agli esiti alto medievali. L'esistenza di tali percorsi è confermata dai tracciati della fitta rete di trazzere, in parte ancora oggi in uso, che sono un'immagine abbastanza vivida delle vie praticate quotidianamente nell'antichità, fruibili a seconda della necessità e delle differenti condizioni ambientali.

A questa rete secondaria possono essere riferite una serie di trazzere indicate dal Piano Paesaggistico Regionale e che attraversano l'areale in senso N – S ed E – O, prima fra tutte la **Regia trazzera Agira- Caltagirone** (scheda sito n. 12).

Questa strada si estende all'interno dell'areale in senso N – S e dalla SS 192 (probabile antica *Via a Thermis Catina* dell'Itinerarium Antonini) che si dirige verso il centro della Sicilia e dopo km 10 circa va a connettersi con la SS 288 (probabile *Via a Catina Agrigentum*), costituendo, forse, una sorta di raccordo tra i due importanti assi viari.

La **Regia trazzera Raddusa - Regalbuto** (Scheda sito n. 13) attraversa il comprensorio in senso NO



Fig. 23

– SE e termina proprio nell’abitato di Raddusa. È interessante notare che la Regia Trazzera n. 2 compare nella mappa del catasto borbonico del Musumeci, datata 1852⁴⁴ (fig. 23).

La **Regia Trazzera Calascibetta-Lentini** (scheda sito n. 15), lunga all’interno dell’areale circa km 10, 5, sembra ricalcare un antico percorso della viabilità secondaria di età romana poiché, a S, lambisce il sito di Margherito Sottano (vedi *infra*) dove sono documentati i resti (brandelli di un pavimento in cocciopesto e laterizi) di una fattoria di IV-V secolo d.C.(lucerne tardoimperiali, ceramica a patina cenerognola), inoltre la trazzera compare in un foglio 1: 4000 (quadro d’unione) dell’Archivio Ufficio Tecnico Speciale per le Trazzere, come noto istituito nel 1917 (fig. 24).

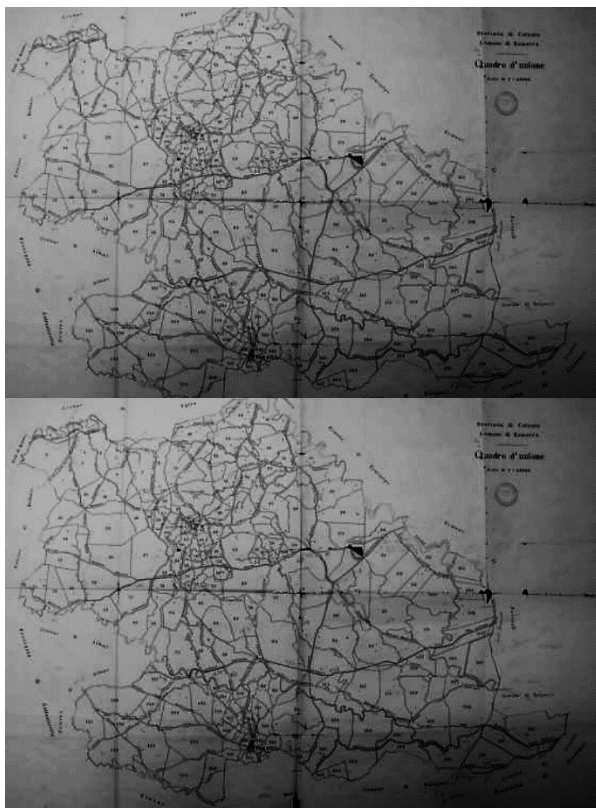


Fig. 24

La **Regia trazzera Agira- Caltagirone (Diramazione)** (scheda sito n.18) lunga km 7,70 si dipana in senso N – S, separandosi dalla Regia Trazzera n. 1 ed entra da N nell’abitato di Raddusa, passando a S della miniera di Destricella, si può ipotizzare che la strada appartenesse anch’essa alla viabilità secondaria di età romana e che, in seguito all’apertura della solfara nella metà dell’800 venisse utilizzata come strada per il trasporto dello zolfo (o

i prodotti agricoli).

La **Regia trazzera Raddusa - Regalbuto** (scheda sito n. 19), infine, si diparte dall’abitato di Raddusa in senso NO per circa km 2,18 all’interno dell’areale e ricalca, almeno nella sua parte iniziale la SP 20. Anche per questa strada può ipotizzarsi l’appartenenza alla viabilità secondaria di età romana o medievale. Come per la Regia Trazzera 4, anche questa compare nel foglio 1: 4000 (quadro d’unione) dell’Archivio Ufficio Tecnico Speciale per le Trazzere (fig. 24).

⁴⁴ Vedi Caruso – Nobili, 2001

Le Regie Trazzere Nissoria - Bivio Saraceni e Agira - Caltagirone (schede siti n. 19 e 12) incrociando la Regia Trazzera Enna – Catenanuova (SS 192) e, attraversato il fiume Dittaino, si spingono verso N, in territorio di Agira, costituendo probabilmente le vie d'accesso antiche verso i centri della fascia montana degli Erei settentrionali (Assoro e Agira appunto).

7. La ricerca archeologica

Nel delineare l'archeologia di Assoro⁴⁵ bisogna procedere dalle prime indagini condotte da Paolo Orsi⁴⁶ nei lavori per la ferrovia Assoro-Valguarnera durante i quali avvennero parecchie scoperte; ma la direzione di quelle costruzioni non solo non ne fece la regolare denuncia ma ingegneri ed appaltatori si appropriarono il materiale rinvenuto. In particolare, dalle tombe ellenistiche manomesse in contrada Piano della Corte si recuperò una situla di bronzo ellenistica.

Nel 1944 il Soprintendente alle Antichità per la Sicilia Orientale Luigi Bernabò Brea compie ricognizioni in provincia di Enna in collaborazione con le autorità militari, per verificare i danni di guerra e riprendere il controllo del territorio. A quella lunga ricognizione post-bellica seguono ricerche anche impegnative.

Intorno al 1960 iniziano le pionieristiche indagini con foto aeree e uso dell'elicottero.

È il periodo in cui D. Adamesteanu è direttore dell'Aerofototeca Nazionale e porta avanti l'uso della fotointerpretazione nelle indagini archeologiche; in diversi articoli indaga sui centri indigeni della Sicilia interna. Diverse scoperte sono causate da lavori pubblici: ad Assoro, in seguito a lavori stradali, è possibile individuare tombe sicule a camera, ma anche tombe a fossa e controfossa.

Negli anni Cinquanta la Cassa per il Mezzogiorno mette a disposizione delle soprintendenze somme molto alte per ricerca e valorizzazione del patrimonio archeologico; la Soprintendenza della Sicilia Orientale reagisce assicurandosi la partecipazione di diversi istituti universitari italiani e stranieri: un laboratorio che si avvale di contributi veramente qualificati. Nel 1963 si condussero sistematiche indagini archeologiche ad Assoro con la direzione scientifica di J.-P. Morel. Per circa un mese il territorio fu sistematicamente esplorato; si condussero indagini in diversi punti dell'abitato e del

⁴⁵ Patané R.P.A., *Assoro a Palazzo Varisano. Appunti per un allestimento museografico* in Lo Pinzino S. – Urso G. (ed.), *Atti delle giornate di storia locale, Nicosia, 2011-2014*, Troina, 2016, pp. 307 – 322.

⁴⁶ Orsi P., *Assaro (Assorus).- Tombe ellenistiche*, in *NSA*, 1920, pp. 334-336

territorio. L'indagine nelle necropoli comportò lo scavo di una settantina di tombe, dal VI secolo a.C. al II secolo d.C.⁴⁷.

Comprensorio ricchissimo di testimonianze archeologiche, anche il Calatino e la piana di Catania attirano l'attenzione degli studiosi sin dal periodo del Grand Tour nel XVIII, quando il pittore Jean Houel visita e imprime su *guache* i possenti resti del Monte San Basilio (Scordia).

Ma l'inizio delle ricerche scientifiche si deve a Paolo Orsi alla fine del XIX secolo, nella qualità di Direttore del museo di Siracusa dal 1897 fino al 1907: in quell'anno, infatti, fu nominato Soprintendente degli Scavi del Museo Archeologico delle province di Siracusa, Catania e Caltanissetta, alle quali nel giugno 1914 fu aggiunta quella di Messina.

Numerose furono le occasioni in cui l'archeologo si dedicò all'esplorazione diretta del territorio ai margini della piana di Catania (Centuripe, Castel di Iudica, Ramacca) o al recupero di reperti dispersi nel mercato antiquario, azioni delle quali è rimasta traccia nelle numerose pubblicazioni (Paternò, Mineo).

Dopo un periodo di stasi riconducibile ai decenni dei due conflitti mondiali, le ricerche nel territorio ripresero tra gli anni Cinquanta e Sessanta da parte della Soprintendenza delle Antichità della Sicilia Orientale e dall'ex Istituto di Archeologia dell'Università di Catania: l'azione era diretta, in particolare, ad arginare la dirompente espansione edilizia che coinvolse anche i centri della Sicilia interna, come Centuripe, Mineo, e Lentini. Due furono il fattore determinante per l'avvio di questa nuova stagione di ricerca fu l'impulso dato dal Soprintendente di Siracusa Luigi Bernabò Brea alle ricerche urbanistiche e territoriali sulle colonie greche della Sicilia orientale.

Anche il territorio di Ramacca fu coinvolto in questa stagione di ricerche: Vincenzo Tusa, nel corso di un sopralluogo sulla Montagna di Ramacca nel 1966 si rese conto della rilevanza del sito archeologico e ne informò Bernabò Brea. Negli stessi anni, attraverso l'impiego pionieristico dell'analisi della fotografia area, Dinu Adamesteanu (1962) intuiva la centralità dell'area nell'ambito dell'analisi delle vie di penetrazione che dalla costa si inoltravano all'interno dell'isola: l'uso integrato delle fonti antiche e dell'aerotopografia fu alla base di una prima sintesi sull'assetto della viabilità che già in Età greca connetteva la Sicilia orientale alla costa tirrenica a Nord e, attraverso la valle dei Margi, con la Piana di Gela a Sud.

⁴⁷ Morel J.P., *Assoro (Enna). Ricerche e scavi archeologici* in BA, 1966, V ser. Fasc. I – II, pp. 93 – 94; id., *Assoro.- Scavi nella necropoli* in NSA 1966, pp. 232-287

Sotto l'egida di Bernabò Brea, nel 1970 fu avviata una prima campagna di ricerche sistematiche nel territorio di Ramacca, condotte in collaborazione con l'Istituto di Archeologia dell'Università di Catania. Un fondamentale contributo alla conoscenza del territorio di Mineo e di Ramacca si deve alle ricerche condotte da Aldo Messina: nel corso di esplorazioni nel territorio, identificò un gran numero di insediamenti inediti che costituiscono ancora il nucleo della carta archeologica del territorio. L'approccio pienamente diacronico della sua ricerca permise una prima sintesi sulle dinamiche del popolamento nell'area, i cui risultati sono ancora oggi la base delle ricerche sul territorio.

Le prime ricognizioni nell'area furono condotte sulla Montagna di Ramacca da Messina, Enrico Procelli, Massimo Frasca e Dario Palermo: le loro prospezioni misero in luce la complessa storia insediativa dell'altura che domina da Est il piccolo centro agricolo di fondazione moderna. Le indagini, sotto la direzione della Soprintendenza di Siracusa, furono dedicate all'esplorazione dell'insediamento e di due delle necropoli principali.

Negli anni successivi seguirono gli scavi del sito preistorico di contrada Torricella, area archeologica che si estende lungo le pendici occidentali della Montagna: le ricerche condotte dai giovani ricercatori dell'Università di Catania, coordinate da Luigi Bernabò Brea, misero in luce i resti del villaggio dell'età del bronzo e una complessa stratigrafia, che testimoniava l'occupazione dal Neolitico al Bronzo antico.

Negli anni Ottanta, con l'istituzione della Soprintendenza di Catania, le indagini archeologiche nell'area hanno avuto un forte incremento: riprendono le attività di scavo sul sito di Monte Iudica, del quale già Tommaso Fazello aveva descritto la posizione arroccata. Identificato da Orsi agli inizi del XX secolo, l'insediamento, come detto (vedi *infra*) si estende sulla cima orientale dell'altura. Le prime ricerche si datano agli anni Ottanta del secolo scorso: dopo gli interventi di recupero condotti negli anni 1982-1984, scavi regolari furono diretti da Francesco Privitera nel 1988 e nel 1991. Le ricerche ebbero come duplice obiettivo la comprensione della consistenza dell'abitato e i limiti delle necropoli, già identificate da Paolo Orsi.

Negli anni '90 e nei primi anni del XXI secolo la ricognizione (1997 – 2007) condotta nell'ambito dell'attività della Cattedra di topografia antica dell'Università di Catania si è concentrata su un'area di grande rilevanza per la sua posizione a cavallo tra la costa ionica della Sicilia, la costa meridionale e l'area centrale: le numerose direttrici naturali rappresentate dalle valli fluviali che l'attraversano

(fiumi Gornalunga, Dittaino, Simeto), fin dall'antichità ne hanno segnato profondamente lo sviluppo culturale ed economico.

L'area è stata interessata anche da recenti ricerche rese necessarie in virtù della nuova normativa sull'archeologia preventiva (D.Lgs. 163/2006) che prevede una procedura di valutazione dell'impatto di opere pubbliche sul patrimonio archeologico in sede di progetto preliminare.

Nel 2011 il territorio di Ramacca, Raddusa e Castel di Iudica è stato interessato dal progetto preliminare per il passaggio di un elettrodotto in progetto a 380 kV in doppia terna che avrebbe dovuto collegare la stazione elettrica di Chiaramonte Gulfi in provincia di Ragusa alla nuova stazione elettrica a 380 kV di Ciminna in provincia di Palermo. Il tracciato, di lunghezza complessiva di 172,6 km, si snoda attraverso sei delle nove provincie siciliane: Palermo, Agrigento, Enna, Catania, Caltanissetta e Ragusa, attraversando il territorio di 22 Comuni.

Nel territorio dell'areale, da progetto, i sostegni 89 e 102 avrebbero lambito a sinistra le aree di interesse archeologico di Margherito Sottano, Cozzo Saitano-Contrada Ventrelli.

Solo nel 2019 il progetto è stato approvato e finanziato con varianti⁴⁸.

Nello stesso anno ricognizioni preliminari per la costruzione di un impianto eolico nel territorio di Assoro hanno portato all'individuazione dell'area di frammenti fittili di Contrada Cuticchi ad opera di Rossella Nicoletti, presso la stazione di Raddusa – Agira, zona interessata, tra l'altro, secondo progetto, dall'impianto di una sottostazione per l'accumulo dell'energia prodotta dalle turbine⁴⁹.

Nel 2015⁵⁰ un saggio di scavo viene eseguito in C.da Salvatore, immediatamente a S di Libertinia da Italferr S.p.a. (in seguito al Decreto n° 133, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale in data 12 settembre 2014, c.d. Sblocca Italia) per la realizzazione delle opere relative all'asse ferroviario Palermo-Catania, di cui la tratta ferroviaria Bicocca-Catenanuova-Raddusa-Agira è parte integrante. Le indagini archeologiche, 130 saggi lungo l'intera tratta, dalle dimensioni standard di m 3x3 o 5x5 con profondità m 1,50, sono state eseguite dalla società specialistica Land s.r.l., sotto la sorveglianza e la direzione scientifica della Sezione per i beni archeologici della Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Catania con il supporto di archeologi di campo.

⁴⁸ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/10/07/elettrodotto-ciminna-dopo-8-anni-e-62-km-di-varianti-ce-la-firma-sul-progetto-siciliano-di-terna-che-piace-a-quasi-tutti/5499048/>

⁴⁹ Vedi Nicoletti, 2012.

⁵⁰ Vedi Toscano Raffa *et alii*, 2016.

Nelle vicinanze del centro di Assoro, nel 2014, indagini preventive sono state commissionate dalla Provincia Regionale di Enna, e sono state condotte da Anna Maria Barberi come parte integrante del progetto preliminare relativo ai lavori di manutenzione straordinaria della S.P. 7/b "Bivio S.P. 33 – Assoro – Bivio S.P. 57 (Dittaino) alla progressiva km.ca 3+850 circa, appartenente alla zona 5 del territorio provinciale. Il progetto ha portato alla redazione di una carta del rischio intorno al centro storico di Assoro⁵¹.

⁵¹

http://www.provincia.enna.it/amministrazione-trasparente/bandi_gara_contratti/avvisi_Bandi_Inviti/contratti_lav_sottosoglia_com/2018/CIG_7511721444/B2-Relazione%20Archeologica%20Assoro%20S.P.%207b.pdf

LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE - *IL SURVEY*-

Introduzione

La procedura d'indagine archeologica si è avvalsa delle modalità tipiche della ricognizione di superficie. Il *Survey* archeologico consta di un insieme di procedure e tecniche che registrano sia la quantità che la qualità delle tracce visibili in superficie e percepibili nel sottosuolo, ordinandole nel tempo e interpretandole⁵². Essenziale a tal fine risulta quindi lo studio dei manufatti recuperati al suolo e le analisi di carattere spaziale derivate in parte dalla geografia contemporanea.

In questa sede, si sottolinea che l'obiettivo principale della ricognizione archeologica intrapresa nell'area interessata dall'installazione dell'impianto fotovoltaico ricadente in agro del comune di Assoro (EN) è quello di fornire gli strumenti necessari per una maggiore consapevolezza e conoscenza dello scenario antico.

Metodologia e procedura d'indagine

La ricognizione archeologica di superficie è stata svolta nel corso del mese di marzo nell'ambito di un'area collinare (*Altitudine max 330 m s.l.m.*) occupata principalmente da terreni arati e in misura minore da terreni incolti e rimboschiti. Tale fattore ha consentito un'analisi soddisfacente della superficie totale interessata dall'opera, condizionando solo in alcuni casi il lavoro sul campo. L'area sottoposta a *survey*, così come indicato negli elaborati grafici, (Elaborato N.2 - *Carta del survey e della visibilità*), ha coperto una porzione di territorio più ampia della reale superficie interessata dalle opere, includendo anche la porzione di superficie destinata all'utilizzo temporaneo, all'interno di un'area d'indagine avente un *buffer* di 10 m. L'area sottoposta a ricognizione sistematica (cavidotti) e sistematica-intensiva (campo fotovoltaico-stazione elettrica) è stata suddivisa in porzioni di territorio denominate U.R. (Unità di Ricognizione) contraddistinte da identificativo numerico progressivo e georeferite mediante l'uso di un ricevitore satellitare [Fig. 25].

⁵² D. Manacorda, Prima lezione di archeologia, Roma-Bari 2012(6) pp. 3-40.

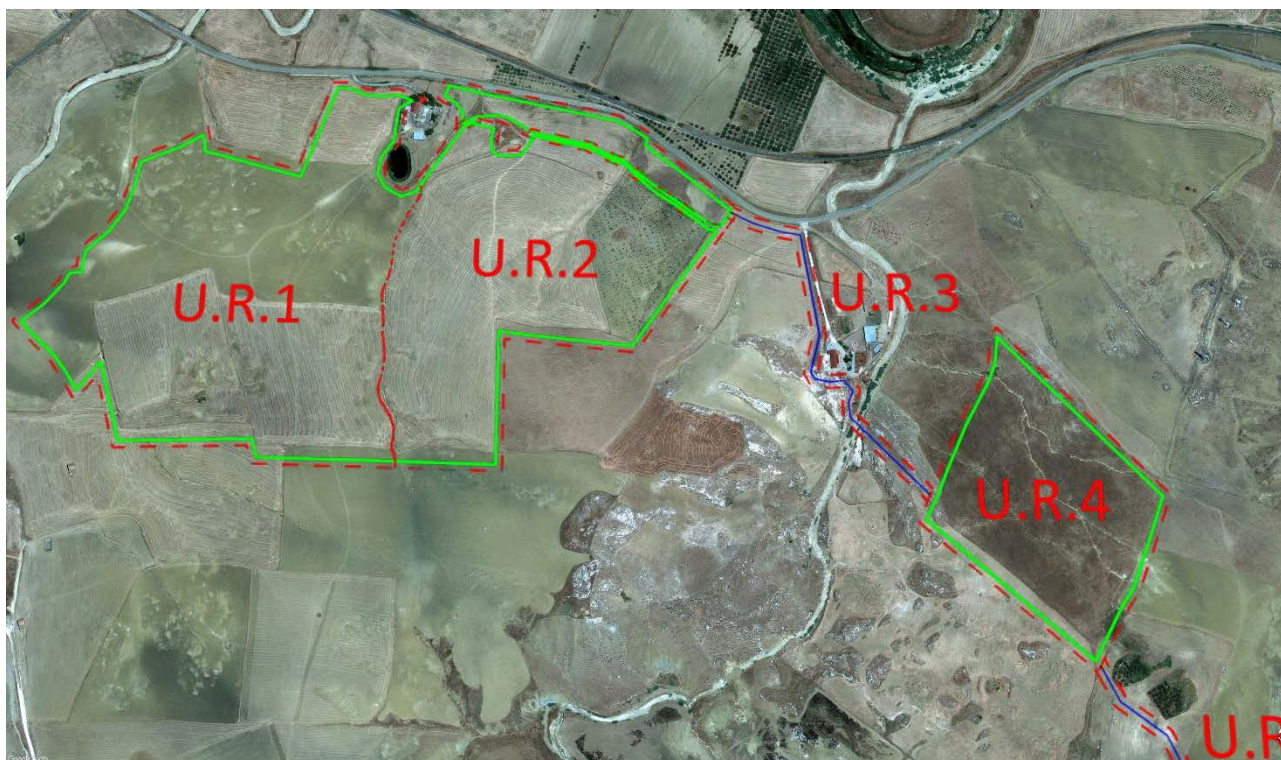


Fig. 25 Comune di Assoro, (EN). Area del survey georeferita su base satellitare.

Si è proceduto alla compilazione in loco di schede realizzate *ad hoc* [Schede U.R.] secondo lo standard di catalogazione dell'ICCD⁵³. Le stesse sono state organizzate in più sezioni, ognuna contenente le voci necessarie per l'acquisizione delle informazioni specifiche di una determinata porzione di territorio: dati anagrafici, elementi generali e particolari relativi alla localizzazione, elementi peculiari relativi alla geomorfologia, visibilità, intensità della ricerca, oltre ai dati descrittivi delle singole U.U.R.R., con riferimenti cartografici e di dettaglio [Fig. 26].

ITS Tarpino s.r.l.		PTV		U.R. 1	
Impianto Fotovoltaico		FTV ASS			
Comune	Provincia	Località			
Assoro	Enna	Campalone Cugno			
Catasto	COM	Catasto			
Foglio n. 45 (Assoro), particelle nn. 22-42-44-45-46- 48-51	N. 200 IV SO	N. 3732/44"		E. 14731/31"	
Quota s.l.m.	Use del suolo	Visibilità (M)			
200 m	conservativa, pascolo	<input type="checkbox"/> S <input type="checkbox"/> N <input type="checkbox"/> E <input type="checkbox"/> O			
Caratteristiche	Foto				
U.R. 1 si presenta con una forte pendenza sul lato EST ed OVEST, più accentuata sul settore SUD.					
Descrizione U.R. 1 corrisponde alla superficie destinata alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico. Essa si estende in senso N - S dalla SS 192, che si snocchia lungo la Valle del Diavolo, che la delimita a N e da un terreno coltivato in ortaggi che, invece, la delimita a Ovest. Nel settore N, quest'area è immediatamente adiacente alla SS 192 su terreno con una collinetta con alcune case e recinti per animali e poco tempo una specie di area agricola coltivata per ortaggi e come abbeveratoio. La parte N è caratterizzata dal momento del survey, da una forte pendenza verso N, che si accentua man mano che si procede verso S. Il terreno è incolto e disomogeneo e parzialmente, per via che una visibilità discreta, di terreno a inghiera, di valore basso - crescente man mano che si riduce il vento e grande disomogeneità. U.R. 1 è attraversata anche da vari canali che corrispondono a scorrimenti di acque meteoriche. La porzione meridionale che corrisponde alla sezione dell'U.R. verso S si presenta più dolce e leggermente pianeggiante. Non si segnala la presenza di resti o di aree di disposizione fidele.					
Report rilevanti Nessuna ipotesi rilevante.					
RICHIEDO ARCHEOLOGICO		BASSO			
Data: 8/3/2011		Archeologo: F. Piazza			

Fig. 26 Scheda del Survey Archeologico.

⁵³ Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - www.iccd.it

Le attività di *survey* hanno visto impegnata sul campo una squadra di ricognitori composta da 3 archeologi specializzati posizionati tra loro ad una distanza massima di 5 metri, variabile a seconda delle diverse condizioni di visibilità sul terreno.

Durante il *survey* i ricognitori hanno interamente coperto le zone prestabilite, avanzando parallelamente e registrando in modo sincronico le anomalie riscontrate sul terreno, avvalendosi delle schede "U.R." sopra descritte.

Sono stati acquisiti nuovi e puntuali dati pedologici e territoriali, il tipo di colture presenti e la vegetazione spontanea. Sulla base di diversi parametri (*pedologia, tipologia della vegetazione, tipi e caratteristiche dei suoli*) e dei dati registrati al momento della ricognizione, ad ogni U.R. è stato assegnato il corrispondente grado di visibilità: da 0 (visibilità nulla) a 4 (visibilità ottima).

Il lavoro sul campo è stato svolto seguendo una precisa metodologia di ricerca:

la disposizione per file parallele è stata sciolta solo nel caso di verifica autoptica dell'anomalia, probabili concentrazioni di materiali e strutture affioranti, per poi ricomporla prontamente ripartendo dal punto in cui ogni raccoglitore aveva abbandonato temporaneamente la propria posizione, individuata per mezzo di una palina precedentemente collocata.

Solo nei punti dove la vegetazione e/o le colture presenti sono risultate particolarmente fitte, si è proceduto ad una campionatura casuale allo scopo di acquisire il miglior dato possibile.

Per ogni scheda redatta, (U.R. = Unità di Ricognizione) è stata prodotta la relativa documentazione fotografica, inserita all'interno della scheda di appartenenza, allo stesso modo dell'identificativo numerico, incluso in un apposito registro fotografico. Tutte le schede prodotte sono state contrassegnate con un ID numerico sequenziale riportato all'interno del registro schede generale.

Complessivamente sono state indagate n° 8 UU.RR., per le quali sono stati adottati specifici metodi di ricognizione:

U.R.	AREA	TIPO SURVEY
1	Campo fotovoltaico	Sistematico/Intensivo
2	Campo fotovoltaico	Sistematico/Intensivo
3	Cavidotto	Sistematico
4	Campo fotovoltaico	Sistematico/Intensivo
5	Cavidotto	Sistematico
6	Cavidotto	Sistematico
7	Cavidotto	Sistematico
8	Sottostazione elettrica	Sistematico/Intensivo

La cartografia utilizzata

Per la pianificazione delle indagini, sono state utilizzate le tavolette dell'IGM in scala 1:25000, le foto aeree disponibili e le immagini satellitari, georeferite e inserite all'interno della piattaforma GIS, appositamente realizzata. Per il lavoro sul campo sono state adoperate le tavolette IGM 1:25000 (Fig. 269 IV SO Libertinia) Serie 25V ED 50 Last edition Anno 1968) assieme alla Carta Tecnica Regionale (CTR1:10.000) della Regione Siciliana e alla cartografia catastale 1:2000 del comune di Assoro (EN). L'elaborato di progetto fornito dalla committenza, è stato sottoposto ad un processo di informatizzazione e georeferenziazione nel sistema di coordinate UTM/WGS 84.

Tale processo ha consentito la creazione di una mappa personalizzata georeferita (*custom map*), utilizzata nel corso delle indagini di superficie tramite l'ausilio di strumentazione GPS⁵⁴, successivamente riversata anche all'interno del GIS.

Le carte prodotte

Sono stati realizzati 3 elaborati grafici:

• <u>Carta dei Siti noti e della Viabilità storica</u>	- Elaborato n.1	}	Base cartografica IGM 1:25.000
• <u>Carta del <i>Survey</i> e della Visibilità</u>	- Elaborato n. 2		Base cartografica Catastale 1:10.000
• <u>Carta del Potenziale Archeologico</u>	- Elaborato n. 3		Base cartografica Catastale 1:10.000

L'elaborato n.1 [*Tav. n°1*] rappresenta a livello grafico il risultato ottenuto dall'attività di ricerca bibliografica e di archivio, relativa ad una porzione di territorio inclusa all'interno di un'areale ampio circa 5km, il cui fulcro è rappresentato dall'area interessata dall'impianto. All'interno dell'elaborato sono stati riportati graficamente tutti i siti archeologici noti in bibliografia, i tratturi, tutti i siti presenti negli archivi statali individuati a seguito di varie indagini territoriali, e tutti i siti oggetto di indagini stratigrafiche, non ancora sottoposti a vincolo archeologico [Fig. 27].

Per ogni sito, opportunamente numerato e georeferito, è stata redatta una *scheda di sito*, elaborata sul modello MODI dell'ICCD [Modulo VRP], nella quale oltre ai dati territoriali e cartografici, è indicata la tipologia dell'emergenza stessa, così come indicato in maniera più approfondita nel paragrafo relativo alla metodologia adottata.

⁵⁴ Geomax Xpad - Garmin Oregon 550t.

Contestualmente si è proceduto ad un'analisi storico-topografica dell'area ai fini dell'individuazione di tracce riconducibili ad antichi tracciati viari, siano essi tratturi/trazzere o più in generale antiche direttrici stradali, oggetto di tutela ai sensi del D.M. del 22/12/1983, ex artt. 10 e 13 del D.Lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio e, ai sensi del decreto n. 2286 del 20 settembre 2010, Assessorato ai Beni culturali e all'Identità siciliana "Approvazione del Piano Paesaggistico dell'Ambito 1".

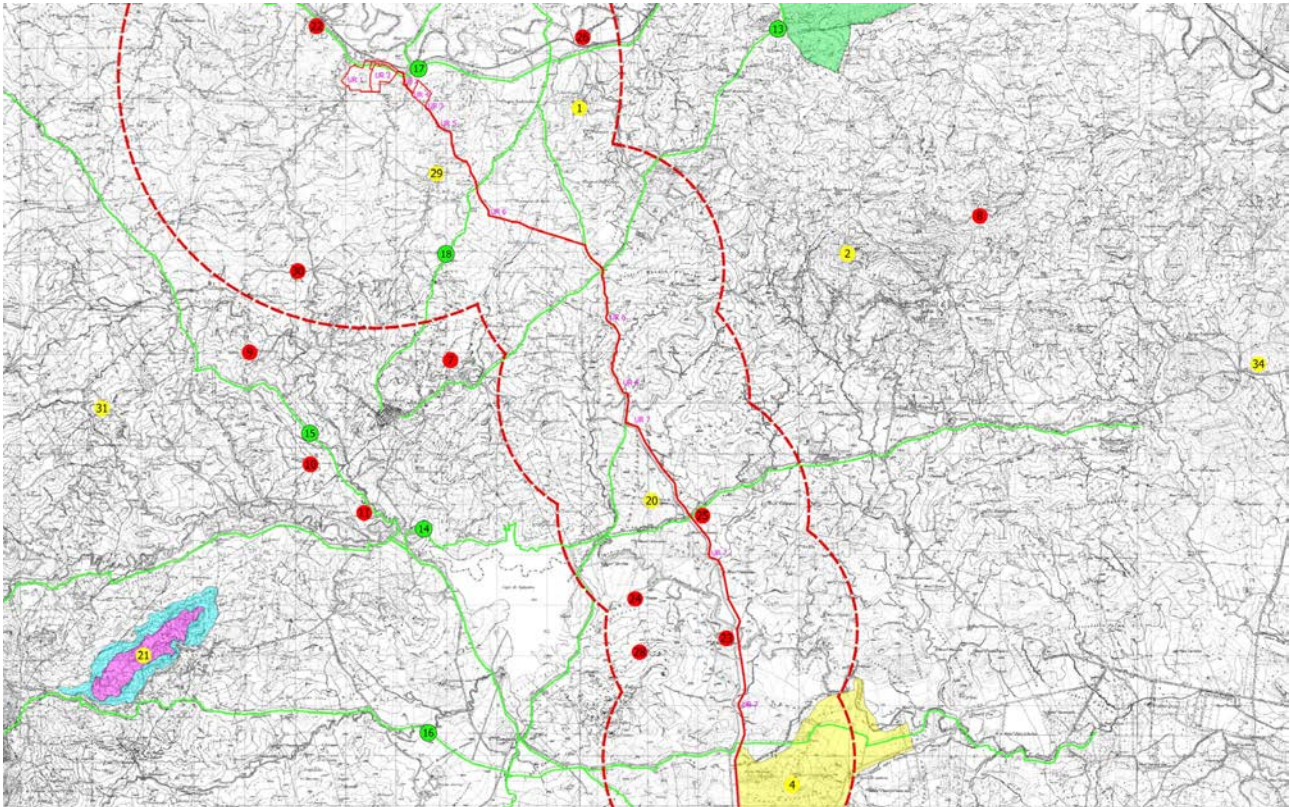


Fig. 27 Tav.1. Stralcio. *Carta dei siti noti e dei tratturi.*

Per quanto concerne la realizzazione dell'elaborato n. 2, si è proceduto ad una georeferenziazione e sovrapposizione su carta dell'intero perimetro del *survey*, riportando all'interno dello stesso i limiti delle singole U.U.R.R. (*Unità di Ricognizione*) [Fig. 28].

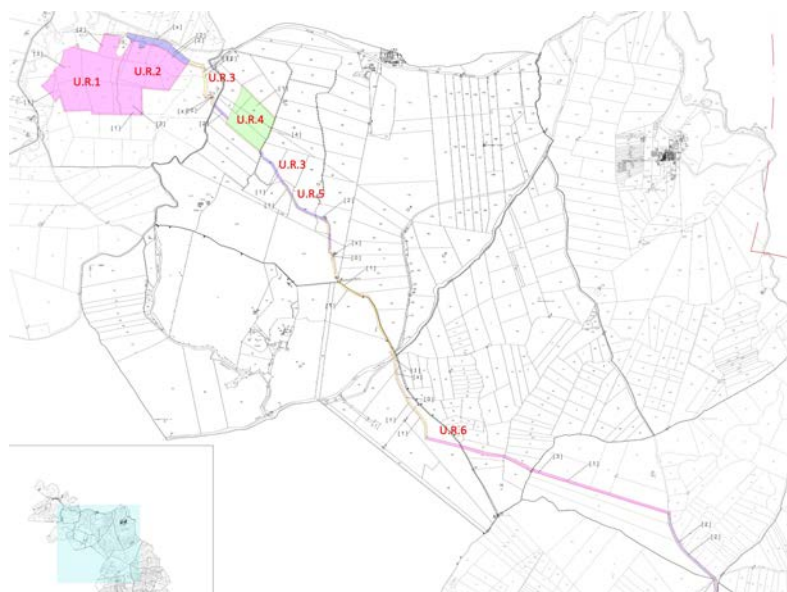


Fig. 28 Tav. 2. *Stralcio. Carta del Survey e della visibilità.*

Nell'ambito di una scala di riferimento costituita da 5 gradi di visibilità, l'analisi diretta sul campo ha consentito la determinazione di **3 gradi di visibilità: da nullo ad alto e medio-alto**. Ad ognuno di essi oltre al valore numerico, così come indicato nella scheda U.R., è stato attribuito una diversa colorazione.

INDICI DI VISIBILITÀ			
GRADO	DESCRIZIONE	COLORE	SIGLA
NULLO	-Vegetazione molto fitta, coltivazioni intensive, area inaccessibile, copertura antropica moderna.	Grigio	X
BASSO	-Vegetazione fitta che impedisce in gran parte la lettura del terreno.	Giallo	1
MEDIO	-Vegetazione rada che consente un'adeguata lettura della superficie del terreno.	Blu	2
MEDIO/ALTO	-Vegetazione appena coprente con ampi spazi liberi.	Magenta	3
ALTO	-Terreno arato o fresato, privo di vegetazione.	Verde	4

L'elaborato grafico n. 3, mostra il grado di rischio archeologico assegnato a ciascuna unità di ricognizione (U.R.), sulla base dei risultati ottenuti dalle indagini di superficie condotte all'interno dell'area predefinita (Area del *survey*), destinata ad ospitare le opere in oggetto e tenendo conto, inoltre, delle anomalie riscontrate dallo studio delle foto aeree e satellitari, assieme ai dati scaturiti dallo studio bibliografico e d'archivio [Fig. 29].

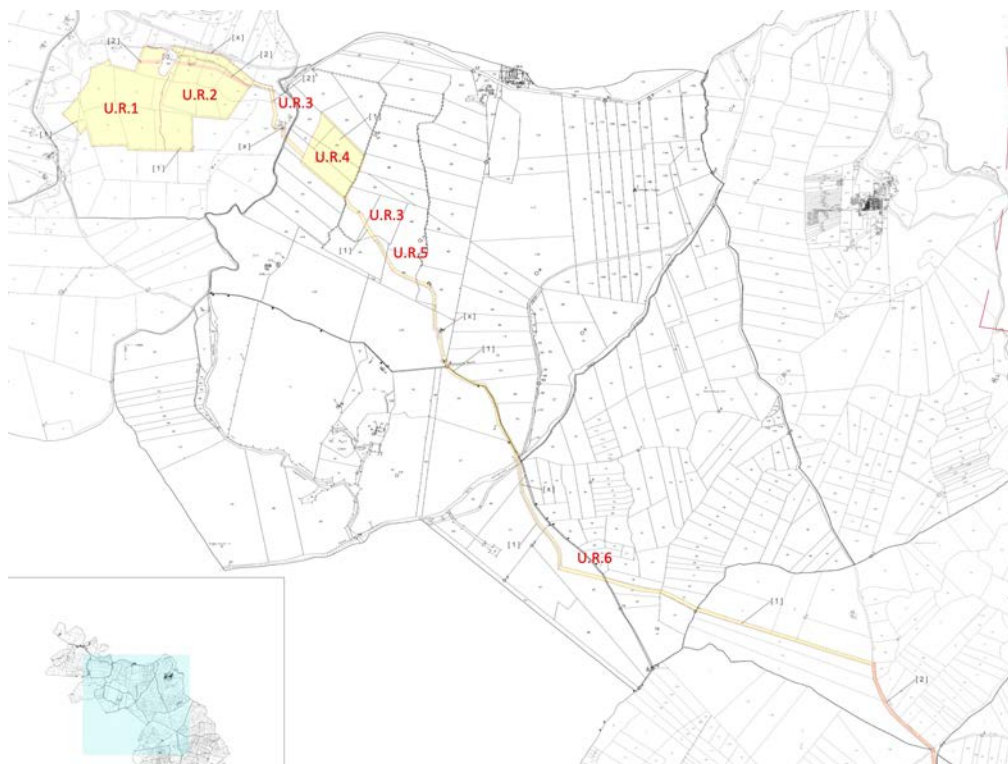


Fig. 29 Tav. 3. Stralcio. *Carta del Potenziale Archeologico.*

Nell'ambito di una scala di riferimento costituita da 4 gradi di rischio, è stato possibile definire **3 gradi di rischio archeologico: da nullo a basso e medio.** Ad ognuno di essi oltre al valore numerico, è stato attribuito una diversa colorazione:

RISCHIO ARCHEOLOGICO			
GRADO	DESCRIZIONE	COLORE	SIGLA
NON QUANTIFICABILE	-Superficie completamente obliterata da livelli moderni e/o vegetazione fitta.	Grigio	X
BASSO⁵⁵	-Distanza del progetto dalle aree d'interesse storico-archeologico superiore a 500 m. -Vicinanza o sovrapposizione con aree interessate già da lavori antropici moderni. -Bassa densità di concentrazione o assenza di materiali di natura archeologica individuati durante il <i>survey</i> .	Giallo	1
MEDIO	-Distanza del progetto dalle aree d'interesse archeologico compresa tra 200 e 500 m. -Media concentrazione di materiali di natura archeologica individuati durante il <i>survey</i> . -Le evidenze archeologiche censite, pur essendo collocate a distanza dal progetto, presentano la possibilità di essere intercettate durante i lavori di scavo.	Arancione	2
ALTO	-Coincidenza o adiacenza con aree d'interesse storico-archeologico. -Alta concentrazione di materiali di natura archeologica che presuppongono la presenza incontrovertibile di un deposito antico. -Presenza di strutture d'interesse storico-archeologico parzialmente interrato, nelle vicinanze o all'interno dell'area di progetto.	Magenta	3

Risultati e considerazioni

È stato possibile registrare ampie zone con un grado di visibilità medio e, solo in alcuni punti si è riscontrata una copertura superficiale maggiore, per cui gran parte dell'area oggetto del *survey* è risultata mediamente analizzabile.

Ai fini della determinazione del grado di rischio archeologico, in tutte le zone scarsamente analizzabili perché inaccessibili, o interessate da folta vegetazione, tale da rendere difficili le consuete attività di ricognizione sistematica, si è fatto ricorso principalmente ai dati bibliografici e di archivio e alle tracce eventualmente identificabili dall'analisi della fotografia aerea.

⁵⁵ Il rischio archeologico basso non presuppone in senso assoluto l'assenza di depositi archeologici.

L'INDAGINE AEROTOPOGRAFICA

Premessa

L'indagine aerotopografica dell'area interessata dal progetto finalizzata, insieme alle altre analisi, all'individuazione di tracce e persistenze nel paesaggio contemporaneo di elementi testimoni di una occupazione antropica antica, è stata realizzata sui supporti messi a disposizione dalla committenza e altri reperibili sulla rete internet.

Mediante l'utilizzo di software specifici, è stata effettuata l'analisi e l'interpretazione delle anomalie di tipo archeologico riscontrabili nel paesaggio contemporaneo, frutto di diverse attività antropiche che hanno in alcuni casi contribuito alla mutazione del paesaggio agrario nella diacronia. L'analisi ha previsto un criterio sviluppato per livelli logici, ai fini dell'etichettamento degli elementi semplici di mediazione riconoscibili sul terreno (*soil-marks*, *crop-marks*, *grass-marks*) eventualmente riconducibili direttamente o indirettamente a tracce di possibili pianificazioni territoriali (opere di bonifica, edili, etc.).

La foto-lettura e foto-interpretazione archeologica

La superficie interessata dal progetto ricade all'interno del territorio comunale di Assoro (EN) in un'area collinare compresa tra 216 e 320 m ca. s.l.m., occupata perlopiù da terreni agricoli, in alcuni punti alternati ad appezzamenti incolti adibiti al pascolo e aree rimboschite. Dal punto di vista geo-archeologico, quest'area presenta discrete potenzialità in relazione allo stanziamento antropico antico, come evidenziato dalla presenza di siti archeologici databili tra l'età Eneolitica e l'età Medievale⁵⁶.

Ai fini dell'individuazione di possibili tracce d'interesse archeologico, sono stati sottoposti ad analisi alcuni fotogrammi pertinenti a foto aeree verticali, scattate durante i voli effettuati dall'Istituto Geografico Militare Italiano (I.G.M.I.), dalla società COMPAGNIA GENERALE RIPRESEAEREE s.p.a., e altri fotogrammi, relativi a riprese satellitari e da drone.

Lo studio si è concentrato sull'individuazione delle tracce macroscopiche visibili nel paesaggio attuale, attraverso una scansione temporale dei fotogrammi a disposizione. La foto-lettura è stata effettuata con l'ausilio di sistemi digitali e software di *image processing*, al fine di esaltare i contrasti e i contorni utili per la definizione delle anomalie antropiche e naturali, appena percettibili sulla superficie. Prima di esporre una breve rassegna delle analisi con i relativi risultati ottenuti, risulta

⁵⁶ In allegato: Tabella riassuntiva e relative schede dei Siti d'interesse archeologico compresi nell'area di studio.

necessario precisare che l'esiguo numero e la qualità delle tracce intercettate, sono da correlare sia alla mediocrità dei supporti disponibili per l'area in questione, sia alle caratteristiche paesaggistiche dell'area interessata dal progetto, in parte obliterata dalle colture presenti e dalla vegetazione. Tale fattore ha limitato l'approfondimento dell'indagine, teoricamente attuabile attraverso una serie di analisi e verifiche, con ulteriori software, che altri supporti ad alta qualità avrebbero permesso, aumentando di conseguenza anche le potenzialità informative dei singoli dati raccolti.

In questo caso, data l'impossibilità di riconoscere sulla superficie eventuali tracce d'interesse archeologico, la procedura di analisi non è stata corredata di scheda di aero-fotointerpretazione:

Il supporto, strutturato sulla base del modulo FOI del MODI⁵⁷, consta di diverse sezioni, all'interno delle quali, utilizzando di volta in volta vocabolari aperti o chiusi, sono riportate tutte le informazioni specifiche relative alla tipologia dell'anomalia riscontrata, oltre ad uno stralcio del fotogramma originale opportunamente elaborato.

La fotolettura, e la conseguente fotointerpretazione archeologica sono state realizzate mediante l'uso dei seguenti supporti:


- **ORTOFOTO SATELLITARE da WEB:** [*GOOGLE EARTH PRO* 2004, 2005, 2006, 2010, 2013, 2016, 2017, 2018] [*NASA WORLD WIND 2.0*] [*BING MAPS*]
- **FOTOGRAMMI I.G.M.I. :** [1967, N°417; 2000, N° 2238; 2005, N°2084]
- **FOTOGRAMMI S.I.T.R. :** [TP - ATA1987; TP - ATA 1997]

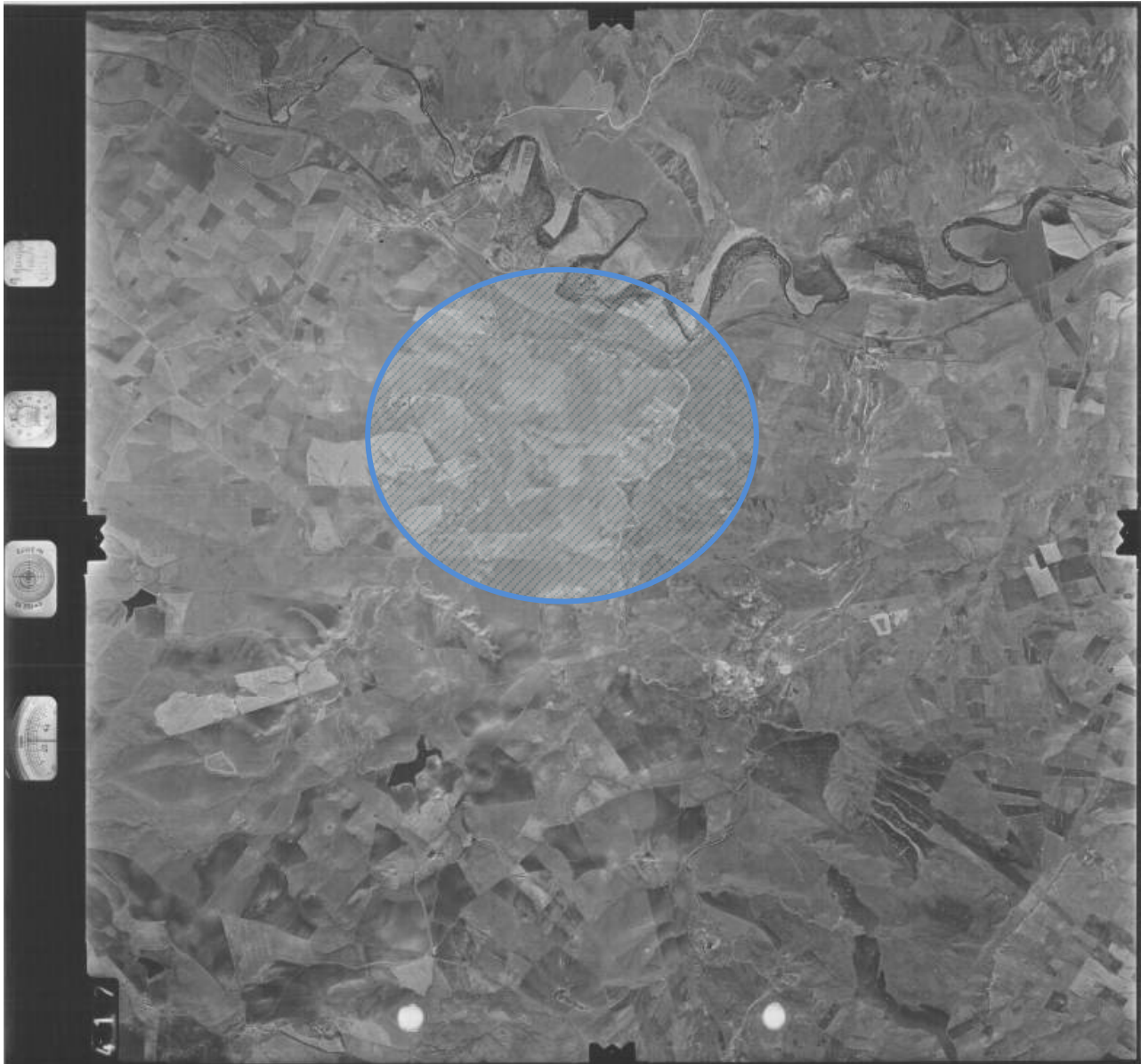
- **FOTOGRAMMI IGMI** -


Sono stati analizzati un totale di n°3 fotogrammi relativi ai voli aerei effettuati ad altimetrie diverse tra il 1967 e il 2005. L'analisi, concentrata esclusivamente nell'area destinata all'installazione dell'impianto, non ha rivelato tracce d'interesse, riconducibili ad evidenze d'interesse archeologico, pur consentendo di riscontrare altre anomalie di tipo naturale, causate da accumuli di umidità, lavori agricoli, parcellizzazioni moderne e tracciati interpoderali. Lo studio dei fotogrammi, anche se relativi a sequenze scattate ad altitudini maggiori, ha consentito l'analisi a larga scala della diacronia al fine di rintracciare eventuali anomalie riconducibili a divisioni agrarie e antichi tracciati viari obliterati.

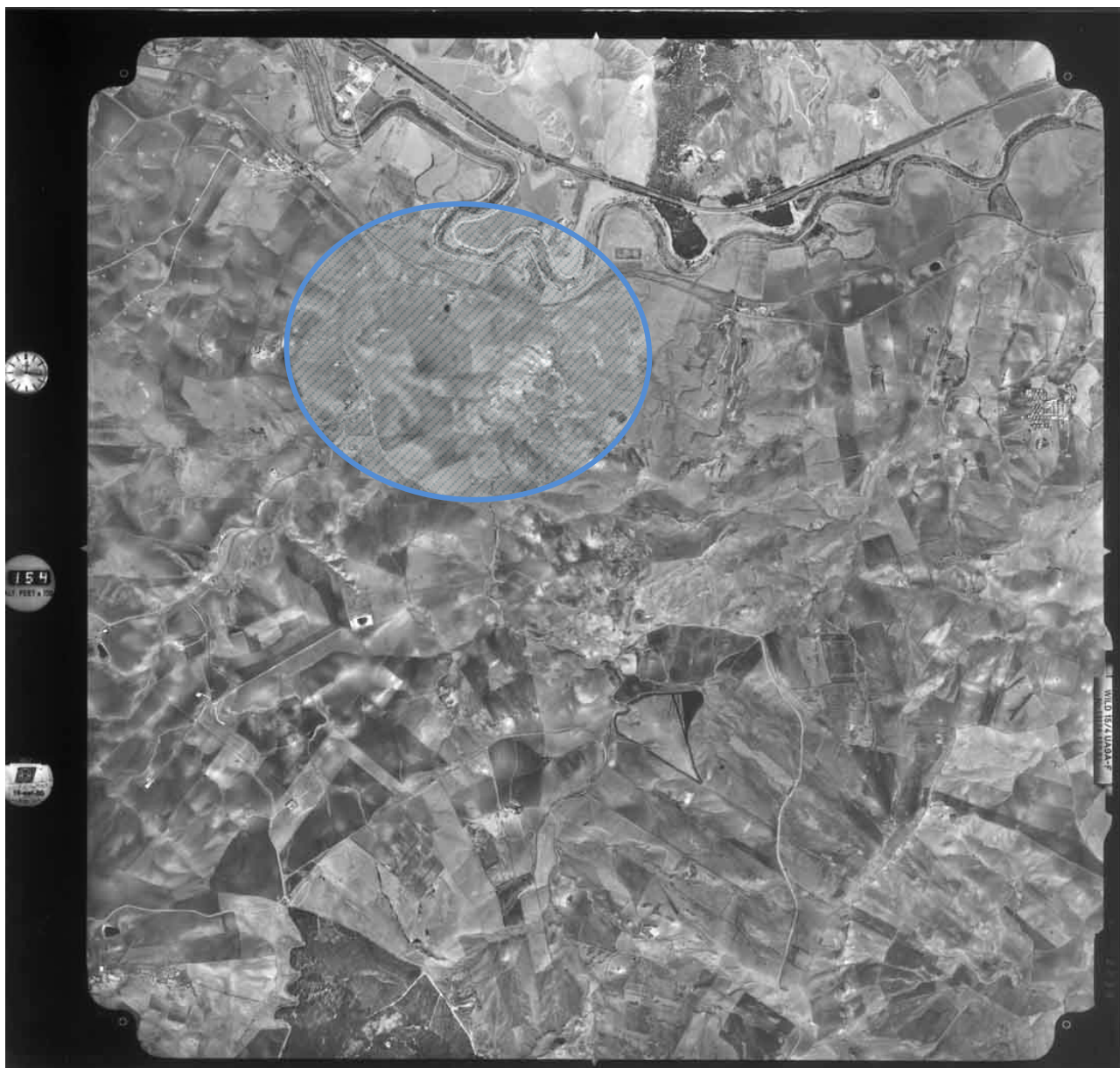
Di seguito si riportano tutti i fotogrammi analizzati:


⁵⁷ La scheda è stata realizzata tenendo conto del modulo elaborato dall'ICCD per la catalogazione delle indagini di fotointerpretazione e fotorestituzione.

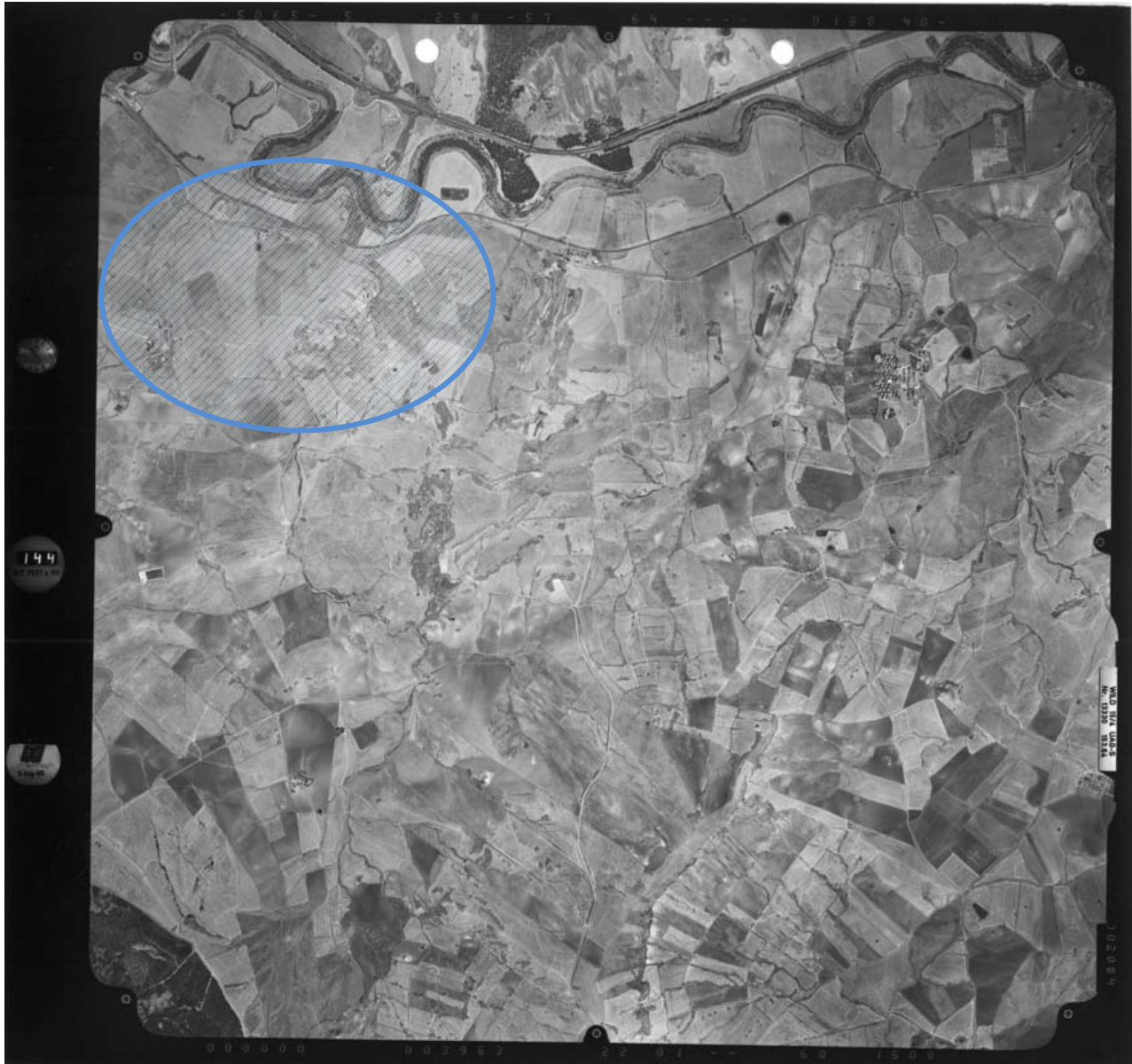
POSIZIONE FOTOGRAMMA	N° FOTOGRAMMA	DATI ESSENZIALI	DATI FOTOGRAMMA
	Fotogramma:417 Strisciata: V Foglio:269 Collocazione:1967	Data:1967-06-09 Quota:4900 Scala:32.000	Supporto: Pellicola Negativo:F5/323 Focale:152,72 Macc. Presa: ZEISS Formato:23X23 Ripresa:BN



POSIZIONE FOTOGRAMMA	N° FOTOGRAMMA	DATI ESSENZIALI	DATI FOTOGRAMMA
	Fotogramma:2238 Strisciata: 45B Foglio:269 Collocazione:2000	Data:2000-09-16 Quota:4700 Scala:31.000	Supporto: Pellicola Negativo:Q2/1012 Focale:152,82 Macc. Presa: WILD Formato:23X23 Ripresa:BN



POSIZIONE FOTOGRAMMA	N° FOTOGRAMMA	DATI ESSENZIALI	DATI FOTOGRAMMA
	Fotogramma:2084 Strisciata: 86 Foglio:269 Collocazione:2005	Data:2005-07-05 Quota:4380 Scala:29.000	Supporto: Pellicola Negativo:R1/1126 Focale:153,64 Macc. Presa: WILD Formato:23X23 Ripresa:BN



- FOTOGRAMMI S.I.T.R. -

La possibilità di reperire online i fotogrammi relativi ai voli effettuati tra il 1977 e il 2013, disponibili presso la cartoteca del Dipartimento Regionale dell'Urbanistica della Regione Siciliana, ha consentito di sottoporre ad analisi foto-interpretativa l'intera area interessata dall'installazione delle opere in progetto. In particolare, è stata analizzata la ripresa fotogrammetrica relativa ai voli effettuati tra maggio e giugno 1987, dalla società COMPAGNIA GENERALE RIPRESEAEREE s.p.a. [Fig. 30].

Le caratteristiche tecniche delle riprese sono risultate adeguate all'analisi archeologica, incentrata sull'individuazione di tracce d'origine antropica riconducibili a strutture interrato, viabilità storica e aree a carattere insediativo.

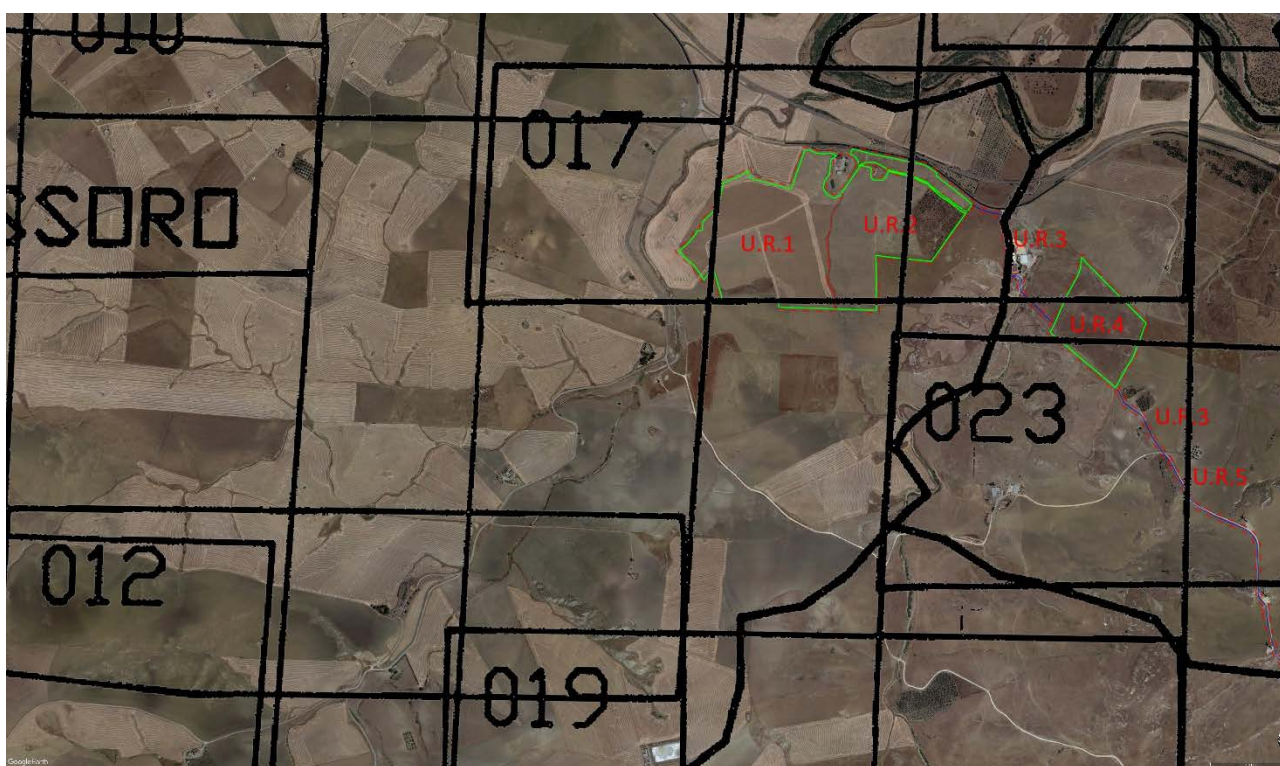


Fig. 30 Stralcio. Sovrapposizione griglia fotogrammi Volo ATA 1987- Area Impianto fotovoltaico.

CARATTERISTICHE TECNICHE DELLE RIPRESE

Ripresa con pellicola a colori	Scala media dei fotogrammi 1:10.000
Quota media di volo m. 1.500	Asse delle strisciate: Nord-Sud
Ricoprimento longitudinale medio: 60 %	Ricoprimento laterale medio: 15% e 30%
Camera da presa con distanza principale di 150 mm circa	Copertura del territorio per fotogramma 530 ha.

N° FOTOGRAMMA	DATI ESSENZIALI	DATI FOTOGRAMMA
Fotogramma: 016 Strisciata: 111E Foglio: 269 Collocazione: 1987	Data: 1987-05 Quota: 1500 Scala: 10.000	Supporto: Pellicola



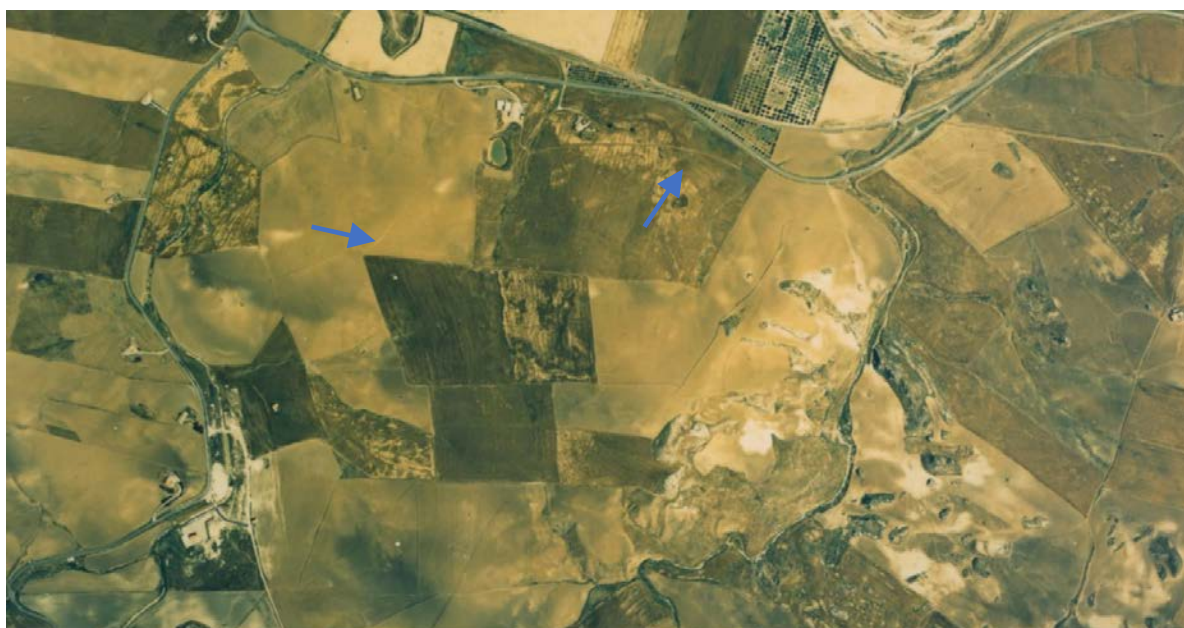
N° FOTOGRAMMA	DATI ESSENZIALI	DATI FOTOGRAMMA
Fotogramma: 021 Strisciata: 112E Foglio:269 Collocazione:1987	Data:1987-05 Quota:1500 Scala:10.000	Supporto: Pellicola



- ANALISI ORTOFOTO DA WEB -

L'indagine ha permesso di analizzare un'area caratterizzata da tracce riconducibili ad alcune attività di tipo antropico: bonifiche, canalizzazioni e tracciati viari interpoderali, assieme a probabili tracce di organizzazione agraria, a cui farebbero riferimento gli edifici rurali sparsi, pertinenti a diverse epoche. Il processamento delle immagini pur consentendo l'esaltazione di alcuni particolari al fine di evidenziarne maggiormente le caratteristiche intrinseche, non ha rivelato ulteriori elementi.

ID	N° FOTOGRAMMA	DATI ESSENZIALI	DATI FOTOGRAMMA
---	01	Data:4-10-2004	Supporto: img da web



Risultati e considerazioni

L'analisi dei fotogrammi selezionati, non ha consentito l'individuazione di anomalie riconducibili a potenziali tracce d'origine antropica. In particolare, sono stati presi in esame gli stralci fotogrammetrici relativi alle riprese aeree del territorio siciliano realizzate per conto dell'Istituto Geografico Militare Italiano [IGMI] negli anni tra il 1939 e il 2005, alcuni fotogrammi relativi ai voli effettuati tra il 1977 e il 2013, disponibili presso la cartoteca del Dipartimento Regionale dell'Urbanistica della Regione Siciliana, e alcuni fotogrammi satellitari relativi agli anni 2004, 2005, 2006, 2010, 2013, 2016, 2017, 2018, disponibili sulla rete internet. Ai fini dell'analisi archeologica preliminare dell'area, compresa all'interno del buffer di riferimento, tali dati risultano importanti per la determinazione dell'occupazione antropica nella diacronia, ma non consentono di determinare, e quindi di escludere, la presenza, a maggiore profondità e/o nelle aree limitrofe, di emergenze d'interesse archeologico.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Per la redazione del presente documento di valutazione archeologica preventiva si è proceduto adottando le disposizioni emanate dal *Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo* (D.L. 50/2016). La normativa prevede l'applicazione di una serie di analisi sia sul campo sia a tavolino necessarie per l'acquisizione di nuovi dati scientifici fondamentali per la determinazione dell'universo antropico, in relazione allo scenario antico e al territorio interessato dalla costruzione dell'opera in questione. La ricerca bibliografica e d'archivio ha consentito l'acquisizione di una cospicua mole di dati d'interesse archeologico. L'area in cui ricade il progetto si configura come un importante contenitore culturale, in quanto caratterizzato dal contributo significativo delle diverse popolazioni che alternandosi e amalgamandosi tra loro nel corso dei secoli, dalla preistoria al medioevo e fino all'età moderna, hanno contribuito alla definizione dell'assetto territoriale e urbanistico dei luoghi, in alcuni casi ancor oggi parzialmente riscontrabile. Il presente studio ha interessato una vasta area compresa all'interno del territorio comunale di Assoro (EN) ed ha consentito di censire sia all'interno, sia a ridosso dell'area analizzata, un totale di **39 siti d'interesse archeologico**, dei quali **8** sottoposti a decreto di vincolo archeologico diretto e indiretto, così come sintetizzato all'interno dell'apposita tabella presente al paragrafo dedicato. I dati essenziali degli stessi sono stati raccolti all'interno delle schede di sito disponibili in allegato. (*cfr. Schede di Sito – Modulo VRP*). L'analisi aerea diacronica, delle aree comprese all'interno del buffer di riferimento del parco fotovoltaico, sia nell'area destinata all'installazione dei pannelli fotovoltaici che lungo il tracciato del cavidotto e nell'area della futura stazione elettrica, ha consentito di verificare l'inesistenza di tracce riconducibili ad emergenze d'interesse archeologico. La ricognizione archeologica di superficie (*Survey*), condotta seguendo le procedure proprie della ricerca sul campo in ambito archeologico, è risultata parzialmente condizionata dalla presenza in taluni luoghi dalla folta vegetazione. Le indagini dell'intera area interessata non hanno consentito l'individuazione di emergenze d'interesse archeologico.

L'analisi e la sistematizzazione dei dati acquisiti nel corso delle diverse fasi di studio, riportate all'interno della presente relazione e sopra puntualmente sintetizzate, consente di definire, esclusivamente per l'area interessata dal progetto sottoposta ad indagine, e compresa all'interno del buffer di riferimento, un grado di **Rischio Archeologico Basso**⁵⁸.

⁵⁸ Per tutte le aree dove la visibilità è risultata scarsa o nulla, allo stato attuale, non è possibile quantificare il grado di rischio archeologico.

Nei punti dove le opere di progetto interferiscono direttamente con i tracciati delle trazzere, è stato assegnato un grado di **Rischio Archeologico Medio**, pur non avendo individuato durante le attività di *survey* nessuna traccia di attività antropica antica.

BIBLIOGRAFIA

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO	OSSERVAZIONI	SITO/I
A.A.V.V. 1971 A.A.V.V., <i>Ramacca (Catania). Esplorazione di una città greco – sicula in contrada "La Montagna" e di un insediamento preistorico in contrada "Torricella"</i> in <i>NSA</i> , pp. 538 – 574.	<i>Studi regionali</i>	<i>Sito n. 3</i>
ABICHT 2010: Abicht, M.J. <i>Utilizzo di fotografie aeree in tempo di guerra per individuare i siti di sepoltura perduti</i> . In D. Cowley, R.A. Standring e M.J. Abicht (a cura di), <i>Paesaggi attraverso l'obiettivo. Fotografie aeree e ambiente storico</i> , pagg. 263–265, Oxford: Oxbow.	<i>Fotointerpretazione</i>	
AGAPIOU, HADJIMITIS, ALEXAKIS 2013: Agapiou, AD, G. Hadjimitis e Dimitrios D. Alexakis, <i>"Sviluppo di un metodo basato sull'immagine per il rilevamento di reliquie archeologiche sepolte usando immagini satellitari multi-temporali."</i> <i>Giornale internazionale del telerilevamento</i> 34: pp. 5979–5996.	<i>Fotointerpretazione</i>	
ALBANESE – PROCELLI 1988 Albanese R.M –Procelli E., <i>Ramacca (Catania). Saggi di scavo nelle contrade Castellito e Montagna negli anni 1978, 1981 e 1982</i> in <i>NSA</i> , s. VIII XLII-XLIII, 1988-1989, pp. 7-148	<i>Archeologia regionale</i>	<i>Sito n. 3</i>
ANDRONICO 1983: E. Andronico, <i>La mansio di Capitoniana sulla via Catina-Agrigentum. Una proposta di identificazione</i> in <i>Klearchos</i> 25, 1983, pp. 5-25.	<i>Archeologia regionale</i>	
BELL 1999: Bell M., <i>Centro e periferia nel regno siracusano di Ierone II</i> in <i>La colonisation grecque en Méditerranée occidentale, Actes de la rencontre scientifique en</i>	<i>Archeologia regionale</i>	<i>Sito n. 21</i>

<p><i>hommage à G. Vallet (Rome-Naples 1995), Paris 1999, pp. 257-277.</i></p>		
<p>BEWLEY 2001: British Academy. (2001). <i>Rilievo aereo per archeologia. Rapporto di un gruppo di lavoro della British Academy 1999.</i> Compilato da Robert Bewley. Londra.</p>	<p><i>Fotointerpretazione</i></p>	
<p>BINTLIFF 1992: BINTLIFF J. L., APPEARANCE AND REALITY: UNDERSTANDING THE BURIED LANDSCAPE THROUGH NEW TECHNIQUE IN FIELD SURVEY, IN AA.VV., ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO, IV CICLO DI LEZIONI SULLA RICERCA APPLICATA IN ARCHEOLOGIA (SIENA 1991), FIRENZE 1992.</p>	<p><i>Fotointerpretazione</i></p>	
<p>BONACINI 2007: Bonacini E., <i>Il territorio calatino nella Sicilia imperiale e tardoromana</i>, Oxford, 2007</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	
<p>BRANCATO 2020: Brancato R., <i>Paesaggio rurale ed economia in età ellenistica nel territorio di Catania (Sicilia orientale)</i> in <i>Thiasos</i>, 9.1, 2020, pp. 47 – 74.</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	<p><i>Sito n. 24</i></p>
<p>CAMBI 2000: F.Cambi, <i>Ricognizione archeologica</i>, in FRANCOVICH R., MANACORDA D. (a cura di), <i>Dizionario di archeologia</i>, Roma-Bari 2000.</p>	<p><i>Metodologia</i></p>	
<p>CAMBI, TERRENATO 1994: F. Cambi, N. Terrenato, <i>Introduzione all'archeologia dei paesaggi</i>, Roma 1994.</p>	<p><i>Metodologia</i></p>	
<p>CAMPANA 2004: Campana S., <i>Le immagini da satellite nell'indagine archeologica: stato dell'arte, casi di studio, prospettive</i>, «Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica», 1, pp. 279-299</p>	<p><i>Fotointerpretazione</i></p>	
<p>CAMPANA 2017:</p>	<p><i>Fotointerpretazione</i></p>	

Campana S., <i>Remote sensing in archaeology</i> . In Encyclopedia of Geoarchaeology; Gilbert, A.S., Ed.; Springer: Dordrecht, The Netherlands, 2017; pp. 703–725		
CAMPANA, FORTE 2006: CAMPANA S., FORTE M. (eds.), <i>From Space to Place</i> . Proceedings of the 2nd International Conference on Remote Sensing in Archaeology (Roma 2006), BAR International Series 1568, Oxford, Archaeopress.	<i>Fotointerpretazione</i>	
COCUZZA 2001: Cocuzza A., <i>Reperita iuvant. Ancora sull'origine del nome Ramacca</i> , Ramacca, 2001.	<i>Archeologia regionale</i>	
COWLEY, STANDRING, ABICHT, 2010: <i>Paesaggi attraverso l'obiettivo: un'introduzione</i> . In D. Cowley, R.A. Standring e M.J. Abicht (a cura di), <i>Paesaggi attraverso l'obiettivo. Fotografie aeree e ambiente storico</i> (pagg. 1-6). Oxford: Oxbow.	<i>Fotointerpretazione</i>	
DICARA 2004: Dicara V., <i>Élite di periferia. Conflitti locali e carboneria a Caltagirone tra monarchia amministrativa e guerra independentista</i> , Lussografica, 2004	<i>Archeologia regionale</i>	
DI GREGORIO 1999: Di Gregorio A., <i>Sicillia - Arabi, lingua e costumi alle origini della civiltà siciliana</i> , I, Catania, 1999.	<i>Studi regionali</i>	
DUFOUR 2005: Dufour L., <i>Nel segno del Littorio: Città e campagne siciliane nel Ventennio</i> , Caltanissetta, 2005. Caruso – Nobili 2001 Caruso E. - Nobili A. (ed.), <i>Le mappe del catasto borbonico di Sicilia. Territori comunali e centri urbani nell'archivio cartografico Mortillaro di Villarena (1837- 1853)</i> , Palermo, 2001.	<i>Archeologia regionale</i>	<i>Sito n. 1</i>

FRASCA 2016: Frasca M., <i>Archeologia degli Iblei. Indigeni e Greci nell'altipiano ibleo tra la prima e la seconda età del Ferro</i> , Lagonegro 2016.	<i>Archeologia regionale</i>	
HANSON, OLTEAN 2013: William S. Hanson, Ioana A. Oltean, <i>Archaeology from Historical Aerial and Satellite Archives</i> , New York 2013.	<i>Fotointerpretazione</i>	
MAGNANO SAN LIO, 1995: Magnano San Lio E., <i>Il giardino nel feudo</i> , Lembasi 1, 1995, pp. 53 – 85.	<i>Studi Regionali</i>	
MAZZA 1984: Mazza M., <i>Economia e società nella Sicilia Romana in Kokalos XXX-XXXI</i> , 1984-1985, pp. 292-359.	<i>Studi Regionali</i>	
MESSINA <i>et alii</i> 1975 Messina F. – Frasca M. – Palermo D. – Procelli E., <i>Ramacca. Saggi di scavo nel Villaggio di contrada Torricella</i> in NSA, 29, 1975, pp. 565-574.	<i>Archeologia regionale</i>	<i>Sito n. 27</i>
MOREL 1966a: Morel J.P., <i>Assoro (Enna). Ricerche e scavi archeologici</i> in BA, 1966, V ser. Fasc. I – II, pp. 93 – 94.	<i>Archeologia regionale</i>	
MOREL 1966b: Morel J.P., <i>Assoro. Scavi nella necropoli</i> in NSA 1966, pp. 232-287.	<i>Archeologia regionale</i>	
NICOLETTI 1994: F. Nicoletti, <i>Considerazioni sulle origini e il consolidarsi del popolamento umano nel Calatino</i> in <i>Bollettino della Società di Storia Patria e Cultura</i> 3, 1994, pp. 163-194.	<i>Archeologia regionale</i>	
NICOLETTI 2012: Nicoletti R., <i>Verifica preventiva dell'interesse archeologico: Centrale eolica "Capobianco/Picciliritto" – Assoro, Enna</i> in <i>Studi, Ricerche, Restauri per la Tutela del Patrimonio</i>	<i>Studi regionali</i>	<i>Sito n. 22</i>

<p><i>Culturale Ennese. I Quaderni del Patrimonio Culturale Ennese. Collana interdisciplinare del Servizio Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna</i>, 1, 2012, pp. 259 – 261; 455 – 456.</p>		
<p>OLTEAN 2002: Oltean I.A., L'uso di immagini satellitari per la trascrizione di fotografie aeree oblique. In R.H. Bewley & W. Raczkowski (Eds.), <i>Archeologia aerea: sviluppo della pratica futura</i> (serie di scienze della NATO, pp. 224–232). Amsterdam: IOS Press.</p>	<p><i>Fotointerpretazione</i></p>	
<p>ORSI 1912: Orsi P., <i>Nuove scoperte nella provincia di Catania. Paternò</i> in <i>NSA.</i>, 1912, pp 412-414.</p>	<p><i>Studi regionali</i></p>	
<p>ORSI 1920: Orsi P., <i>Assaro (Assorus). Tombe ellenistiche</i> in <i>NSA</i>, 1920, pp. 334-336.</p>	<p><i>Studi regionali</i></p>	
<p>PARCAK 2009: Parcak S., <i>Telerilevamento satellitare per archeologia</i>, Londra.</p>	<p><i>Fotointerpretazione</i></p>	
<p>PARDI 1901: Pardi G., <i>Un comune della Sicilia e le sue relazioni con i dominatori dell'isola sino al secolo XVIII</i> in <i>Archivio Storico Siciliano</i>, Società Siciliana per la Storia Patria, 1901, pp. 35-36.</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	
<p>PATANÈ 2005: Patanè A., <i>Ramacca</i> in Privitera F.– Spigo U. (ed.), <i>Dall'Alcantara agli Iblei. La ricerca archeologica in provincia di Catania</i>, Palermo, 2005, pp. 112 – 115.</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	<p><i>Siti nn. 3-4-5-6</i></p>
<p>PATANÈ 2016: Patané R.P.A., <i>Assoro a Palazzo Varisano. Appunti per un allestimento museografico</i> in Lo Pinzino S. – Urso G. (ed.), <i>Atti delle giornate di storia locale, Nicosia, 2011-2014</i>, Troina, 2016, pp. 307 – 322.</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	
<p>PICARRETA, CERAUDO 2000:</p>	<p><i>Fotointerpretazione</i></p>	

Picarreta F., Ceraudo G., Manuale di Aerotopografia Archeologica. Metodologia, tecnica e applicazioni, Bari 2000.		
PRIVITERA 2001: Privitera F., <i>Scavo in contrada Calderone di Raddusa in Kokalos</i> , 2001-02, pp. 511-517.	<i>Archeologia regionale</i>	<i>Sito n. 7</i>
PRIVITERA 2005: Privitera F., <i>Valli del Gornalunga e del Dittaino</i> , in Privitera F.– Spigo U. (ed.), <i>Dall'Alcantara agli Iblei. La ricerca archeologica in provincia di Catania</i> , Palermo, 2005, pp. 106-107.	<i>Archeologia regionale</i>	<i>Sito n. 8</i>
PROCELLI 1975: Procelli E., <i>Ramacca, un villaggio preistorico ed un centro indigeno ai limiti occidentali della Piana di Catania in Sicilia Archeologica</i> , VIII/27, 1975, pp. 57 – 62.	<i>Archeologia regionale</i>	<i>Siti nn. 3-6</i>
PROCELLI 1976: Procelli E., <i>Ramacca: ricerche topografiche nel territorio in Kokalos</i> , XXII-XXIII, II (1), Roma, 1977, pp. 615-618.	<i>Archeologia regionale</i>	<i>Sito n. 6</i>
SCHMIEDT 1964: G. Schmiedt, <i>Contributo della foto-interpretazione alla risoluzione della situazione geografico-topografica degli insediamenti antichi scomparsi in Italia</i> , Firenze 1964.	<i>Fotointerpretazione</i>	
SCHMIEDT 1989: G. Schmiedt, <i>Atlante aereofotografico delle sedi umane in Italia, Parte III. La centuriazione romana</i> , Firenze 1989.	<i>Fotointerpretazione</i>	
SJÖQVIST 1960: SJÖQVIST E., <i>EXCAVATIONS AT MORGANTINA (SERRA ORLANDO) 1959. PRELIMINARY REPORT IV IN AJA</i> , 64, 1960, pp. 125-135.	<i>Archeologia regionale</i>	<i>Sito n. 21</i>
TAPETE 2018: Tapete D., <i>Remote Sensing and Geosciences for Archaeology</i> ; MDPI AG: Basel, Switzerland, 2018.	<i>Fotointerpretazione</i>	

<p>TOSCANO RAFFA <i>ET ALII</i> 2016:</p> <p>TOSCANO RAFFA A. – TURCO M. – VENUTI M., <i>CONTRADA SALVATORE (RAMACCA, PROV. DI CATANIA)</i> IN <i>NOTIZIARIO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA</i>, 3.II, 2016, PP. 68 – 71.</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	<p><i>Sito n. 26</i></p>
<p>THOMPSON 2001:</p> <p>S.M. Thompson, <i>Problemi e principi di metodologia della ricognizione archeologica</i>, in <i>Atti di studio sulla Magna Grecia XL</i>, Taranto 2001.</p>	<p><i>Metodologia</i></p>	
<p>UGGERI 2004:</p> <p>G. UGGERI, <i>LA VIABILITÀ DELLA SICILIA IN ETÀ ROMANA</i>, GALATINA, 2004</p>	<p><i>Viabilità antica</i></p>	

SITOGRAFIA

<http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/bca/ptpr/05ambito10-17.pdf>

<http://archivia.unict.it/handle/10761/4149>

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/10/07/elettrodotto-ciminna-dopo-8-anni-e-62-km-di-varianti-ce-la-firma-sul-progetto-siciliano-di-terna-che-piace-a-quasi-tutti/5499048/>

<http://www.sitr.regione.sicilia.it/riprese-aeree/volo-anno-1987/fotogrammi-volo-anno-1987>

<http://www.sitr.regione.sicilia.it/riprese-aeree/dati-volo-anno-1997/foto-aeree-1997>

<https://www.mindat.org/loc-30974.html>

<http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/bca/ptpr/documentazione%20tecnica%20catania/ALLEGATI/schede%20geositi.pdf>

<http://www.parcodellozolfodell'emarche.gov.it/menu-sinistra/lo-zolfo/lestrazione/il-calcarone/>

http://www.provincia.enna.it/amministrazione-trasparente/bandi_gara_contratti/avvisi_Bandi_Inviti/contratti_lav_sottosoglia_com/2018/CIG_7511721444/B2-Relazione%20Archeologica%20Assoro%20S.P.%207b.pdf

SCHEDE DEI SITI

[MODULO VRP]

SITO	LOCALITÀ	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA
1	Libertinia – Ramacca	Borgo rurale fascista	Età contemporanea
2	Monte Judica – Castel di Judica	Abitato Necropoli	Età arcaica
3	Montagna di Ramacca - Ramacca	Abitato indigeno area sacra necropoli	Età protostorica Età arcaica Età ellenistica
4	Cozzo Saitano – C.da Ventrelli – Ramacca	Area di dispersione fittile	Età romana Età altomedievale
5	C.da Margherito Sottano – Ramacca	Area di dispersione fittile	Età romana
6	Cozzo Santa Maria – Ramacca	Necropoli eneolitico Insediamento castellucciano	Età protostorica
7	C.da Calderone – Raddusa	Insediamento bronzo antico	età protostorica
8	C.da Valle Lavina – Castel di Iudica	Impianto produttivo	Età romana tardo – repubblicana
9	Cozzo Pietrapesce – Aidone	Area di frequentazione	Età preistorica Età romana Età medievale
10	Masseria Mendola Soprana – Aidone	Area di frequentazione greca	Età arcaica Età classica
11	Masseria Mendola Sottana – Aidone	Stazione litica preistorica e frequentazioni di età ellenistico-romana	Età preistorica Età classica Età romana
12	Regia Trazzera 1 n. 363 "Agira- Caltagirone"	Viabilità antica	/
13	Regia Trazzera n. 358 "Raddusa- Regalbuto"	Viabilità antica	/

14	Regia Trazzera n. 461 "Bivio Bellia (Piazza Armerima) - Bivio Passo di Piazza (Ramacca)"	Viabilità antica	/
15	Regia Trazzera n. 555 "Calascibetta-Lentini"	Viabilità antica	/
16	Regia Trazzera n. 477 "Caltanissetta-Bivio Portiere Stella (Paternò) e diramazione Bivio Monte Campana-Piazza Armerina"	Viabilità antica	/
17	Regia Trazzera n. 361 "Enna-Catenanuova"	Viabilità antica	/
18	Regia Trazzera n. 363 "Agira-Caltagirone (DIRAMAZIONE)	Viabilità antica	/
19	Regia Trazzera n. 527 "Nissoria-Bivio Saraceni"	Viabilità antica	/
20	Torre di Albospino – Ramacca	Edificio medievale	Età medievale
21	Morgantina – Aidone	Insedimento urbano greco – indigeno	Età protostorica (cittadella) Età arcaica Età classica Età ellenistica
22	Contrada Cuticchi – Assoro	Area di dispersione fittile	Prima età imperiale Età altomedievale
23	Masseria Cugno – Aidone	Area di dispersione fittile	Età preistorica Prima età imperiale Media età imperiale Tarda età imperiale Età altomedievale
24	Fattoria Pioppo – Aidone	Area di dispersione fittile	Media età imperiale Tarda età imperiale
25	Contrada Giumenta – Ramacca	Area di dispersione fittile	Media età imperiale Tarda età imperiale
26	Contrada Salvatore – Ramacca	Area di dispersione fittile	Età preistorica
27	Masseria Torricella – Ramacca	Area di frammenti Strutture murarie Necropoli	Bronzo antico

28	Contrada Calvino – Ramacca	Area di frammenti	Età tardo – imperiale Età bizantina
29	Miniera di Destricella – Raddusa	Miniera di zolfo	Età contemporanea
30	C/da Pietrapesce – Aidone	Area di frequentazione	Età ellenistica Età romana
31	Castello di Pietratagliata – Aidone	castello	Età medievale
32	Piano Arena – Assoro	Area di frequentazione necropoli	Età greca
33	Piano della Corte – Assoro	Necropoli	Età arcaica Età ellenistica
34	C.da Franchetto – Castel di Iudica	Insedimento rurale	Età ellenistica Età imperiale Età tardo – imperiale
35	Castello di Assoro – Assoro	castello	Età medievale
36	Loc. Femmina morta – Regalbuto	Insedimento e necropoli	Età romana – Età Tardoantica e bizantina

VRPD	impianto fotovoltaico	CDR	19 [Sicilia]
VRPT	opera puntuale	Provincia	catania
VRPP	ITS Turpino s.r.l.	Comune	Ramacca
VRPF	Definitiva	Località	Libertinia
VRPR	nulla	Rif. IGM	IGM 269 II NO
OGM	dati bibliografici	CMA	marzo 2021
OGD	Insediamiento	CMM	archeologia preventiva
OGT	borgo rurale di età fascista	PAA	buona
		PAD	area soggetta ad altro regime

Descrizione

Borgo fondato in epoca fascista per la colonizzazione del latifondo siciliano, fu voluto dal barone Gesualdo Libertini, da cui ne derivò il nome. La costruzione delle prime case coloniche iniziò nel 1922 accanto ad una preesistente masseria, si avvale poi di una legge sulla bonifica del 1924 e nel 1928 continuò fino all'edificazione del villaggio con depositi, ulteriori case coloniche, la chiesa e la piazza. La chiesa parrocchiale è dedicata a Santa Maria della Provvidenza.

BIBR	F. Ferreri, E. Messina, Borghi di Sicilia, Palermo, 2018	DTR	età contemporanea
		CMR	P. Piazza

VRPD	impianto fotovoltaico	CDR	19 [Sicilia]
VRPT	opera puntuale	Provincia	catania
VRPP	ITS Turpino s.r.l.	Comune	Castel di Judica
VRPF	Definitiva	Località	Monte di Judica
VRPR	nulla	Rif. IGM	IGM 269 II NO
OGM	dati bibliografici	CMA	marzo 2021
OGD	Insediamiento Monte di Judica	CMM	archeologia preventiva
OGT	Strutture	PAA	buona
		PAD	area di vincolo MIBACT diretto

Descrizione

Il sito archeologico di Monte Judica fu identificato da P. Orsi agli inizi del '900: l'insediamento è situato sulla cima orientale dell'omonimo rilievo a m 765 slm e 76 km a O di Catania. Le prime tracce di frequentazione dell'area si datano all'età del Bronzo antico, come testimoniato da rinvenimenti di materiale ceramico castellucciano; a partire dall'Età del Ferro, sono attestate tracce relative a uno stanziamento indigeno (ceramica della facies di Licodia Eubea; importazioni greche). L'abitato, a partire dal secondo quarto del VI a.C. si espande, a questa fase appartengono le necropoli individuate sulle pendici S del monte, lungo un sentiero che unisce il centro moderno con le cime del rilievo: insieme alle tombe a camera di tradizione indigena del versante SO, è attestato un nucleo di tombe a fossa di tipologia greca lungo il versante SE.

La frequentazione del sito si interrompe alla metà del IV a.C. Le indagini dell'abitato hanno restituito elementi sufficienti per individuare due fasi della storia insediativa: una prima fase datata alla metà del VI sulla base degli orientamenti delle strutture e e della cronologia dei materiali, che mutano sensibilmente nella seconda (V sec. a.C.)

BIBR	Orsi 1907, p. 489; Dunbabin 1948, pp. 43-47; Adamasteanu 1958; Wilson 1982, pp.11-16; Privitera 1988-1989, pp. 85-9; Privitera 1991-1992, pp. 27-30; Privitera 2005; Privitera 2009, pp. 88-90; De Domenico 2012; De Domenico 2017, pp. 487-488	DTR	VI - V sec. a.C. - età medievale
		CMR	Pietro Piazza

VRPD	impianto fotovoltaico	CDR	19 [Sicilia]
VRPT	opera puntuale	Provincia	Catania
VRPP	ITS Turpino s.r.l.	Comune	Ramacca
VRPF	Definitiva	Località	Contrada Montagna
VRPR	nulla	Rif. IGM	IGM 269 II NO
OGM	dati bibliografici	CMA	marzo 2021
OGD	Insediamiento Montagna di Ramacca	CMM	archeologia preventiva
OGT	Abitato arcaico (Indigeno)	PAA	buona
		PAD	area di vincolo MIBACT diretto

Descrizione

La Montagna di Ramacca, l'altura che domina il piccolo centro agricolo omonimo, è una formazione calcareo-gessosa che si innalza nella parte occidentale della Piana di Catania. La sua posizione, a presidio delle valli dei fiumi Pietrarossa – Margherito a N e del fiume Margi a S, ha favorito l'insediamento già da epoca preistorica, divenendo con l'arrivo delle popolazioni greche provenienti dalle colonie calcidesi di Catania e Lentini, a partire dalla fine del VII sec. a.C., un fiorente centro ellenizzato del quale ci sono giunte numerose testimonianze. Le prime indagini risalgono al 1970 quando, sotto la direzione della Soprintendenza di Siracusa, furono esplorate l'insediamento e due delle necropoli principali.

Assai precario era lo stato di conservazione delle tombe del sepolcreto situato lungo le pendici SO della Montagna, composto da sepolture in fossa e in camera scavate nella roccia; nell'area furono rinvenuti reperti frammentari databili tra il VI e il V sec. a.C. Le indagini documentarono la topografia dell'abitato, che si articolava tra la zona sommitale della collina e sul pianoro immediatamente ai piedi dell'acropoli, e i resti di una fortificazione in opera isodoma che lo cingeva. Gli scavi condotti a partire dagli anni Novanta dello scorso secolo dalla Soprintendenza di Catania misero in luce due edifici rettangolari a pianta allungata (Edifici N e Na) allineati lungo l'asse NE-SO, separati da uno stretto ambitus e prospettanti, lungo la fronte meridionale, su uno spazio aperto identificato come un'area di destinazione pubblica; delle due strutture: sulla base dei materiali rinvenuti all'interno dell'edificio N, la frequentazione è datata tra la fine del VII e la fine del VI sec. a.C. Il rinvenimento di tre tombe a cappuccina del IV sec. a.C. impostate proprio nell'area dell'abitato arcaico fa supporre che già nella seconda metà del V sec. a.C. l'abitato subì una contrazione, arroccandosi sul pianoro dell'acropoli.

BIBR	Messina, Procelli, Palermo 1971; Frasca, Palermo, Procelli 1975; Procelli 1980; Procelli 1984; Albanese Procelli, Procelli 1985; Albanese Procelli, Procelli 1988-1989; Tusa 1999, pp. 45-46; Agodi, Procelli, Sapuppo 2000; Patanè 2005; Procelli 2013; Grasso 2013, p. 30; Costa 2013, p. 35	DTR	età del Bronzo antico - V sec.a.C.
		CMR	Pietro Piazza

VRPD	impianto fotovoltaico	CDR	19 [Sicilia]
VRPT	opera puntuale	Provincia	Catania
VRPP	ITS Turpino s.r.l.	Comune	Ramacca
VRPF	Definitiva	Località	Contrada Ventrelli
VRPR	nulla	Rif. IGM	IGM 269 III SE
OGM	dati di archivio	CMA	marzo 2021
OGD	Cozzo Saitano - C.da Ventrelli	CMM	archeologia preventiva
OGT	area di dispersione fittile	PAA	buona
		PAD	area soggetta ad altro regime

Descrizione

L'area archeologica è situata a NO della Montagna di Ramacca, dalle cui propaggini occidentali è separata attraverso il Vallone della Signora, affluente del Gornalunga. Il reperto più significativo proveniente dall'area è l'epigrafe marmorea di Abdalas, magister magnus ovium Domitiae Domitiani. Le attestazioni ceramiche (sigillata italica, e sigillata africana A), confermano la presenza di un insediamento a carattere produttivo di una certa importanza, probabilmente un saltus imperiale, nel quale, come afferma l'epigrafe, si praticava essenzialmente la pastorizia e, forse, anche la lavorazione tessile, come attesta un oscillum fittile, rinvenuto sporadicamente. La ripresa insediativa si data al IV secolo d.C. (sigillata africana D)

BIBR	Salmeri 1984; Linee Guida 1996: ambito 12, n. 33; Arcifa 2001, pp. 306; Uggeri 2004, pp. 253-254; Bonacini 2007, pp. 51-52	DTR	età imperiale - età altomedievale
		CMR	Pietro Piazza

VRPD impianto fotovoltaico

VRPT opera puntuale

VRPP ITS Turpino s.r.l.

VRPF Definitiva

VRPR nulla

CDR 19 [Sicilia]

Provincia Catania

Comune Ramacca

Località Contrada Margherito Sottano

Rif. IGM IGM 269 III SE

OGM dati di archivio

OGD Inseediamento Contrada
Margherito Sottano

OGT area di dispersione fittile

CMA marzo 2021

CMM archeologia preventiva

PAA buona

PAD area soggetta ad altro regime

Descrizione

L'area archeologica di Contrada Margherito Sottano si estende nei pressi della Masseria Torricella: qui sono documentati un pavimento in cocciopesto e laterizi (IV-V sec.d.C.), frammenti di Sigillata africana, ceramica africana da cucina, lucerne della tarda età imperiale; dall'area provengono inoltre due teste in marmo. Nei pressi è nota l'esistenza di una necropoli di tombe a fossa.

BIBR

Messina 1971; Andronico 1983; Procelli 1996; Linee Guida 1996: ambito 12, n. 28; Sapuppo 1998: 99; Uggeri 2004: 254-254; Patanè 2005; Alberghina 2006: 11-13; Bonacini 2007: 50-51.

DTR età imperiale

CMR Pietro Piazza

VRPD impianto fotovoltaico

VRPT opera puntuale

VRPP ITS Turpino s.r.l.

VRPF Definitiva

VRPR nulla

CDR 19 [Sicilia]

Provincia Catania

Comune Ramacca

Località Cozzo Santa maria

Rif. IGM IGM 269 III SE

OGM dati di archivio

OGD Cozzo Santa Maria

OGT insediamento pluristratificato

CMA marzo 2021

CMM archeologia preventiva

PAA buona

PAD area soggetta ad altro regime

Descrizione

L'area archeologica di Cozzo Santa Maria si estende su un'aspra cresta alle propaggini SO della Montagna di Ramacca: in base al rinvenimento di frammenti ceramici è desumibile la frequentazione del sito in Età neolitica, eneolitica ed ellenistica. La storia insediativa del sito riprende a partire dalla Media età imperiale senza soluzione di continuità fino a Età medievale.

BIBR

Procelli 1976-1977, pp. 615-616; Procelli 1997-1998, pp. 228-229; Linee Guida 1996, ambito 12, n. 34; Buscemi Felici 1997-1998, pp. 230-231; Arcifa 2001, p. 305; Bonacini 2007, pp. 51-52; Maniscalco 2012c, fig. 1 n. 34; Grasso 2013, p. 27; Costa 2013, p. 43

DTR

età protostorica - età ellenistica - età romana - età medievale

CMR

Pietro Piazza

VRPD	impianto fotovoltaico	CDR	19 [Sicilia]
VRPT	opera puntuale	Provincia	Catania
VRPP	ITS Turpino s.r.l.	Comune	Raddusa
VRPF	Definitiva	Località	Contrada calderone
VRPR	nulla	Rif. IGM	IGM 269 III SE
OGM	dati bibliografici	CMA	marzo 2021
OGD	Contrada Calderone	CMM	archeologia preventiva
OGT	insediamento preistorico	PAA	buona
		PAD	area di scavo

Descrizione

Uno scavo archeologico stratigrafico eseguito preliminarmente alla realizzazione di una cava per gesso ha permesso nel 2000 di portare alla luce importanti testimonianze relative all'antica età del bronzo. L'esecuzione dello scavo ha evidenziato la presenza di una serie di strutture pesantemente danneggiate dalle profonde fenditure nel terreno. Le strutture hanno restituito un elevato quantitativo di frammenti ceramici molto frammentati oltre a focolari e fornelli, forse da riconnettere ad un'area per la preparazione dei cibi, anche se non si può escludere di potersi trovare in corrispondenza di un'area di lavorazioni artigianali; in buche esterne alle strutture è stata trovata, infatti, una discreta quantità di ceramica con tracce di combustione, acroma e decorata, in buona parte ricomponibile. Sono attestati frammenti di olle ed orci a superficie acroma o dipinta, coppe e bacini triansati su piede a tromba, decorati con motivi a catenella, a zig-zag, a triangoli pieni e vuoti. Vi è inoltre un frammento di vaso in ceramica bruna con ansa a nastro desinente in una stretta piastra bifida, che può richiamare materiali peninsulari databili fra il tardo eneolitico e l'età del bronzo antico.

BIBR	PRIVITERA F. 2001-02, Scavo in contrada Calderone di Raddusa, in Kokalos 2001-02, pp. 511-517.	DTR	eneolitico - bronzo antico.
		CMR	Pietro Piazza

VRPD impianto fotovoltaico

VRPT opera puntuale

VRPP ITS Turpino s.r.l.

VRPF Definitiva

VRPR nulla

CDR 19 [Sicilia]

Provincia Catania

Comune Castel di Judica

Località Valle Lavina

Rif. IGM IGM 269 II NO

OGM dati bibliografici

OGD Valle Lavina

OGT villa rustica

CMA marzo 2021

CMM archeologia preventiva

PAA buona

PAD area soggetta ad altro regime

Descrizione

L'area archeologica è situata nei pressi di Monte Iudica, lungo il torrente Lavina, su una modesta altura: recenti indagini hanno messo in luce i resti di un piccolo insediamento databile alla tarda età ellenistica o agli inizi dell'età repubblicana, e un impianto per la produzione di olio di oliva.

BIBR

PRIVITERA F., 2005, "Valli del Gornalunga e del Dittaino", in F. PRIVITERA, U. SPIGO (a cura di), Dall'Alcantara agli Iblei. La ricerca archeologica in provincia di Catania, Palermo: 106-107.

DTR età repubblicana

CMR Pietro Piazzaù

VRPD	impianto fotovoltaico	CDR	19 [Sicilia]
VRPT	opera puntuale	Provincia	Enna
VRPP	ITS Turpino s.r.l.	Comune	Aidone
VRPF	Definitiva	Località	Cozzo Pietrapesce
VRPR	nulla	Rif. IGM	IGM 269 III SE
OGM	dati di archivio	CMA	marzo 2021
OGD	Insediamiento Cozzo Pietrapesce	CMM	archeologia preventiva
OGT	Aree di frequentazione	PAA	buona
		PAD	area soggetta ad altro regime

Descrizione

Età preistorica: la dispersione di frammenti ceramici e di industria litica ha permesso il riconoscimento di un'area di frequentazione preistorica riconducibile all'antica età del bronzo.
 Età romana e medievale: sono state segnalate aree con ampie concentrazioni di frammenti ceramici che possono essere messi in relazione con la presenza di frequentazioni romane e medievali.

BIBR	Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania	DTR	bronzo antico; età romana; età medievale
		CMR	Pietro Piazza

VRPD impianto fotovoltaico

VRPT opera puntuale

VRPP ITS Turpino s.r.l.

VRPF Definitiva

VRPR nulla

CDR 19 [Sicilia]

Provincia Enna

Comune Aidone

Località Contrada Mendola

Rif. IGM IGM 269 III SE

OGM dati di archivio

OGD Inseediamento Masseria
Mendola Soprana

OGT area di dispersione fittile

CMA marzo 2021

CMM archeologia preventiva

PAA buona

PAD dati visibili (non scavati)

Descrizione

La dispersione di frammenti ceramici ha permesso il riconoscimento di un'area di insediamento greca di età arcaica e classica.

BIBR Archivio della Soprintendenza per i
Beni Culturali e ambientali di
Catania

DTR Età greca (arcaica e classica)

CMR Pietro Piazza

VRPD impianto fotovoltaico

VRPT opera puntuale

VRPP ITS Turpino s.r.l.

VRPF Definitiva

VRPR nulla

CDR 19 [Sicilia]

Provincia Enna

Comune Aidone

Località Contrada Mendola

Rif. IGM IGM 269 III SE

OGM dati di archivio

OGD Insediamento Masseria
Mendola Sottana

OGT area di dispersione fittile

CMA marzo 2021

CMM archeologia preventiva

PAA buona

PAD area soggetta ad altro regime

Descrizione

Età preistorica: La presenza di una elevata concentrazione di schegge litiche e quarzose associata a frammenti ceramici ha permesso di individuare una stazione litica.

Età greca e romana: sono inoltre state segnalate ampie aree di concentrazioni di frammenti ceramici indizio di una frequentazione di età ellenistico-romana.

BIBR Archivio della Soprintendenza per i
Beni Culturali e Ambientali di
CataniaDTR Età preistorica (dal neolitico all'età del bronzo); fase
greco-indigena; età romana

CMR Pietro Piazza

VRPD impianto fotovoltaico

VRPT opera puntuale

VRPP ITS Turpino s.r.l.

VRPF Definitiva

VRPR nulla

CDR 19 [Sicilia]

Provincia Catania - Enna

Comune Agira- Ramacca- Mineo- Caltagirone

Località /

Rif. IGM 269 III NO,NE,SO- 269 IV NO, SO, SE

OGM cartografia storica

OGD regia trazzera

OGT viabilità antica

CMA marzo 2021

CMM archeologia preventiva

PAA buona

PAD area soggetta ad altro regime

Descrizione

Regia trazzera n. 363 "Agira-Caltagirone", lunghezza di 36 km, istituita con decreto del 10/02/1954.

BIBR Piano Paesaggistico Provincia di Enna

DTR età classica - età contemporanea

CMR Pietro Piazza

VRPD impianto fotovoltaico

VRPT opera puntuale

VRPP ITS Turpino s.r.l.

VRPF Definitiva

VRPR nulla

CDR 19 [Sicilia]

Provincia Catania - Enna

Comune Regalbuto- Enna-Agira- Catania- Ramacca- Raddusa

Località /

Rif. IGM 269 III NO, NE- 269 IV SE, NE

OGM cartografia storica

OGD Regia Trazzera

OGT viabilità antica

CMA marzo 2021

CMM archeologia preventiva

PAA buona

PAD area soggetta ad altro regime

Descrizione

Regia trazzera n. 358 "Raddusa-Regalbuto", lunga 22 km, istituita con decreto del 10/02/1954.

BIBR Piano Paesaggistico Provincia di Enna

DTR età classica - età contemporanea

CMR Pietro Piazza

VRPD impianto fotovoltaico

VRPT opera puntuale

VRPP ITS Turpino s.r.l.

VRPF Definitiva

VRPR nulla

CDR 19 [Sicilia]

Provincia Catania - Enna

Comune Piazza Armerina -Aidone- Ramacca

Località /

Rif. IGM 269 III NO, NE - 268 II NE, SE

OGM cartografia storica

OGD regia trazzera

OGT viabilità antica

CMA marzo 2021

CMM archeologia preventiva

PAA buona

PAD area soggetta ad altro regime

Descrizione

Regia trazzera n. 461 "Bivio Bellia (Piazza Armerima) - Bivio Passo di Piazza (Ramacca)", lunghezza di 42 km, istituita con decreto del 02/03/1954.

BIBR Piano Paesaggistico Provincia di Enna.

DTR età classica - età contemporanea

CMR Pietro Piazza

VRPD impianto fotovoltaico

VRPT opera puntuale

VRPP ITS Turpino s.r.l.

VRPF Definitiva

VRPR nulla

CDR 19 [Sicilia]

Provincia Catania - Enna

Comune Calascibetta-Enna-Assoro-Raddusa-Aidone-Caltagirone

Località /

Rif. IGM 268Ino,ne,se-269IIIso,so,se-269IVso

OGM cartografia storica

OGD regia trazzera

OGT viabilità antica

CMA marzo 2021

CMM archeologia preventiva

PAA buona

PAD area soggetta ad altro regime

Descrizione

Regia trazzera n. 555 "Calascibetta-Lentini", lunghezza di 80 km, istituita con decreto del 07/12/1953.

BIBR Piano Paesaggistico Enna

DTR età classica - età contemporanea

CMR Pietro Piazza

VRPD impianto fotovoltaico

VRPT opera puntuale

VRPP ITS Turpino s.r.l.

VRPF Definitiva

VRPR nulla

CDR 19 [Sicilia]

Provincia Catania - Enna

Comune Aidone-Raddusa-Ramacca

Località /

Rif. IGM 268IIne-268IIIno-268IIse-269IIIno-269IIIne

OGM cartografia storica

OGD Regia Trazzera

OGT viabilità antica

CMA marzo 2021

CMM archeologia preventiva

PAA buona

PAD area soggetta ad altro regime

Descrizione

Regia trazzera n. 477 "Caltanissetta-Bivio Portiere Stella (Paternò) e diramazione Bivio Monte Campana-Piazza Armerina", lunghezza 80 km, istituita con decreto del 07/02/1955.

BIBR Piano Paesaggistico Enna

DTR età classica - età contemporanea

CMR Pietro Piazza

VRPD	impianto fotovoltaico	CDR	19 [Sicilia]
VRPT	opera puntuale	Provincia	Catania - Enna
VRPP	ITS Turpino s.r.l.	Comune	Enna-Assoro-Agira-Catenanuova
VRPF	Definitiva	Località	/
VRPR	nulla	Rif. IGM	268Iso,se-269IVse,so
OGM	cartografia storica	CMA	marzo 2021
OGD	Regia Trazzera	CMM	archeologia preventiva
OGT	viabilità antica	PAA	buona
		PAD	area soggetta ad altro regime

Descrizione

La regia trazzera n. 361 "Enna-Catenanuova" si estende all'interno dell'areale di riferimento e del territorio comunale di Ramacca, Assoro, Agira e Aidone e li attraversa in senso E - O per circa km 39,5 km. Il percorso coincide con quello della SS 192, che segue la valle del Fiume Dittaino, antica via di comunicazione a O controllata dalla città greca di Morgantina. Istituita con decreto del 10/02/1954.

BIBR	Piano Paesaggistico Enna.	DTR	età classica - età contemporanea
		CMR	P. Piazza

VRPD impianto fotovoltaico

VRPT opera puntuale

VRPP ITS Turpino s.r.l.

VRPF Definitiva

VRPR nulla

CDR 19 [Sicilia]

Provincia Catania

Comune Ramacca - Raddusa

Località /

Rif. IGM 269 III NO,NE,SO- 269 IV NO, SO, SE

OGM cartografia storica

OGD Regia Trazzera

OGT viabilità antica

CMA marzo 2021

CMM archeologia preventiva

PAA buona

PAD area soggetta ad altro regime

Descrizione

La regia trazzera n. 363 "Agira-Caltagirone (DIRAMAZIONE)" si dipana dalla Regia Trazzera "Agira-Caltagirone" e si estende all'interno dell'areale di riferimento e del territorio comunale di Ramacca n senso NE - SO per circa km),5 km. il tratto terminale, prima di entrare nell'abitato di Raddusa si sovrappone alla Via Ragusa.
Istituita con decreto del 10/02/1954

BIBR Piano Paesaggistico Enna.

DTR età classica - età contemporanea

CMR Pietro Piazza

VRPD impianto fotovoltaico

VRPT opera puntuale

VRPP ITS Turpino s.r.l.

VRPF Definitiva

VRPR nulla

CDR 19 [Sicilia]

Provincia Catania - Enna

Comune Nissoria- Assoro- Agira

Località /

Rif. IGM 268 I NE- 269 IV NO; SO; SE

OGM cartografia storica

OGD Regia Trazzera

OGT viabilità antica

CMA marzo 2021

CMM archeologia preventiva

PAA buona

PAD area soggetta ad altro regime

Descrizione

Regia trazzera n. 527 "Nissoria- Bivio Saraceni", lunghezza 19 km, istituita con decreto del 10/02/1954.

BIBR Piano Paesaggistico Enna.

DTR età classica - età contemporanea

CMR Pietro Piazza

VRPD	impianto fotovoltaico	CDR	19 [Sicilia]
VRPT	opera puntuale	Provincia	Catania
VRPP	ITS Turpino s.r.l.	Comune	ramacca
VRPF	Definitiva	Località	C.da Albospino
VRPR	nulla	Rif. IGM	IGM 269 III SE
OGM	dati bibliografici	CMA	marzo 2021
OGD	torre di Albospino	CMM	archeologia preventiva
OGT	edificio medievale	PAA	buona
		PAD	area soggetta ad altro regime

Descrizione

La torre di Albospino che trae il nome dalla contrada, occupa lo spazio di uno sperone roccioso calcareo e si adatta perfettamente ad esso, assumendo una forma irregolare poligonale. Secondo diversi studiosi la sua datazione è riferibile al periodo svevo, tuttavia il documento più antico che cita la torre afferma che la costruzione è avvenuta nel XVII sec. da parte dei baroni di Camopetro di Caltagirone, proprietari dei vasti possedimenti agricoli fin dal periodo normanno. La torre, edificata in un luogo alto dal quale si aveva una visione molto ampia non solo dei possedimenti ma anche delle vie di accesso in particolare verso Nord-Ovest, era una vera torre di guardia al fine di sorvegliare eventuali sconfinamenti dei feudatari di Raddusa e Castel di Iudica. Fino a qualche anno fa la torre si presentava in buone condizioni a parte alcune ampie crepe nella zona dell'antico ingresso che successivamente ne hanno portato ad un rovinoso crollo. Essa è caratterizzata dalla presenza di due elevazioni collegate da una stretta scala incassata nella muratura e coperta da archi a sesto ribassato, mentre i punti luce sono garantiti da piccole finestre quadrate nel piano inferiore e più larghe nel piano superiore. La tecnica costruttiva non è molto raffinata in quanto i muri sono costituiti da rocce locali non sbazzate e legate con abbondante malta mista a rinzeppature in laterizi. Solo i cantonali presentano un rinforzo in blocchi squadrati di calcarenite. Evidenti sono i segni di trasformazione forse in abitazione rurale che hanno portato alla copertura della terrazza superiore con differente tecnica muraria.

BIBR Vitanza, 2008, p. 103

DTR età medievale - età moderna

CMR Pietro Piazza

VRPD	impianto fotovoltaico	CDR	19 [Sicilia]
VRPT	opera puntuale	Provincia	Enna
VRPP	ITS Turpino s.r.l.	Comune	Aidone
VRPF	Definitiva	Località	Serra Orlando
VRPR	nulla	Rif. IGM	268 II SE
OGM	dati bibliografici	CMA	marzo 2021
OGD	Insedimento di Morgantina	CMM	archeologia preventiva
OGT	città greco-indigena	PAA	buona
		PAD	area di vincolo MIBACT diretto

Descrizione

Morgantina, situata nell'entroterra, ad E di Catania e Leontinoi, ai confini settentrionali del regno siracusano, occupava una posizione privilegiata sulle vie che collegano Agrigento e Gela da una parte e Siracusa con la costa settentrionale dell'isola dall'altra.

Tra le fonti, Diodoro Siculo parla della presa di Morgantina da parte di Ducezio nel 459 a.C. Gli scavi intrapresi dall'Università di Princeton dopo il 1950 sulle colline vicino al villaggio di Serra Orlando hanno permesso l'identificazione del sito.

La città si estende seguendo un allineamento SO – NE in un continuo susseguirsi di colline e depressioni, le cui linee sinuose hanno determinato il tracciato molto irregolare delle mura di cinta. La parte più alta della città, denominata Cittadella, s'innalza a Nord e qui furono rinvenute le vestigia più antiche risalenti all'Età del Bronzo.

La fase di III sec. a.C., individuata in alcuni edifici costruiti secondo un preciso progetto di riordino urbanistico da parte di Ierone II, si affacciano su un'agorà, posta a NE della Cittadella, terrazzata su due livelli, collegati da una gradinata.

La prima terrazza è circondata a E ed O da due lunghe stoai, e a N da un edificio identificato come ginnasio; la terrazza inferiore è delimitata a E dal prytaneion e dai granai e a O dal teatro e da un'area sacra.

Nel II sec. a. C., sulla terrazza superiore, inoltre, venne eretto il macellum che ingloba una struttura sacra di età precedente e che, oltre che essere il segno più vistoso della presenza romana nella città, rappresenta uno degli esemplari più antichi di macella conosciuti nel mondo romano.

BIBR

Bell, 1999, MARTIN R. – PELAGATTI P. – VALLET G. – VOZA 1980, pp. 497 – 507; BELL M., Roma 1999.

DTR

età del bronzo - età repubblicana

CMR

P. Piazza

VRPD impianto fotovoltaico

VRPT opera puntuale

VRPP ITS Turpino s.r.l.

VRPF Definitiva

VRPR nulla

CDR 19 [Sicilia]

Provincia Enna

Comune Assoro

Località Contrada Cuticchi

Rif. IGM F. 269 IV SO

OGM dati bibliografici

OGD Inseediamento di Cuticchi

OGT area di dispersione fittile

CMA marzo 2021

CMM archeologia preventiva

PAA buona

PAD area soggetta ad altro regime

Descrizione

C.da Cuticchi è una località a S della SS 192, lungo il tratto che va dalla Stazione di Raddusa fino al bivio con la SP 20 in direzione di Raddusa. Lungo le balze del versante collinare posto a SO della ferroviaria di Raddusa-Agira, nell'ambito di un'indagine di archeologia preventiva è stata identificata un'area di frammenti: insieme al materiale edilizio (tegole e coppi, sospensurae e un frammento di laterizio con iscrizione bollato), tra i materiali rinvenuti è segnalata la presenza di numerosi frammenti di sigillata databile alla prima età imperiale, ceramica acroma databile ad età tardoantica e alto-medievale.

BIBR Nicoletti R. 2012; Turco, Venuti, Toscano Raffa 2016, pp. 68-69

DTR prima età imperiale - età altomedievale

CMR Pietro Piazza

VRPD	impianto fotovoltaico	CDR	19 [Sicilia]
VRPT	opera puntuale	Provincia	Enna
VRPP	ITS Turpino s.r.l.	Comune	Aidone
VRPF	Definitiva	Località	Contrada Cugno
VRPR	nulla	Rif. IGM	IGM 269 III NE
OGM	dati bibliografici	CMA	marzo 2021
OGD	Masseria Cugno	CMM	archeologia preventiva
OGT	area di dispersione fittile	PAA	buona
		PAD	area soggetta ad altro regime

Descrizione

L'area di frammenti si estende a NE della Masseria Cugno, delimitata a N da un'ansa del fiume Gornalunga e a E da dalla SP 73. Il declivio sui quali si distribuiscono i frammenti è strutturato in due settori: una terrazza superiore arata, e una terrazza inferiore, digradante verso E, incolta e dalla scarsa visibilità, al momento della prima ricognizione; nel corso dell'ultimo sopralluogo condotto (aprile 2016) si è appurato che l'intera area è ora coltivata.

In base ai rinvenimenti, è possibile desumere che l'area della masseria è stata frequentata nella Preistoria tra le fasi finali dell'Eneolitico fino al Bronzo antico; i materiali, pertinenti alle facies di Malpasso e di Castelluccio si concentravano nella terrazza inferiore, ai limiti NE dell'area. L'occupazione in età romana è attestata dalla consistenza distribuzione su tutta l'area di frammenti di tegole, ceramica comune e da cucina e anfore; la ceramica fine da mensa (Sigillata Africana D, E) è stata rinvenuta soltanto nel settore NE della terrazza inferiore del declivio, in una area ben definita.

BIBR	Tesi di Dottorato Rodolfo Brancato	DTR	Dall'eneolitico all'età bizantina
		CMR	Pietro Piazza

VRPD impianto fotovoltaico

VRPT opera puntuale

VRPP ITS Turpino s.r.l.

VRPF Definitiva

VRPR nulla

CDR 19 [Sicilia]

Provincia Enna

Comune Aidone

Località Contrada Torretta

Rif. IGM IGM 269 III NE

OGM dati bibliografici

OGD Fattoria Pioppo

OGT area di dispersione fittile

CMA marzo 2021

CMM archeologia preventiva

PAA buona

PAD dati visibili (non scavati)

Descrizione

La fattoria Pioppo è ubicata a S dal corso del fiume Gornalunga, accessibile da una strada sterrata che si dirama dalla SP 73 in direzione del Lago Ogliastro. L'area di frammenti si estende lungo il fianco del pendio su cui sorge la fattoria, terreno incolto a scarsissima visibilità. I frammenti rinvenuti sono pertinenti a un arco cronologico compreso tra il II sec. d.C. (Sigillata africana A) e il V sec. d.C. (Sigillata africana D)

BIBR tesi dottorato Rodolfo Brancato

DTR Media età imperiale; Tarda età imperiale

CMR Pietro Piazza

VRPD	impianto fotovoltaico	CDR	19 [Sicilia]
VRPT	opera puntuale	Provincia	Catania
VRPP	ITS Turpino s.r.l.	Comune	Ramacca
VRPF	Definitiva	Località	Contrada Giumenta
VRPR	nulla	Rif. IGM	269 III NE
OGM	dati bibliografici	CMA	marzo 2021
OGD	Insedimento	CMM	archeologia preventiva
OGT	area di dispersione fittile	PAA	buona
		PAD	area soggetta ad altro regime

Descrizione

La ricognizione di c.da Giumenta è stata condotta nelle vaste aree coltivate che si estendono tra la SS 288 e il corso del fiume Gornalunga. Un'area di rari frammenti fittili è stata individuata in un campo arato delimitato a E dalla SP 182, a N dalla SS 288 e a O da un torrente affluente del Gornalunga. I frammenti sono in larga parte riconducibili a ceramica comune, anfore (III-V sec. d.C.) e ceramica africana da cucina pertinenti a una occupazione nella tarda età imperiale.

BIBR	tesi dottorato R. Brancato	DTR	Media età imperiale; Tarda età imperiale
		CMR	Pietro Piazza

VRPD	impianto fotovoltaico	CDR	19 [Sicilia]
VRPT	opera puntuale	Provincia	Catania
VRPP	ITS Turpino s.r.l.	Comune	Ramacca
VRPF	Definitiva	Località	Contrada Salvatore
VRPR	nulla	Rif. IGM	F. 269 IV SO
OGM	dati bibliografici	CMA	marzo 2021
OGD	Insedimento	CMM	archeologia preventiva
OGT	capanne	PAA	buona
		PAD	area di scavo

Descrizione

C.da Salvatore si estende immediatamente a N del piccolo borgo di Libertinia, ampio terrazzo alluvionale, caratterizzato da possenti strati geologici di natura argillosa, delimitato a S dalla SS 192 e a N dal corso del fiume Dittaino sul quale si affaccia. Nell'ambito dei lavori della tratta ferroviaria Catenanuova-Raddusa Agira indagini archeologiche preventive condotte dalla Soprintendenza di Catania hanno messo in luce un insediamento preistorico che, in base alla tipologia e allo stile della ceramica (facies di Malpasso), si data alla fine dell'età del Rame; è segnalata dagli scavatori anche una discreta presenza di materiali della fine del Neolitico (facies di Diana) e di alcuni a decorazione impressa del Neolitico medio. Indagini di superficie preliminari alle attività di scavo avevano identificato la presenza di ceramica della prima e media età imperiale e di epoca alto-medievale, insieme a frammenti di laterizi e pietrame sparso.

Lo scavo ha permesso di indagare lembi residui di due strutture a pianta pseudo-circolare, conservate su un unico filare, riconducibili a due capanne caratterizzate da un basso zoccolo in pietra che sosteneva un alzata in materiale leggero e deperibile; non è stata rilevata la presenza di buchi per pali. L'area antistante le capanne area ha restituito una significativa quantità di frammenti ceramici, ossa animali, industria litica in quarzite e selce e ad alcune macine e macinelli in pietra.

BIBR	Turco, Venuti, Toscano Raffa 2016	DTR	neolitico medio - eneolitico
		CMR	Pietro Piazza

VRPD impianto fotovoltaico

VRPT opera puntuale

VRPP ITS Turpino s.r.l.

VRPF Definitiva

VRPR nulla

CDR 19 [Sicilia]

Provincia Catania

Comune Ramacca

Località Contrada Torricella

Rif. IGM IGM 269 III SE

OGM dati bibliografici

OGD Inseediamento

OGT villaggio e necropoli

CMA marzo 2021

CMM archeologia preventiva

PAA buona

PAD area di scavo

Descrizione

L'area di necropoli è stata individuata in prossimità della masseria Torricella, nella contrada omonima a NO da Ramacca. Nei pressi della masseria si erge una cresta rocciosa, isolata e frastagliata, alla quale la località deve il proprio nome. Il rilievo presenta una fronte incurvata e chiude la piccola valle nella quale, negli anni Settanta del secolo scorso, è stato indagato il sito di un villaggio castellucciano. In questa cresta, così come negli affioramenti rocciosi che la circondano si aprono una serie di tombe a grotticella, molte delle quali ormai in precario stato di conservazione; è presumibile che l'intera necropoli vada messa in relazione con la presenza del villaggio e vada dunque datata all'età del bronzo antico.

BIBR

Messina 1971; Frasca et al. 1975; Andronico 1983; Nicoletti 1994, p. 188; Procelli 1996; Linee Guida 1996: ambito 12, n. 28; Sapuppo 1998, p. 99; Uggeri 2004, pp. 254-254; Patanè 2005; Alberghina 2006, pp. 11-13; Bonacini 2007, pp. 50-51; Maniscalco 2012c, fig. 1 n. 32

DTR

età del Bronzo Antico

CMR

Pietro Piazza

VRPD	impianto fotovoltaico	CDR	19 [Sicilia]
VRPT	opera puntuale	Provincia	Catania
VRPP	ITS Turpino s.r.l.	Comune	Ramacca
VRPF	Definitiva	Località	Contada Calvino
VRPR	nulla	Rif. IGM	IGM 269 III SE
OGM	dati bibliografici	CMA	marzo 2021
OGD	Fattoria	CMM	archeologia preventiva
OGT	area di dispersione fittile	PAA	buona
		PAD	area soggetta ad altro regime

Descrizione

C.da Calvino si estende a S del lago Ogliastro, su basse colline caratterizzate dalla produzione ceramica intensiva. La ricognizione, ripetuta, di una porzione della vasta contrada ha permesso di individuare un'area di frammenti fittili caratterizzata dalla presenza di laterizi, ceramica da fuoco e ceramiche fini da mensa. Gli elementi sembrano indicare l'esistenza di una modesta fattoria attiva tra la tarda età imperiale e l'età bizantina.

BIBR	http://archivia.unict.it/handle/10761/4149	DTR	età tardo - imperiale - età bizantina
		CMR	Pietro Piazza

VRPD impianto fotovoltaico

VRPT opera puntuale

VRPP ITS Turpino s.r.l.

VRPF Definitiva

VRPR nulla

CDR 19 [Sicilia]

Provincia Catania

Comune Raddusa

Località Contrada Destricella

Rif. IGM IGM 269 II NO

OGM dati bibliografici

OGD miniera di zolfo

OGT insediamento di archeologia industriale

CMA marzo 2021

CMM archeologia preventiva

PAA buona

PAD area soggetta ad altro regime

Descrizione

Miniera attiva fino agli anni '50 del XX secolo. Famosa per la presenza di cristalli di hauerite all'interno delle argille che affiorano nelle aree circostanti alla miniera.

BIBR Geosito PPT Catania.

DTR età contemporanea

CMR Pietro Piazza

VRPD impianto fotovoltaico

VRPT opera puntuale

VRPP ITS Turpino s.r.l.

VRPF Definitiva

VRPR nulla

CDR 19 [Sicilia]

Provincia Enna

Comune Aidone

Località C.da Pietrapesce

Rif. IGM IGM 269 III SE

OGM dati bibliografici

OGD Inseediamento

OGT area di frequentazione

CMA marzo 2021

CMM archeologia preventiva

PAA buona

PAD area soggetta ad altro regime

Descrizione

Inseediamento ellenistico romano- resti eta' tardo romana.

BIBR <http://www.provincia.enna.it/k2ptpenna/index.html>

DTR età ellenistica; età romana

CMR Pietro Piazza

VRPD	impianto fotovoltaico	CDR	19 [Sicilia]
VRPT	opera puntuale	Provincia	Enna
VRPP	ITS Turpino s.r.l.	Comune	Aidone
VRPF	Definitiva	Località	C.da Gresti
VRPR	nulla	Rif. IGM	IGM 269 III SE
OGM	dati bibliografici	CMA	marzo 2021
OGD	castello di Pietratagliata	CMM	archeologia preventiva
OGT	edificio fortificato	PAA	buona
		PAD	area soggetta ad altro regime

Descrizione

Il castello sorge su un'elevata cresta rocciosa di natura arenitica, che per due km, in direzione NE-SO, affiora nella vallata del Gornalunga. Nella parte centrale, lo sperone più alto, posto a cavallo del torrente Canne o Gresti a cui fa da diga naturale, è stato utilizzato dall'uomo per la sua posizione strategica come postazione di controllo e difesa. Infatti il castello costituisce un avamposto o una fortezza di avvistamento per il controllo di un vasto territorio, connotato dalle importanti vie di comunicazioni che dalla costa orientale (Catania, Siracusa, Lentini, Naxos...) si addentravano verso il centro della Sicilia dominato da insediamenti quali Morgantina, Enna, Agira. Nei documenti appare per la prima volta nel 1374, quando il feudo ed il fortilizio di Pietratagliata viene assegnato da Federico III di Sicilia, con un privilegio, a Perronus de Luenio (Gioeni). Fino al 1512 Giovanni Luca Barberi, nei suoi Capibrevi ne conferma l'appartenenza alla famiglia Gioeni, già concessionaria della terra di Aidone e dei feudi circostanti. In seguito passò a vari proprietari tra cui il barone Caprini che nel 1668 fece incidere sull'architrave di una finestra ogivale, su una lastra di marmo, un'epigrafe in latino. Non c'è traccia oggi dell'epigrafe. La struttura si estende su quattro livelli: al primo livello, che è anche il più antico si trovano delle abitazioni rurali e un'ampia grotta che si apre con un loggiato a sud e con una finestra e loggiato a nord. Al secondo livello da cui ha inizio anche la torre piena e parte la scala scavata nella roccia, ci sono due locali: un ingresso e una sala con finestra delimitata da panchette in muratura. Al terzo livello, il secondo piano in cui si trovano gli ambienti "nobili" di rappresentanza, sono presenti quattro stanze scavate nella roccia e altre in muratura. Al quarto livello è presente un ambiente con portale di ingresso che farebbe pensare ad una cappella e una cisterna per la raccolta delle acque piovane. Un cenno a parte merita l'alta torre piena, saldamente ancorata alla roccia, visibile a grandi distanze. Presenta pareti dalle superfici compatte, sottolineate da spigoli costruiti in blocchi di pietra perfettamente squadrati; l'accesso alla terrazza della torre era consentito da una stupenda scala a chiocciola, con gradini di basalto, posta nell'angolo di sud-est. Per la struttura ed alcuni aspetti particolari, il castello non può avere avuto la funzione di dimora signorile, ma fu certo una fortezza di avvistamento all'interno della valle del Gornalunga che, dai tempi più remoti, ha fatto da tramite tra la costa ionica e l'interno.

BIBR	Tomarchio, 1992	DTR	età medievale
		CMR	Pietro Piazza

VRPD impianto fotovoltaico

VRPT opera puntuale

VRPP ITS Turpino s.r.l.

VRPF Definitiva

VRPR nulla

CDR 19 [Sicilia]

Provincia Enna

Comune Assoro

Località Piano Arena

Rif. IGM IGM 268 I NE

OGM dati bibliografici

OGD Necropoli

OGT Tombe

CMA marzo 2021

CMM archeologia preventiva

PAA buona

PAD area di scavo

Descrizione

Necropoli databile in età greca con tombe a fossa e a cappuccina.

BIBR Morel, 1963; PTP 2008, Piano Territoriale Provinciale, Provincia Regionale di Enna

DTR Età greca (arcaica e classica)

CMR Pietro Piazza

VRPD impianto fotovoltaico

VRPT opera puntuale

VRPP ITS Turpino s.r.l.

VRPF Definitiva

VRPR nulla

CDR 19 [Sicilia]

Provincia Enna

Comune Assoro

Località Piano della Corte

Rif. IGM IGM 268 I NE

OGM dati bibliografici

OGD Necropoli

OGT Tombe

CMA marzo 2021

CMM archeologia preventiva

PAA buona

PAD area di scavo

Descrizione

In questa località sono state scavate 63 tombe cronologicamente inquadrabili tra la fine del VI sec. a.C. e l'inizio del II sec. a.C.

Tutte orientate da est a ovest. sono dei tipi più svariati, ma sempre povere: fosse semplici (tipo più frequente del IV - III sec. a.C.) , talvolta coperte da pietre o lastroni; tombe a cappuccina (tegole disposte orizzontalmente o verticalmente con o senza basamento di imbrices, essendo più complete le tombe di V sec. a.C.) o a cappuccina di lastroni di pietra, tombe di neonati; rarissime sono le incinerazioni.

BIBR Morel, 1966

DTR VI - II sec. a.C.

CMR Pietro Piazza

VRPD	impianto fotovoltaico	CDR	19 [Sicilia]
VRPT	opera puntuale	Provincia	Catania
VRPP	ITS Turpino s.r.l.	Comune	Castel di Judica
VRPF	Definitiva	Località	C.da Franchetto
VRPR	nulla	Rif. IGM	F. 273 I NE
OGM	dati bibliografici	CMA	marzo 2021
OGD	Insedimento produttivo	CMM	archeologia preventiva
OGT	fattoria	PAA	buona
		PAD	area di scavo

Descrizione

C.da Franchetto si estende nella valle che congiunge Monte Iudica e Monte Turcisi; nell'area era stata segnalata la presenza di strutture e materiali riconducibili a un edificio termale di età imperiale. Nel marzo 2011 è stata oggetto di scavo da parte della Soprintendenza di Catania l'area archeologica compresa in una vasta proprietà coltivata a grano, si trova a S di una masseria rurale abbandonata, sulla sommità pianeggiante di una bassa altura: l'edificio messo in luce è riconducibile a una fattoria occupata senza soluzione di continuità dall'età ellenistica fino alla tarda età imperiale.

BIBR	Bonacini - Turco, 2015	DTR	età ellenistica - tarda età imperiale
		CMR	Pietro Piazza

VRPD	impianto fotovoltaico	CDR	19 [Sicilia]
VRPT	opera puntuale	Provincia	Enna
VRPP	ITS Turpino s.r.l.	Comune	Assoro
VRPF	Definitiva	Località	centro storico
VRPR	nulla	Rif. IGM	IGM 268 I NE
OGM	dati bibliografici	CMA	marzo 2021
OGD	Castello di Assoro	CMM	archeologia preventiva
OGT	edificio fortificato	PAA	buona
		PAD	area di vincolo MIBACT diretto

Descrizione

Le notizie storiche del castello sono rare, certamente qui doveva essere in uso una fortificazione bizantina che venne espugnata nel 939 dagli arabi che vi ricostruirono modificandone in parte la struttura. Conquistato dai normanni il castello passò, con un atto di vendita firmato da Ruggero II, al Vescovo di Catania che ne acquisì il diritto feudale. Pervenne poi a Scaloro I degli Uberti e rimase alla famiglia Uberti sino al 1394, anno durante il quale il regnante Martino d'Aragona pose fine alla guerra delle fazioni con la conquista e la distruzione delle fortificazioni dei ribelli chiaramontani tra i quali spiccava Scaloro II degli Uberti. Fu poi dei Polizzi e dei Valguarnera che lo tennero sino alla fine del feudalesimo facendone importante fulcro del loro vastissimo territorio feudale.

La planimetria del castello aveva un andamento poligonale irregolare, modulato secondo le forme delle rocce situate alla sommità della rupe. Le mura terminano presso una torre piena a pianta circolare, munite, sino pochi anni addietro, di beccatelli in pietra, quasi una prova dell'influsso spagnolo della famiglia Valguarnera, che dovette intervenire sul castello con opere di restauro. Una seconda muraglia è munita di finestre che guardano verso valle. Un ambiente sotterraneo di passaggio è munito di scala a chiocciola e altri ambienti, il tutto scavato nella roccia con volta a crociera.

Gli altri ambienti sembrano aver avuto la funzione di magazzini, anche a giudicare dalla presenza di canalette di scolo delle acque. Di difficile interpretazione sono lunghe serie di petroglifi lineari, tutti uguali. Il castello doveva svilupparsi, nel suo complesso, oltre l'attuale parco urbano, fino al centro abitato

BIBR	Gnolfo, 1987; Accardi - Daidone 2002	DTR	età medievale
		CMR	Pietro Piazza

VRPD	impianto fotovoltaico	CDR	19 [Sicilia]
VRPT	opera puntuale	Provincia	Enna
VRPP	ITS Turpino s.r.l.	Comune	Regalbuto
VRPF	Definitiva	Località	Femminamorta
VRPR	nulla	Rif. IGM	269 IV-SE
OGM	dati di archivio	CMA	marzo 2021
OGD	Insediamiento e necropoli	CMM	archeologia preventiva
OGT	Strutture e tombe	PAA	ottima
		PAD	area di vincolo MIBACT diretto

Descrizione


Insediamiento costituito da strutture con annesso aree di necropoli, databili tra l'età romana e tardoantica- bizantina.

L'area è articolata con un vincolo archeologico diretto all'interno delle particelle: Regalbuto - Fg. 94 partt. 5-34-33-13-9-18-12-15-17-20-22 e porz. partt. 16-4-39-14 (istituite con D.A. n°1567 del 04.06.1991) e un'area a vincolo archeologico indiretto all'interno delle particelle: Regalbuto - Fg. 94 partt. 37-41-42-40-10-38-35-31-7-6-11-36 e porz. partt. 16-39-4-14 (istituita con D.A. n°1567 del 04.06.1991).






BIBR	Sitr Libero Consorzio Comunale di ENNA (L.R. 15/2015)	DTR	età romana - età tardoantica
		CMR	P. Piazza






**SCHEDE DI UNITÀ DI
RICOGNIZIONE
[U.R.]**



SURVEY ARCHEOLOGICO		IMPIANTO FOTOVOLTAICO ASSORO (EN)			ARETE ARCHEOLOGIA E TERRITORIO
CAMPAGNA	N° SCHEDA	U.R.	DESCRIZIONE	LOCALITA'	DATA
FTV ASR	1	1	AREA DELL'IMPIANTO FTV	Contrada Cugno Assoro (EN)	08/03/21
FTV ASR	2	2	AREA DELL'IMPIANTO FTV	Contrada Cugno – Assoro (EN)	08/03/20
FTV ASR	3	3	CAVIDOTTO TRA L'UR 2 E L'UR 4	Contrada Cugno – Ramacca (CT)	09/03/21
FTV ASR	4	4	AREA DELL'IMPIANTO FTV	Contrada Cugno - Ramacca (CT)	08/03/21
FTV ASR	5	5	CAVIDOTTO VERSO LA STAZIONE ELETTRICA	Contrada Cugno – Contrada Destricella. Ramacca - Raddusa (CT)	09/03/21
FTV ASR	6	6	CAVIDOTTO VERSO LA STAZIONE ELETTRICA	Contrade Destricella – Mandre Bianche - Albospino. Raddusa - Ramacca (CT)	09/03/21
FTV ASR	7	7	CAVIDOTTO VERSO LA STAZIONE ELETTRICA	Contrade Giumenta - Cugno - Ventrelli. Ramacca(CT)	09/03/21
FTV ASR	8	8	STAZIONE ELETTRICA	Contrada Margherito – Ramacca (CT)	09/03/21






SURVEY ARCHEOLOGICO - FTV ASSORO 2020 - IMPIANTO FOTOVOLTAICO					
CAMPAGNA	N° SCATTO	DA	VERSO	DESCRIZIONE	DATA
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_001	S	N	U.R. 1 - area dell'impianto fotovoltaico, settore N, veduta generale da N	08/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_002	N	W	UR 1, area dell'impianto fotovoltaico, settore W, particolare, da N	08/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_003	N	S	UR 1 - area dell'impianto fotovoltaico, settore centrale, veduta, da S	08/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_004	W	E	UR 1 - area dell'impianto fotovoltaico, settore E, veduta da W	08/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_005	SE	NW	UR 2 - area dell'impianto fotovoltaico, veduta, da NO	08/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_006	O	N	UR 2 - area dell'impianto fotovoltaico, settore N, veduta da O	08/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_007	N	S	UR 2 - area dell'impianto fotovoltaico, settore S, particolare da N	08/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_008	N	S	UR 2 - area del fotovoltaico, settore S, veduta da N	08/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_009	S	N	UR 3 - cavidotto su terreno C.da Cugno, veduta generale, da S	09/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_010	S	N	UR 3 - cavidotto su terreno C.da Cugno, particolare, da S	09/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_011	S	N	UR 3 - cavidotto su terreno C.da Cugno, veduta, da S	09/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_012	N	S	UR 3 - cavidotto su terreno C.da Cugno, veduta, da N	09/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_013	N	O	UR 4 - area dell'impianto fotovoltaico, veduta margine O, da N	08/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_014	O	E	UR 4 - area dell'impianto fotovoltaico, veduta generale, da O	08/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_015	O	E	UR 4 - area dell'impianto fotovoltaico, particolare settore centrale, da O	08/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_016	S	N	UR 4 - area dell'impianto fotovoltaico, particolare di scorrimento d'acqua, da S	08/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_017	W	N	UR 5 - cavidotto su strada sterrata, tratto iniziale presso Colle Pietra San Nicola, veduta da W	09/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_018	S	N	UR 5 - cavidotto su strada sterrata sulla cima del Colle Pietra San Nicola, particolare, da N	09/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_019	S	E	UR 5 - cavidotto particolare del tratto su terreno presso Portella Moneta, da S	09/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_020	S	N	UR 5 - cavidotto su terreno, veduta del tratto finale presso Portella della Moneta, da S	09/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_021	W	E	UR 6 - cavidotto, tratto iniziale su strada sterrata presso Portella della Moneta, da W	08/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_022	S	N	UR 6 - cavidotto, tratto su terreno presso la Montagna, veduta, da S	08/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_023	N	S	UR 6 - cavidotto, particolare su strada sterrata (trazzera) in C.da Mandre Bianche, da N	09/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_024	S	N	UR 6 - cavidotto, veduta tratto finale su strada sterrata in C.da Albospino, da S	09/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_025	O	E	UR 7 - cavidotto, tratto iniziale in C.da Albospino, da O	09/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_026	N	S	UR 7 - cavidotto, particolare su strada asfaltata (SP 182) in C.da Albospino, da N	09/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_027	N	S	UR 7, cavidotto, particolare su strada asfaltata (SP 182) in C.da Ventrelli, da N	09/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_028	S	N	UR 7 - cavidotto, veduta tratto finale su strada asfaltata (SP 182) in C.da Margherito, da S	09/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_029	E	O	UR 8 - area della stazione elettrica in C.da Margherito, veduta generale, da E	09/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_030	E	O	UR 8 - area della stazione elettrica, veduta settore centrale, da E	09/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_031	N	O	UR 8 - area della stazione elettrica, veduta margine O, da N	09/03/21
FTV ASR 2021	FTV_ASSORO_032	N	E	UR 8 - area della stazione elettrica, veduta margine E, da N	09/03/21






ITS Turpino s.r.l.				U.R. 1	
Impianto Fotovoltaico		FTV ASR			
Comune	Provincia	Località			
Assoro	Enna	Contrada Cugno			
Catastale	IGM	Coordinate			
Foglio n. 65 (Assoro), particelle nn. 22-42-44-45-46- 207-213	F. 269 IV SO	N 37°32' 04"			
		E 14°31' 37"			
Quota s.l.m.	Uso del suolo	Visibilità [0/4]			
269 m	seminativo, pascolo	<input type="checkbox"/> 0	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4
Geomorfologia		Foto			
L'UR 1 si presenta con una forte pendenza sui lati EST ed OVEST, più accentuata sul settore SUD.					
		UR 1, settore N, veduta generale da N		UR 1, settore W, particolare da N	
					
		UR 1, settore centrale, veduta da S		UR 1, settore E, veduta da W	
Descrizione					
<p>L'UR corrisponde alla superficie destinata alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico. Essa si estende in senso N – S dalla SS 192, che si snoda lungo la Valle del Dittaino, che la delimita a N e da un torrente (attualmente in secca) che, invece, la delimita a Ovest. Nel settore N, quasi immediatamente adiacente alla SS 192 si trovano una casa colonica con annessa una stalla e recinti per animali e poco vicino uno specchio d'acqua artificiale utilizzato per irrigare e come abbeveratoio. La parte N è caratterizzata, al momento del <i>survey</i>, da una lieve pendenza verso N, che si accentua man mano che si procede verso S. Il terreno è incolto e destinato a pascolo, per cui si ha una visibilità discreta, il terreno è argilloso, di colore bruno - rossastro misto con pietre calcaree di medie e piccole dimensioni. L'UR è attraversata anche da vasti solchi che corrispondono a scorrimenti di acque meteoriche. La porzione meridionale che corrisponde alla sommità dell'UR verso S si presenta più dolce e lievemente pianeggiante. Non si segnala la presenza di resti o di aree di dispersione fittile.</p>					
Reperti rinvenuti					
Nessun reperto rinvenuto					
RISCHIO ARCHEOLOGICO				BASSO	
Data: 8/3/2021		Archeologo: P. Piazza			






ITS Turpino s.r.l.				U.R. 2	
Impianto Fotovoltaico		FTV ASR			
Comune	Provincia	Località			
Assoro	Enna	Contrada Cugno			
Catastale	IGM	Coordinate			
Foglio n. 65 (Assoro)	F. 269 IV SO	N 37°32'05"			
P.lle nn. 44-47-66-67-82-150-151-152-153-212		E 14°31'53"			
Quota s.l.m.	Uso del suolo	Visibilità [0/4]			
M 256	inculto, pascolo	<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> 2 <input checked="" type="checkbox"/> 3 <input checked="" type="checkbox"/> 4			
Geomorfologia		Foto			
L'UR 2 si presenta con una forte pendenza sul lato Ovest e Sud, più dolce sul lato Est.		<div style="display: flex; flex-wrap: wrap;"> <div style="width: 50%; text-align: center;">  <p>UR 2, veduta da NO</p> </div> <div style="width: 50%; text-align: center;">  <p>UR 2, settore N, veduta da O</p> </div> <div style="width: 50%; text-align: center;">  <p>UR 2, settore S, particolare , da N</p> </div> <div style="width: 50%; text-align: center;">  <p>UR 2, settore S, veduta da N</p> </div> </div>			
Descrizione					
L'UR corrisponde alla superficie destinata alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico. L'UR è delimitata a N dalla SS 192 che segue la Valle del Dittaino, a Ovest dall'UR 1, a S ed E dalle proprietà confinanti. L'area è caratterizzata da una forte pendenza da N verso S, più dolce nel settore Est e da un suolo a matrice argillosa di colore bruno rossastro, misto a pietre di piccole dimensioni. Nel settore N si trova una casa colonica, apparentemente incompiuta, nelle cui adiacenze si segnalano mucchi di materiale ceramico che risulta essere costituito da avanzi di mattoni forati utilizzati per la sua costruzione. Il terreno è incolto e utilizzato come pascolo, tuttavia la visibilità è buona, tranne nel settore Est, dove una piccola parte della superficie di circa ha 3, è occupata da un boschetto di arbusti dove la visibilità è scarsa. L'UR è attraversata in alcuni punti da scorrimenti d'acqua meteorica.					
Reperti rinvenuti					
Nessuna evidenza o aree di dispersione fittile da segnalare.					
RISCHIO ARCHEOLOGICO				BASSO	
Data: 08/03/2021		Archeologo: P. Piazza			






ITS Turpino s.r.l.				U.R. 3	
Impianto Fotovoltaico		FTV ASR			
Comune		Provincia		Località	
Assoro - Ramacca		EN - CT		Contrada Cugno	
Catastale		IGM		Coordinate	
Foglio n. 65 (Assoro), n. 3 (Ramacca)		F. 269 IV SO		N 37°32'00"	
P.lle nn. 37-68-77-204				E 14°32'13"	
Quota s.l.m.		Uso del suolo		Visibilità [0/4]	
M 233		seminativo, pascolo, incolto, strade		<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4	
Geomorfologia		Foto			
<p>L'UR 3 si dipana tra l'UR 2 e l'UR 4. Si diparte dall'UR 2 seguendo parzialmente la SS 192 per poi entrare in un terreno privato non accessibile e terminare parzialmente nell'UR 4. Dall'UR 4 il tratto finale, indagato, termina sul Monte Pietra S. Nicola.</p>		 <p style="text-align: center;">UR 3 veduta generale, da S</p>  <p style="text-align: center;">UR 3 particolare, da S</p>  <p style="text-align: center;">UR 3 veduta, da S</p>  <p style="text-align: center;">UR 3 veduta, da N</p>			
Descrizione					
<p>L'UR 3 fa parte del Cavidotto che dalle UURR 1 e 2 si svolge parzialmente sulla SS 192 per poi entrare in un terreno privato inaccessibile dove entra nell'UR 4. Dall'UR 4 il tratto di cavidotto sale sulle ripide balze del Monte Pietra S. Nicola dove attraversa un tratto di terreno incolto all'interno del quale non si segnalano evidenze per poi congiungersi col tratto di cavidotto denominato UR 5.</p>					
Reperti rinvenuti					
Nessun reperto rinvenuto					
RISCHIO ARCHEOLOGICO				BASSO	
Data: 09/03/2021		Archeologo: P. Piazza			

ITS Turpino s.r.l.				U.R. 4	
Impianto Fotovoltaico		FTV ASR			
Comune		Provincia		Località	
Ramacca		CT		Contrada Cugno	
Catastale		IGM		Coordinate	
Foglio n. 3 (Ramacca)		F. 269 IV SO		N 37°31'53"	
P.lle nn. 26-34-37				E 14°32'28"	
Quota s.l.m.		Uso del suolo		Visibilità [0/4]	
M 280		seminativo, incolto, pascolo		<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4	
Geomorfologia			Foto		
L'UR 4 si presenta con una forte pendenza da NE verso SO.			<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p>UR 4, veduta margine O, da N</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>UR 4 veduta generale, da O</p> </div> </div> <div style="display: flex; justify-content: space-around; margin-top: 10px;"> <div style="text-align: center;">  <p>UR 4 particolare settore centrale, da O</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>UR 4, particolare di scorrimento d'acqua, da S</p> </div> </div>		
Descrizione					
L'UR 4 corrisponde alla porzione minore dell'impianto fotovoltaico. Essa è raggiungibile da una stradella sterrata che si diparte dalla SS 192, ed è caratterizzata dalla forte pendenza da NE verso SO. Il terreno è incolto o al più, adibito a pascolo. Il suolo è a matrice argillosa, di colore bruno - rossastro, misto a pietre di medie e piccole dimensioni, solcato da diversi scorrimenti di acque meteoriche. La visibilità è pessima, non si riscontrano evidenze o aree di dispersione fittile.					
Reperti rinvenuti					
Nessun reperto rinvenuto.					
RISCHIO ARCHEOLOGICO				BASSO	
Data: 03/08/2021			Archeologo: P. Piazza		

ITS Turpino s.r.l.				U.R. 5	
Impianto Fotovoltaico		FTV ASR			
Comune		Provincia		Località	
Raddusa - Ramacca		CT		Contrada Cugno, Contrada Desticella	
Catastale		IGM		Coordinate	
Foglio n. 3 (Ramacca); n. 3 (Raddusa)		F. 269 II NO		N 37°31'37"	
P.lle n. 23-38-39-46-48-80-128-129				E 14°32'38"	
Quota s.l.m.		Uso del suolo		Visibilità [0/4]	
M 393		seminativo, incolto, pascolo, strade		<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4	
Geomorfologia		Foto			
<p>L'UR 5 si diparte quasi dalla cima del Colle Pietra San Nicola e prosegue verso S per terminare in C.da Desticella a Portella Moneta.</p>		 <p style="text-align: center;">UR 5 tratto iniziale, veduta da W</p>		 <p style="text-align: center;">UR 5 particolare su strada sterrata, da N</p>	
		 <p style="text-align: center;">UR 5, particolare del tratto su terreno presso Portella della Moneta, da S</p>		 <p style="text-align: center;">UR 5, veduta del tratto finale presso Portella</p>	
Descrizione					
<p>L'UR 5 è parte del cavidotto che quasi alla cima del Colle Pietra San Nicola, si distacca dall'UR 3. Il tratto iniziale fino alla cima del Colle Pietra San Nicola e il vicino Pietra Pizzuta insiste su una strada in parte cementata, in parte sterrata, utilizzata per la manutenzione delle pale eoliche che si trovano sui due colli. Dal Pietra Pizzuta il cavidotto prosegue verso S su terreno incolto, utilizzato come pascolo ma dalla visibilità buona per terminare e congiungersi con l'UR 6 in C.da Desticella presso Portella Moneta. Non si riscontrano evidenze archeologiche o aree di dispersione fittile.</p>					
Reperti rinvenuti					
nessun reperto					
RISCHIO ARCHEOLOGICO				BASSO	
Data: 09/03/2021		Archeologo: P. Piazza			

ITS Turpino s.r.l.				U.R. 6	
Impianto Fotovoltaico		FTV ASR			
Comune		Provincia		Località	
Ramacca		CT		C.da Destricella, C.da Mandre Bianche, C.da Albospino	
Catastale		IGM		Coordinate	
Foglio nn. 32-33-34 (Ramacca)		F. 269 III SE		N 37°30'35"	
P.lle n. (Strade)				E 14°33'21"	
Quota s.l.m.		Uso del suolo		Visibilità [0/4]	
386		strade		<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4	
Geomorfologia			Foto		
<p>L'UR 6 si diparte da C.da Destricella, presso Portella Moneta, attraversa diverse contrade caratterizzate da colline con forte pendenza per terminare in C.da Albospino</p>			<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p>UR 6 tratto iniziale, veduta da W</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>UR 6, tratto su terreno, veduta da S</p> </div> </div> <div style="display: flex; justify-content: space-around; margin-top: 20px;"> <div style="text-align: center;">  <p>UR 6, tratto su sterrato (trazzera), particolare, da N</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>UR 6, tratto finale in C.da Albospino, veduta da S</p> </div> </div>		
Descrizione					
<p>L'UR 6 è parte del cavidotto che si distacca dall'UR 5 in C.da Destricella presso Portella Moneta. Il primo tratto segue una strada asfaltata da cui si distacca in C.da Mandre Bianche attraversando un lungo tratto su terreni agricoli coltivati, per rientrare su una strada sterrata (coincidente con un'antica trazzera come evidenziato dal Piano Paesaggistico Provinciale di CT) che, in C.da Albospino termina con la congiunzione con l'UR 7 che coincide con la SP 182. Nel tratto su terreno non si riscontrano evidenze archeologiche o aree di dispersione fittile.</p>					
Reperti rinvenuti					
nessun reperto					
RISCHIO ARCHEOLOGICO				BASSO E MEDIO	
Data: 09/03/2021			Archeologo: P. Piazza		

ITS Turpino s.r.l.				U.R. 7	
Impianto Fotovoltaico		FTV ASR			
Comune		Provincia		Località	
Ramacca		CT		C.da Albospino, C.da Giumenta, C.da Cugno, C.da Margherito	
Catastale		IGM		Coordinate	
Foglio nn. 76-81-82-83-129-130 (Ramacca)		F. 269 III SE; 269 III NE;		N 37°28'21"	
P.lle n. (Strade)				E 14°35'11"	
Quota s.l.m.		Uso del suolo		Visibilità [0/4]	
239		Strade		<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4	
Geomorfologia			Foto		
<p>L'UR 7 si dipana da C.da Albospino fino all'UR 8 posta in C.da Margherito, seguendo un percorso su strada asfaltata in un'area quasi pianeggiante, caratterizzata dal passaggio del fiume Gornalunga.</p>			<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p>UR 7 tratto iniziale, veduta da O</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>UR 7, particolare, da N</p> </div> </div> <div style="display: flex; justify-content: space-around; margin-top: 10px;"> <div style="text-align: center;">  <p>UR 7, particolare, da N</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>UR 7, tratto finale, veduta da S</p> </div> </div>		
Descrizione					
<p>L'UR 7 è parte del cavidotto che da C.da Albospino fino all'area della stazione elettrica in C.da Margherito ricalca completamente il percorso verso S della SS 182. Il percorso, interamente su strada asfaltata, attraversa un'area pianeggiante che comprende le contrade Giumenta (dove scavalca con un ponte il fiume Gornalunga), Cugno e Ventrelli, lambendo a E l'area d'interesse archeologico di Cozzo Saitano - C.da Ventrelli. Nessuna evidenza da segnalare o aree di dispersione fittile.</p>					
Reperti rinvenuti					
nessun reperto					
RISCHIO ARCHEOLOGICO				BASSO	
Data: 09/03/2021			Archeologo: P. Piazza		

ITS Turpino s.r.l.				U.R. 8	
Impianto Fotovoltaico		FTV ASR			
Comune		Provincia		Località	
Ramacca		CT		C.da Margherito	
Catastale		IGM		Coordinate	
Foglio n. 130 (Ramacca)		F. 269 III SE		N 37°23'27"	
P.lle n. 56				E 14°36'43"	
Quota s.l.m.		Uso del suolo		Visibilità [0/4]	
165		seminativo		<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4	
Geomorfologia			Foto		
L'UR 8 si colloca in un campo coltivato pianeggiante in C.da Margherito			 UR 8, veduta generale, da E		
			 UR 8, veduta settore centrale, da E		
			 UR 8, veduta margine O, da N		
			 UR 8, veduta margine E, da N		
Descrizione					
L'UR 8 corrisponde all'area della stazione elettrica dell'impianto fotovoltaico. L'area si trova in un campo coltivato in C.da Margherito, affiancato dalla SP 182. Il terreno, pianeggiante, è coltivato a grano e presenta una visibilità scarsa. Il suolo è a matrice argillosa di colore bruno - grigiastro misto a pietre di piccole dimensioni. Non si riscontrano evidenze o aree di dispersione fittile.					
Reperti rinvenuti					
nessun reperto					
RISCHIO ARCHEOLOGICO				BASSO	
Data: 09/03/2021			Archeologo: P. Piazza		